



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata
(FISPPA)

Corso di laurea magistrale in Psicologia Clinico-Dinamica

Tesi di laurea Magistrale

**L'engagement dei cittadini veneti nelle scelte di consumo
sostenibile: una ricerca-intervento per la gestione
corresponsabile dei cambiamenti climatici**

The engagement in sustainable consumption choices
of Veneto citizens: an action-research for co-
responsible management of climate change

Relatore

Prof. Gian Piero Turchi

Correlatrice:

Dott.ssa Marta Silvia Dalla Riva

Laureando: Federico Boran

Matricola: 2052141

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	3
Capitolo 1. Il consumo sostenibile: il contributo dei cittadini-consumatori per la gestione dei cambiamenti climatici	7
1.1 I cambiamenti climatici: elementi di riferimento storico-culturali	7
1.1.1 La letteratura di settore	8
1.1.2 Le linee guida in materia di cambiamenti climatici	13
1.1.3 I cambiamenti climatici nel senso comune	16
1.2 La sostenibilità come modalità di consumo	17
1.2.1 Stato dell'arte della ricerca: il contributo delle scienze psicologiche e sociali nell'analisi del consumo delle risorse	18
1.2.2 Normative internazionali sul consumo sostenibile	21
1.2.3 Normative nazionali sul consumo sostenibile	22
1.2.4 Criticità e limiti della ricerca	25
1.2.5 La ricerca-intervento entro il contesto Veneto in materia di partecipazione dei cittadini al consumo sostenibile	28
1.3 L'esigenza: l'analisi delle modalità di configurazione dell'uso delle risorse	34
Capitolo 2. Fondamenti teorico-epistemologici e cornice conoscitiva	37
2.1 Lingua e linguaggio	37
2.2 Senso comune e senso scientifico	40
2.3 Il realismo concettuale: il rapporto tra osservatore e osservato	42
2.4 Il Paradigma Narrativistico come cornice di conoscenza	44
2.5 La Scienza Dialogica: lo studio delle configurazioni discorsive	48
2.5.1 La Teoria dell'Identità Dialogica	50
2.6 L'obiettivo della ricerca a fronte dell'esigenza: consumo sostenibile e responsabilità condivisa	55
Capitolo 3. La metodologia e la ricerca "Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?"	59
3.1 Dati testuali e unità teorica: la misura del <i>logos</i>	59

3.2 M.A.D.I.T. per la ricerca-intervento	62
3.2.1 Piano di analisi e protocollo di indagine	66
3.3 M.A.D.I.T. per la denominazione dei Repertori Discorsivi	71
Capitolo 4. Analisi dei dati e descrizione dei risultati	75
4.1 Descrizione del gruppo target oggetto d'indagine: i dati della cittadinanza del Veneto	76
4.2 La scelta d'uso di risorse (materiali e immateriali) – Domanda a.	77
4.3 Le anticipazioni di aspetti critici configurati rispetto alle scelte d'uso delle risorse – Domanda b.	82
4.4 Le modalità di gestione degli aspetti critici configurati – Domande c., d., e., f.	86
4.4.1 Domanda c.	89
4.4.2 Domanda d.	91
4.4.3 Domanda e.	93
4.4.4 Domanda f	95
4.5 Le anticipazioni rispetto alle implicazioni possibili, in relazione ai cambiamenti climatici – Domande g., h., i., j.	97
4.5.1 Domanda g.	99
4.5.2 Domanda h.	101
4.5.3 Domanda i.	103
4.5.4 Domanda j.	105
4.6 L'indice di misura del consumo sostenibile	106
Conclusioni	113
Bibliografia	121
Appendice	

Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni è divenuto sempre più centrale, nello scenario nazionale e internazionale, il tema delle implicazioni che le attività umane hanno sulla modifica dei processi di cambiamento climatico del pianeta, in termini passati, presenti e soprattutto futuri. In particolare, la questione dei cambiamenti climatici emerge nettamente nel dibattito in merito al mantenimento delle condizioni necessarie alla vita nei prossimi secoli non solo per l'umanità, bensì per l'intero complesso sistema di specie che contraddistingue il nostro globo. Infatti, è chiara l'urgenza di ridurre l'incidenza dell'attività antropica sul riscaldamento climatico mondiale, sia per diminuire gli effetti di quanto prodotto finora che per cercare di "invertire la rotta" al fine di conservare, tra le altre, la specie umana (ONU, 2023).

Ciò porta a considerare come le modalità di azione dell'uomo necessitino di cambiamenti in diversi ambiti, da quello economico a quello energetico, dalla gestione degli affari pubblici alla tutela ambientale, considerando come, trasversalmente alle scelte compiute in queste ed altre situazioni, si hanno ricadute, oltre che sulla sanità dei singoli, sulla salute della comunità tutta. Infatti, le conseguenze dei mutamenti auspicati in diversi settori della nostra vita vanno nella direzione di garantire condizioni socio-economiche migliori, come per occupazione e reddito (UNEP, 2019). Seguendo questo percorso di trasformazione a diversi livelli, una delle modalità con le quali si sta cercando di ridurre il proprio apporto ai cambiamenti climatici concerne il tema della sostenibilità declinato in produzione e consumo di risorse. Diversi contributi scientifici hanno messo in luce che intervenire sul modo in cui usiamo le risorse (materiali e immateriali) possa rallentare i cambiamenti climatici, oltre che incidere su altri piani, come quello economico e sociale.

Tale linea strategica, di cambiamento del modo in cui i cittadini consumano risorse, si ritrova in più obiettivi dell'Agenda 2030 stilata dall'ONU, riferimento internazionale sottoscritto nel 2015 dai paesi membri, e la centralità della gestione dell'emergenza climatica risulta uno dei punti centrali del Green Deal europeo, il programma che mira a rendere l'Unione Europea neutrale in termini climatici entro il 2050. Anche in queste linee guida emerge chiaramente il contributo che un cambiamento sugli "stili di consumo" di risorse potrebbe avere sulla comunità e sull'ambiente, riducendo l'impatto delle attività economiche e sociali su di esso e generando un nuovo, diverso valore e uso delle risorse a disposizione.

Rispetto al tema della sostenibilità¹, se nella dimensione ambientale ed economica il principio seguito a livello internazionale è quello di sviluppo sostenibile², emerge una carenza di studi e approfondimenti rispetto alla dimensione sociale. Il presente elaborato intende così entrare nel merito di quest'ultima, con focus sull'Italia e in particolare sulla Regione Veneto, al fine di rendere disponibili dei riferimenti conoscitivi e metodologici scientificamente fondati per l'osservazione delle modalità d'uso delle risorse da parte dei cittadini. In particolare, l'apporto di senso scientifico che si intende offrire verrà declinato in quattro capitoli. Entro il primo verrà descritto lo stato dell'arte in letteratura in tema di cambiamenti climatici, le relative linee guida emerse, lo stato dell'arte della ricerca nelle scienze discorsive in materia di "sostenibilità dei consumi" e la rispettiva normativa internazionale, italiana e della Regione Veneto. In riferimento a quest'ultima, verranno descritte le iniziative di ricerca-intervento orientate alla partecipazione dei cittadini al "consumo sostenibile" e, infine, a partire dalle criticità attualmente osservate, verrà messa in luce l'esigenza verso la quale si intende intervenire. Nel secondo capitolo verranno presentati i presupposti conoscitivi della Scienza Dialogica, a fondamento dell'intero elaborato, in quanto adeguati e pertinenti rispetto al focus di ricerca e intervento, ovvero le modalità di interazione usate dai membri della comunità per configurare l'uso di risorse. Successivamente, si descriverà l'obiettivo posto e i costrutti teorici di Consumo Sostenibile e Responsabilità Condivisa, utilizzati a riferimento nella strutturazione del piano di analisi e nell'analisi dei dati. Nel terzo capitolo si andrà a descrivere l'impianto metodologico alla base della ricerca "*Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?*", che ha consentito di osservare l'assetto interattivo dei cittadini della comunità veneta collocati come utilizzatori di risorse. Infine, nel quarto capitolo, si entrerà nel merito delle analisi dei dati e della misura ottenuti dalla ricerca, che verranno argomentati al fine di aver chiara la "fotografia" delle interazioni tra i cittadini veneti, mettendo in luce quali sono le modalità interattive messe in campo per usare le risorse (materiali e immateriali), anticipare le implicazioni future

¹ "condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri [...] è approdata verso un significato più globale, che tenesse conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale" (Treccani, n.d.).

² "Un processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali sono tutti in armonia e aumentano il potenziale dell'umanità di realizzare i propri bisogni ed aspirazioni, quelli del presente come quelli del futuro" (Brundtland, 1987).

(anche critiche) che possono scaturire da queste e gestirne gli aspetti critici. Sulla base dei dati argomentati, si offriranno delle considerazioni ed anticipazioni riguardo ai possibili scenari interattivi futuri che possono generarsi a partire dai punti critici evidenziati dalla ricerca.

L'osservazione delle modalità interattive, basata su una chiara e specifica esigenza, risulta centrale per qualsiasi possibile proposta di intervento successiva, in quanto quest'ultima trova fondamento rigoroso soltanto in virtù dell'apparato teorico-metodologico che consente di entrare nel merito del valore d'uso delle risorse generato nell'interazione tra i cittadini. Adottando e declinando operativamente i presupposti conoscitivi della Scienza Dialogica, i quali verranno presentati nel corso della trattazione, si ha la possibilità di osservare le interazioni in qualsiasi comunità di interesse, potendo usare la conoscenza generata ad hoc come riferimento per un possibile intervento volto alla modifica di queste.

Capitolo 1

Il consumo sostenibile: il contributo dei cittadini-consumatori per la gestione dei cambiamenti climatici

All'interno di questo capitolo si descriveranno gli elementi centrali per collocare il lettore entro il tema dei cambiamenti climatici, approfondendo gli studi sul settore e le linee guida internazionali e nazionali basate su questi. Si discuterà, inoltre, di sostenibilità, declinata in termini di consumo di risorse, offrendo una panoramica della letteratura in psicologia e nelle scienze sociali e delle normative a riguardo. Si approfondirà, in particolare, lo stato dell'arte della ricerca-intervento entro la Regione Veneto in materia di partecipazione dei cittadini al "consumo sostenibile". Infine, verrà descritta l'esigenza che emerge a fronte dell'analisi svolta, accennando ai presupposti conoscitivi adottati.

1.1 I cambiamenti climatici: elementi di riferimento storico-culturali

L'ONU definisce i cambiamenti climatici come *“le variazioni a lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici. Queste variazioni possono avvenire in maniera naturale; tuttavia, a partire dal 19° secolo, le attività umane sono state il fattore principale all'origine dei cambiamenti climatici, imputabili essenzialmente alla combustione di combustibili fossili (come il carbone, il petrolio e il gas) che produce gas trattenenti il calore. [...]”* (ONU, 2022). Tra gli esempi delle emissioni di gas serra alla base del cambiamento climatico vengono riportate: anidride carbonica e metano derivanti dall'uso di benzina per i trasporti, l'uso di carbone per il riscaldamento, le discariche dei rifiuti per quanto riguarda il metano e innumerevoli altre attività ancora. Si legge, infatti, che settori come *“Energia, industria, trasporti, edilizia, agricoltura e uso del suolo sono tra i principali emettitori”*. Inoltre, viene posto come *“molte persone pensano che il cambiamento climatico significhi temperature più calde. Ma l'aumento della temperatura è solo l'inizio della storia. Dato che la Terra è un sistema, dove tutto è connesso, i cambiamenti in un'area possono influenzare cambiamenti in tutte le altre”*. Tra le conseguenze ricondotte al cambiamento climatico emergono intensi periodi di siccità, scarsità d'acqua, numerosi incendi, aumento del livello del mare, declino della biodiversità e molto altro.

Tale breve descrizione è costruita a partire dalla consistente letteratura scientifica sul tema, che verrà sinteticamente descritta a seguire.

1.1.1 La letteratura di settore

Ad oggi le innumerevoli asserzioni secondo le quali l'attività dell'uomo ha contribuito a cambiare l'ambiente hanno un solido fondamento condiviso all'interno della comunità scientifica internazionale. Ricerche condotte, quali quelle del National Research Council (2020), mettono in luce come *“il cambiamento climatico sia una delle principali sfide dei nostri tempi”*, evidenziando come, tra l'altro, *“il cambiamento climatico e i relativi problemi ambientali siano classificati tra i più alti cinque rischi mondiali dei prossimi dieci anni”*. All'interno del documento vengono riportate diverse linee di evidenza sul fatto che l'umanità abbia cambiato il clima terrestre, descrivendo come le conseguenze dell'aumento delle temperature si stiano sempre più manifestando. Ciononostante, viene anche posto come, sebbene i contributi scientifici a riguardo siano chiari, la comunità internazionale sia ancora lontana da una gestione decisa del riscaldamento globale.

Il cambiamento osservato ha origine principalmente col passaggio da un modello socio-ecologico agrario ad uno industriale, fondato su combustibili fossili, che ha inciso fortemente sulla composizione chimica dell'atmosfera, aumentando, d'altro canto, la capacità produttiva umana a livello globale (Blunier et al., 1993; Etheridge et al., 1996). Dunque, attraverso il confronto tra diversi modelli di influenze naturali e umane sul clima, si è giunti a stabilire come l'attività umana sia il fattore determinante per l'equilibrio ecologico del pianeta. Infatti, secondo gli studi, variazioni in elementi naturali, quali l'inclinazione dell'asse terrestre, l'attività solare o le concentrazioni di CO₂, che si verificano naturalmente hanno giocato un piccolo ruolo negli ultimi decenni su questo fronte (EPA, 2022).

È dalla seconda metà del secolo scorso³ che, in particolare, il progresso economico a livello mondiale ha impattato sempre più sull'utilizzo di risorse per far fronte alla crescita continua di popolazione e produzione, generando stili di vita caratterizzati da alte emissioni di diossido di carbonio nei paesi maggiormente industrializzati e ad alto reddito (World Bank, 2022). Gli ultimi dati a livello mondiale indicano che nel 2022 sono state emesse 40,5 tonnellate di CO₂, cioè il + 33% rispetto al 2002 (Friedlingstein et al., 2022). La continua emissione dei gas serra prodotta dall'attività umana ha generato un trend a lungo termine contraddistinto dal riscaldamento dell'intero pianeta, con piccole

³ Tale periodo viene nominato “Grande accelerazione”, termine coniato per indicare l'epoca che ha visto l'aumento consistente dell'attività antropica (McNeill & Engelke, 2016).

variazioni locali e a breve termine dovute alla difficoltà di prevedere con certezza come le temperature regionali evolveranno. Basti pensare che l'estate 2023 è stata la più calda mai registrata mediamente a livello mondiale (Copernicus Climate Change Service, 2023). Senza interventi tecnologici e politici col fine di ridurre le emissioni, le proiezioni stimate mostrano un aumento di temperatura nei prossimi decenni e secoli che va dai +2.6° ai +4.8° C mediamente a livello globale.

Ci si potrebbe chiedere come mai il cambiamento del clima oggi venga dichiarato un pericolo, se le condizioni atmosferiche sono sempre cambiate nel corso della storia. L'argomentazione usata in diversi contributi scientifici è che la velocità dell'attuale cambiamento è assai superiore a quelli passati. Tale cambiamento repentino renderà sempre più difficile la gestione e l'adattamento della comunità umana e del mondo naturale alle nuove condizioni (National Research Council, 2020). Ciò comporta il distanziamento crescente della nostra specie dalle condizioni ambientali che ne hanno permesso la conservazione sino ad oggi, uscendo da questa "comfort zone" per dirigersi verso periodi di alta incertezza ambientale del pianeta⁴.

In riferimento alla specifica situazione dell'Italia, il Sistema Nazionale a Rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) evidenzia un calo di emissioni di gas serra nel 2021 del -19,9% rispetto al 1990, una crescita negli ultimi anni della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico), un incremento dell'efficienza energetica nell'industria e una riduzione dell'uso del carbone. Nonostante questo scarto, sulla base dei dati disponibili per il 2021, ci si aspetta un aumento delle emissioni di gas serra a livello nazionale per il 2022, anche se ciò non sembra alterare il trend delle riduzioni delle emissioni del paese in linea con l'Europa che, tuttavia, rimane alto (SNPA, 2023).

Anche nella penisola, l'impatto stimato dei cambiamenti climatici riguarda incrementi della temperatura, modifiche nel regime delle precipitazioni, maggiore frequenza e durata di fenomeni climatici estremi, agendo da "amplificatori" dei fattori di rischio noti nel bacino Mediterraneo⁵: per la sua posizione, infatti, è considerata dagli esperti un "hotspot climatico", cioè un'area dove gli effetti della "crisi climatica" si manifestano in modo più frequente ed impattante che altrove. In Italia, il 2022 è stato

⁴ Il concetto di "planetary boundary" definisce nove linee di confine misurabili, superate le quali vige alta incertezza sulle condizioni ambientali per come conosciute ad ora. La nostra specie, attraverso l'impatto delle sue attività, ha superato sei di questi nove confini (Wang-Erlandsson et al., 2022).

⁵ Tra gli altri: riduzione delle risorse idriche, instabilità dei suoli, incendi boschivi, consumo del suolo, desertificazione e perdita di produttività culturale ed ecosistemica. (Spano et al., 2020).

l'anno più caldo mai registrato, e anche in altri paesi si è arrivati a temperature record (46° C in Portogallo, 40° in Inghilterra, 39° in Olanda; Il Messaggero, 2022, 13 ottobre). Secondo il rapporto di Legambiente (2022), sempre nello stesso anno ci sono stati 310 eventi climatici estremi in Italia, + 55% rispetto al 2021 e + 182% rispetto alla media degli ultimi 12 anni. Tra i fenomeni avversi di grande portata nel 2022 si ricorda l'alluvione nelle Marche a settembre e la frana di Ischia a novembre, con danni consistenti. In modo simile, il 2023 ha visto nei primi quattro mesi dell'anno un +135% di eventi estremi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, comprese le alluvioni di maggio che hanno devastato l'Emilia-Romagna, portando a 16 vittime e 36 mila sfollati, ed un'estate caratterizzata da un'alta frequenza di grandine, pioggia torrenziale, incendi e caldo estremo (ANSA, 2023, 21 maggio).

Lo scenario definito peggiore per il nostro paese vede un aumento di temperatura media di +5° C al 2100 e, citando solo alcuni degli effetti, si evidenzia un forte legame con l'aumento dell'inquinamento atmosferico e mortalità, malattie cardiovascolari e respiratorie (Spano et al., 2020; Desiato et al., 2015): già nell'estate del 2022 l'Italia ha battuto il triste record di primo Paese in Europa per numero di decessi legati al caldo (Ballester et al., 2022). Inoltre, si osserva un incremento del rischio di eventi estremi e dissesti geo-idrologici, sia al Sud che al Nord della penisola, rilevando una trasversale impreparazione ad affrontare tali ricadute. Viene riportato anche che il riscaldamento dell'ambiente marino avrà *“impatti negativi sulla fornitura dei cosiddetti “beni e servizi ecosistemici” costieri che sostengono interi sistemi socioeconomici”* (Spano et al., 2020, p. 8).

Da quest'ultimo punto di vista, legato all'ambiente marittimo, il Veneto costituisce una delle aree più produttive. A titolo esemplificativo, uno tra i settori potenzialmente più a rischio è quello dell'acquacoltura dei molluschi, coprendo circa il 30% della produzione italiana (Camerani, 2021). Rimanendo in tema marino e costiero entro la regione, un recente articolo avverte di un probabile aumento del livello del mare a Venezia compreso tra i 17-20 cm entro fine secolo, sulla base di diversi scenari di emissioni di gas serra. Ciò alza il rischio di allagamenti gravi in quanto piccoli incrementi nell'aumento del livello marino possono portare a pesanti impatti (Lionello et al., 2021). Si legge, inoltre, che *“In uno scenario ritenuto plausibile [...] di accelerato innalzamento del livello del mare, si prefigura la necessità di chiudere la laguna per quasi tutto l'anno a partire dal 2075. Una tale chiusura estrema del sistema di difesa costiera avrebbe gravi*

ripercussioni ambientali ed economiche sulla città di Venezia e sulla laguna” (Lionello et al., 2021).

Per quanto riguarda i dati sulle emissioni della Regione, si conferma la lieve tendenza di calo rispetto ai primi anni 2000, che vede le automobili ricoprire il 60% della fonte emittente, in linea con l’andamento nazionale (Pillon et al., 2022). Sul piano della lotta al cambiamento climatico, il Veneto ha raggiunto con anticipo i propri obiettivi di riduzione delle emissioni al 2025, certificato dal rapporto ISPRA del 2017 sul clima in Italia. Tuttavia, proprio una delle città della Regione, Padova, batte il record tra le più inquinate in Europa (ANSA, 2022; EEA, 2022) e molti sono gli sforzi ancora necessari per ridurre ulteriormente le emissioni di gas serra (come posto dagli obiettivi normativi internazionali e nazionali, cfr. par. 1.1.2).

È chiaro quindi che, continuando ad andare oltre quei confini planetari definiti sicuri, le conseguenze saranno sempre più impattanti, non solo per l’ambiente e la biodiversità, ma anche per la salute e il sostentamento della popolazione mondiale. Ciò renderà necessari nuovi e diversi modi di usare servizi e risorse per far fronte ai cambiamenti sempre maggiori. A questo proposito, il senso scientifico offre diverse opzioni tra cui scegliere, sia da parte dei cittadini che dei governi, con l’obiettivo comune di contenere i cambiamenti climatici ed ambientali entro un margine di gestione maggiore per l’adattamento umano, prima che l’impatto di questi risulti altamente critico. Il target generale consiste nell’arrestare l’aumento della temperatura media a +1.5° C rispetto al periodo pre-industriale, con l’intento di tutelare maggiormente sia la salute (riducendone i rischi) che la biodiversità (conservando specie ed ecosistemi) (IPCC, 2018).

Le stime attuali delle emissioni antropiche di gas serra ci dicono che tale soglia sarà superata in questo secolo, andando oltre i +2° C⁶. La situazione sarà quindi ingestibile, secondo la letteratura, se non si interviene oggi stesso, considerando già il ritardo delle azioni necessarie rispetto a quanto sostenuto da decenni. Per ridurre le emissioni di CO₂, le principali strategie indicate mirano al cambiamento dei processi di produzione e consumo di risorse, al fine di diminuire sia la domanda che il tipo di fonti energetiche, oltre che promuovere modalità naturali e artificiali di assorbimento dei gas serra.

⁶ Tali stime sono ottenute attraverso diversi modelli di calcolo delle temperature globali e in alcuni degli scenari più critici, come quelli visti nel caso dell’Italia, le temperature raggiungono i +5° C (IPCC, 2018; Spano et al., 2020; Desiato et al., 2015).

Organizzazioni intergovernative come l'ONU, riprendendo il senso scientifico del settore, offrono indicazioni per “*contribuire a contrastare la crisi climatica*” in quanto “*i nostri stili di vita incidono profondamente sul nostro pianeta*” (ONU, 2022). Le scelte quotidiane, infatti, contribuiscono alle emissioni dei gas serra mondiali: i 2/3 di queste sono correlate alle abitazioni private. Il 20% delle emissioni associate agli “stili di vita” è ricondotto a settori dell'energia, dell'alimentazione e dei trasporti. (Capstick et al., 2020; UNEP, 2022). Inoltre, le ricerche evidenziano che circa metà (45%) delle emissioni di CO2 derivate dai consumi sono ricondotte al 10% più ricco della popolazione mondiale (collocato nei paesi industrializzati e occidentali) (Chancel & Picketty, 2015; Gore, 2020). Pertanto, viene esposto come il cambiamento del “comportamento” sia una parte rilevante delle strategie di riduzione delle emissioni, a partire dall'uso di energia domestica, dell'automobile e dell'aereo (IEA, 2020).

Risulta quindi necessario assumere degli stili di vita diversi da quelli largamente diffusi ad ora (principalmente nella popolazione benestante) per ridurre i consumi e i relativi effetti sul pianeta, in quanto si è al momento senza principali alternative tecnologico-organizzative volte alla riduzione di questi prodotti negativi. I cittadini-consumatori possono quindi concorrere, attraverso il proprio ruolo e in interazione con altri (come ruoli del settore pubblico e privato), verso questo obiettivo.

All'interno del programma “Act Now” delle Nazioni Unite vengono descritte dieci azioni attraverso le quali qualsiasi cittadino può fare la differenza per contribuire a limitare l'impatto dei cambiamenti climatici. Tra le azioni proposte emergono diverse indicazioni su varie aree di consumo. Nel dettaglio, tra gli elementi più impattanti per la riduzione annuale di gas pro capite si ha, in ordine: diminuzione di almeno un viaggio in aereo a medio-lungo raggio e vivere senza auto (per quanto concerne i trasporti), usare elettricità da fonti rinnovabili in casa e pompe di calore (per l'uso di energia domestica), alimentarsi secondo una dieta vegana e consumare prodotti locali e biologici (per le scelte alimentari) (Capstick et al., 2020). I cambiamenti indicati e auspicati, quindi, sono trasversali a più ambiti e riguardano modifiche di abitudini e scelte dei cittadini-consumatori, sia ad un livello individuale che sociale.

Nonostante alcuni limiti, che verranno approfonditi nei paragrafi 1.2.4 e 1.2.5, la letteratura scientifica ha offerto innumerevoli e sempre più precise descrizioni di ciò che sta accadendo al clima e al nostro pianeta che, seppur a fatica, sono entrate nel corso dei decenni nei discorsi comuni e, successivamente, portate entro il dibattito politico per concordare delle modalità di gestione sia a livello internazionale che locale.

1.1.2 Le linee guida in materia di cambiamenti climatici

La principale linea guida e normativa internazionale di riferimento in tema di cambiamenti climatici e sostenibilità è l'Agenda 2030 dell'ONU, un *“programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri”* (ONU, 2015). Il programma presenta 17 obiettivi comuni (declinati in 169 traguardi) suddivisi in dimensione ambientale, sociale ed economica, riguardanti tutti i Paesi e tutti gli individui. Specificatamente di interesse per il tema che si sta trattando, gli obiettivi 11, 12 e 13 si riferiscono rispettivamente a *“Città e comunità sostenibili”*, *“Consumo e produzione responsabili”* e *“Lotta contro il cambiamento climatico”*. In particolare, all'interno dell'obiettivo 11 si legge che l'accordo sia di *“ridurre, entro il 2030, l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti”*. All'interno dell'obiettivo 13, sono presentati tra i traguardi: l'integrazione delle misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali; il miglioramento dell'istruzione, della sensibilizzazione e la capacità umana ed istituzionale al fine di mitigare il cambiamento climatico, di adattarsi e di ridurre l'impatto. Inoltre, sempre entro tale obiettivo, un traguardo specifico richiede di rendere effettivo l'impegno delle nazioni preso per andare nella direzione della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC). La Convenzione prevede una mobilitazione, dal 2020, di 100 miliardi di dollari annuali da usare nei paesi in via di sviluppo entro una cornice di mitigazione dell'impatto climatico che sia significativa, oltre che rendere operativo il Fondo Verde per il Clima il prima possibile.

Durante la sessione della Conferenza delle parti (COP 21) della UNFCCC, è stato firmato a Parigi un accordo centrale per il contrasto ai cambiamenti climatici. Con l'Accordo di Parigi del dicembre 2015 viene definito l'obiettivo a lungo termine di limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e di perseguire gli sforzi di contenere l'aumento a 1.5°C rispetto ai livelli pre-industriali. L'accordo si applica dal 2021 e si inserisce nella cornice più ampia definita dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile integrandosi con i traguardi posti, a partire dall'obiettivo 13 *“Lotta contro il cambiamento climatico”*. Nello specifico, l'Accordo definisce nel dettaglio i contenuti del sotto-obiettivo 13.2 dell'Agenda 2030, che richiede di integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali.

Relativamente alle risposte dell'Unione Europea all'emergenza climatica, si legge che *“con l'accordo di Parigi (2015), l'UE si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra almeno del 40% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990.”* (Parlamento Europeo, 2022). Nel 2021, sono stati definiti dei vincoli giuridici all'interno dell'UE e l'obiettivo è stato portato ad almeno il 55% di riduzione entro il 2030 e alla neutralità climatica entro il 2050. Tale obiettivo di zero emissioni nette è stabilito dalla legge sul clima, attraverso il “Patto Verde” europeo: *“il Green Deal [...] è la tabella di marcia affinché l'UE diventi neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. La legislazione concreta che consentirà all'Europa di raggiungere gli obiettivi del Green Deal è stabilita nel pacchetto "Pronti per il 55" presentato dalla Commissione nel luglio 2021”* (Parlamento Europeo, 2022). Il Green Deal europeo sancisce normativamente che tutte le politiche e normative dell'UE devono essere coerenti con i traguardi posti, cioè di neutralità climatica entro il 2050, con l'obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030 (regolamento UE 2021/1119). In linea con ciò, è stato proposto un piano che intende attrarre almeno 1000 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati nel corso del decennio a venire. All'interno del Green Deal europeo, la Commissione europea descrive come di centrale importanza la partecipazione dei cittadini, tradotta nel compimento di scelte di “consumo sostenibili”, per l'implementazione di tale strategia di crescita (Commissione Europea, 2020).

In merito alla specifica situazione dell'Italia, viene presentato il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), un meccanismo di governance che copre intervalli di 10 anni, a partire dal primo 2020-2030. Il PNIEC è stato creato in riferimento al sistema di Governance dell'Unione dell'Energia, che intende pianificare e dirigere le misure politiche degli Stati Membri dell'UE per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni ed efficienza energetica. Entro il 2030, secondo il testo del PNIEC, l'Italia ha l'obiettivo di *“realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica e accompagni tale transizione”* (MASE, 2023).

Rispetto agli obiettivi da perseguire nel decennio 2020-2030, nel febbraio 2021 viene istituito il nuovo Ministero della Transizione ecologica, con *“funzioni chiave per la transizione ecologica, principalmente nel settore dell'energia”* (MASE, n.d.), il cui primo incarico ha visto la gestione di parte dei fondi che arriveranno all'Italia attraverso il Recovery Fund. Per accedere ai fondi del programma Next Generation EU, lo strumento stabilito a livello europeo per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19, è

stato necessario creare un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)⁷, in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo. Il PNRR è presentato come il programma di investimenti disegnato per rendere l'Italia un Paese più “equo, verde e inclusivo”, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Il più ampio stanziamento di risorse è previsto per la missione ‘Rivoluzione verde e transizione ecologica’ (circa 70 miliardi di euro). I temi principali riguardano l'efficienza energetica, la riqualificazione degli edifici, la mobilità sostenibile, la stimolazione della filiera industriale (inclusa quella dell'idrogeno) e la digitalizzazione delle infrastrutture di rete.

La posizione dell'Italia ad ora, come presentato, risulta andare nella direzione di quanto concordato a livello europeo, focalizzando principalmente l'attenzione sull'aspetto energetico. In particolare, l'obiettivo 13 (lotta al cambiamento climatico) viene incluso in più aree di intervento, considerando la trasversalità del tema, quali ad esempio la promozione di salute e benessere (per diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico) e garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali al fine di minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.

Trattando nello specifico della Regione Veneto, la normativa dedicata ai cambiamenti climatici risale al 2016, anno in cui è stato approvato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016, aggiornato nel 2021). Entro il piano, sono presenti delle linee programmatiche di intervento correlate ai settori definiti maggiormente impattanti per le emissioni in atmosfera (energia, trasporti, agricoltura, logistica ecc.). Parallelamente, sono state individuate alcune misure legate all'approfondimento delle conoscenze e all'informazione del pubblico in materia di valutazione e risanamento della qualità dell'aria (ARPAV, 2022).

Si legge, quindi, che la Regione del Veneto, entro la propria strategia e i propri obiettivi di sviluppo sostenibile, intende promuovere, sostenere e sviluppare le attività che si configurano come strumento di sviluppo ambientale, culturale, sociale ed economico del territorio, in linea con la citata Agenda 2030, nonché in merito alle esigenze dei cittadini e alla valorizzazione del territorio.

⁷ Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) vede l'approvazione nel 2021 dalla Commissione europea per l'utilizzo dei fondi del programma Next Generation EU.

1.1.3 I cambiamenti climatici nel senso comune

La rilevanza del tema dei cambiamenti climatici e della “sostenibilità del consumo” come strategie per gestirli risulta sempre più centrale anche nel senso comune, a livello internazionale e nazionale. Numerosi sono gli articoli di quotidiani, post sui social network, movimenti collettivi, iniziative sociali e culturali a riguardo, dove i ragionamenti ricorrenti riguardano gli “stili di vita”, le scelte quotidiane, le tipologie di uso delle risorse, le conseguenze delle azioni individuali e la “consapevolezza” riguardo agli effetti di queste sul clima.

Il dibattito pubblico in Italia ha portato di recente l’argomento dei cambiamenti climatici fortemente all’attenzione, soprattutto in merito a ciò che, percettivamente, il senso comune ha attestato nei mesi primaverili ed estivi del 2022 e 2023, contraddistinti da temperature anomale, non solo nel nostro paese ma in tutta Europa. Gli impatti del cambiamento climatico, ed in particolare il riscaldamento globale, sono presenti sempre più nei discorsi collettivi e vengono associati alle conseguenze devastanti toccate con mano negli ultimi anni, tra le quali periodi di siccità anormali, forti alluvioni e stagioni degli incendi iniziate molto prima del previsto, tanto da coniare termini come “crisi” o “emergenza climatica” per descriverli. Gli effetti di queste anomalie sono stati visibili (e lo saranno sempre più) in diversi ambiti, per citarne solo alcune entro la regione Veneto: la crisi del settore agricolo per scarsità di risorse idriche e diversi morti per lo scioglimento di ghiacciai⁸ nell’estate 2022.

Diversi movimenti civili, nati a livello internazionale con la spinta delle giovani generazioni, si sono diffusi tra le regioni italiane e sono presenti anche in Veneto, con l’intento di mettere in evidenza ai governi e ai cittadini l’urgenza di far fronte alla “crisi climatica”. Tra questi, il noto movimento Fridays for Future manifesta richiedendo azioni politiche mirate a prevenire il riscaldamento e cambiamento climatico, andando nella direzione di una Giustizia Climatica (Fridays for Future Italia, n.d.). Altri movimenti di manifestazione diffusi sono Extinction Rebellion⁹ e Ultima Generazione.

La crescente presenza dell’argomento nel nostro paese ha permesso il sorgere di iniziative volte a diffondere e raccogliere proposte per la gestione dell’emergenza

⁸ Si legge su un post di una pagina di divulgazione via social “*le drammatiche immagini del ghiacciaio della Marmolada che si staccava ci ricordavano che la crisi climatica non riguarda il futuro, ma è qui ed ora.*”. Eventi tragici come questo riportano al cittadino che l’urgenza del problema può toccare chiunque e tali retoriche sono quindi spesso utilizzate per appellare a delle azioni nel presente, senza temporeggiare con degli intenti futuri. (WILL, 2022, 9 agosto).

⁹ Il movimento verrà usato come esempio al par. 1.2.5.

climatica in ottica di “sostenibilità”. Per esempio, al Festival di economia di Trento 2022, il tema della “sostenibilità e crisi climatica” è stato oggetto di contributi a livello nazionale per quanto riguarda diversi obiettivi, e tra quelli proposti si ritrovano “Interventi per aumentare la consapevolezza degli individui incoraggiandoli ad applicare i concetti di sostenibilità a ogni aspetto della vita, di lavoro, di un’impresa, della comunità”.

Tale descrizione dello scenario nazionale e regionale rende conto di come la gestione dei cambiamenti climatici sia sempre più emergente, mettendo in risalto situazioni che coinvolgono quotidianità, utilizzo di risorse e tutela dell’assetto ambientale del pianeta. A fronte di quanto descritto finora, le questioni della “sostenibilità”, declinata in più aspetti, come quello dell’uso di risorse e dei cambiamenti climatici, risultano altamente legate, in quanto la prima consiste nella modalità principale scelta internazionalmente sia per rallentare gli effetti climatici ad ora presenti che per arginare le criticità future che questi comportano. Nel prossimo paragrafo si entrerà nel merito della “sostenibilità” (ed in particolare del “consumo sostenibile”), descrivendone gli aspetti principali e le normative a riguardo.

1.2 La sostenibilità come modalità di consumo

Riprendendo la definizione di “sostenibilità”, presentata ad introduzione dell’elaborato, questa è intesa come una modalità di sviluppo che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza limitare la stessa possibilità alle generazioni future. Com’è stato chiarito, questa condizione integra tra loro dimensioni ambientali, economiche e sociali. Secondo l’Organizzazione delle Nazioni Unite, con “sviluppo sostenibile” si intende un processo di cambiamento che ha come obiettivo la soddisfazione dei bisogni delle persone, in particolare quelli essenziali di chi è in situazione di povertà nel mondo, in direzione del quale è centrale l’armonia tra investimenti, sviluppo tecnologico e organizzazione socio-istituzionale. Queste dimensioni, tuttavia, comportano dei limiti alla possibilità di soddisfare i bisogni attuali e futuri da parte delle risorse dell’ambiente (Brundtland, 1987).

Lo “sviluppo sostenibile” risulta il principio guida a livello internazionale anche per la tutela ambientale, con l’intento di equilibrare tale aspetto con l’esigenza di usare risorse naturali per i processi economici. Le risorse, in tal modo, vengono configurate come bene comune, secondo una visione di equità sociale, nei confronti delle quali i vari Paesi sono chiamati a offrirne tutela e protezione, gestendo in modo condiviso il patrimonio ambientale del pianeta. Questo in quanto, attraverso una partecipazione

comune di tale tipo, si può bilanciare lo sfruttamento delle risorse in accordo con ciò che serve alle diverse comunità e, al contempo, gestire le criticità che si riscontrano a livello ambientale.

Per quanto riguarda il “consumo sostenibile”, cioè l’aspetto specifico della presente ricerca, è stata data una definizione nel corso del Simposio di Oslo (1994): *“l’uso di beni e servizi che risponde ai bisogni fondamentali e migliora la qualità della vita, riducendo al minimo l’uso delle risorse naturali, la produzione di materiali tossici e le emissioni di rifiuti e sostanze inquinanti durante il ciclo di vita, in modo tale da non compromettere le necessità delle generazioni future”* (United Nations, n.d.). Questa visione di consumo ha generato la spinta verso una modalità di economia, detta circolare, che cerca di ridurre l’utilizzo di risorse (soprattutto ambientali), riusarle e diminuire la produzione di materiali ed elementi nocivi per l’ambiente. Questo tipo di processo economico è contrapposto solitamente al modello lineare vigente nell’economia capitalista, in cui si persegue la creazione di profitto attraverso la strategia dell’aumento dei prodotti venduti, con conseguente produzione di materie e scarti critici per il pianeta, come i gas serra (Sariatli, 2017).

Se la “sostenibilità” coinvolge, quindi, diversi attori e settori, evidenziandone la continua e reciproca interazione, una delle domande ricorrenti riguardo alle “scelte sostenibili” è come poter coinvolgere i cittadini-consumatori per cambiarle verso una maggiore responsabilità. Su questo, discipline quali psicologia, sociologia e altre scienze discorsive (“sociali”) hanno offerto diversi contributi, descritti sinteticamente nel prossimo paragrafo.

1.2.1 Stato dell’arte della ricerca: il contributo delle scienze psicologiche e sociali nell’analisi del consumo delle risorse

Per ciò che concerne il contributo che la psicologia ha offerto riguardo al tema di interesse, quanto proposto e introdotto afferisce principalmente alla psicologia del comportamento pro-ambientale, attraverso una visione empirista e quantitativa¹⁰. Diverse teorie in psicologia sociale vengono usate per cercare di comprendere come costrutti¹¹ quali “pensieri”, “emozioni” e “comportamenti” delle persone sono influenzati dalla

¹⁰ Per un ulteriore approfondimento a riguardo si veda l’analisi critica descritta in Pinizzotto (2022).

¹¹ Si specifica che da questo momento in poi l’uso delle virgolette rimanda ad un valore del costrutto non definito in modo unico entro la disciplina. Si rimanda al cap. 2 per l’argomentazione dettagliata.

presenza di elementi esterni e interni, come le “intenzioni” e la configurazione delle regole del “contesto”. Tipicamente, vengono presi come riferimento approcci quali la Teoria del Comportamento Pianificato (Ajzen, 1991), cornice conoscitiva che cerca di determinare l’effetto causale lineare di diversi fattori esterni e interni sull’individuo, come tra “conoscenza”, “atteggiamenti”, “intenzione” e “comportamento”. Pertanto, l’obiettivo di queste ricerche è quello di confermare le ipotesi di relazione causale tra variabili. L’abitudine dei “comportamenti” è considerata un costrutto intra-individuale, sulla base di schemi situati in “contesti” ritenuti stabili. Da diversi decenni, questa prospettiva, e altre con presupposti simili, sono state largamente adottate per tentare di spiegare i “comportamenti sostenibili” per l’ambiente e progettare interventi di cambiamento in questo tema. Un esempio recente di ricerca condotta sul tema entro questa lente teorica è quella di Nielsen et. al. (2021), in cui si cerca di individuare i fattori predittivi di quei “comportamenti sostenibili” che contribuiscono a mitigare il cambiamento climatico in un ampio range temporale.

Nel campo della sociologia, in parte in modo opposto alla tendenza della psicologia mainstream a usare approcci focalizzati sull’individuo, una tra le prospettive maggiormente diffuse è quella sistematica o strutturale. L’enfasi è posta sui fattori contestuali, come i sistemi tecnologici e infrastrutturali, che influenzano o co-determinano il “comportamento” dell’individuo. Il “comportamento di sostenibilità ambientale” preso ad oggetto di indagine è inserito in differenti livelli di strutture e sistemi socio-tecnici, prestando attenzione, in termini di legami causali tra fattori, ai produttori o agli Stati e alle loro strategie politiche, in quanto queste decisioni “dall’alto” determinerebbero il “comportamento individuale”. Proprio questi fattori decisivi sono quindi al centro degli interventi che intendono regolare le decisioni prese dai produttori, fornitori e, in generale, dai sistemi socio-tecnici, piuttosto che incidere in primo luogo sui consumatori. Questi ultimi, entro tale cornice conoscitiva, compiono le proprie scelte sulla base delle alternative di consumo messe a disposizione dalle infrastrutture soprastanti, come le catene di approvvigionamento e i sistemi di fornitura. “Credenze” ed “intenzioni” del singolo consumatore sono, perciò, scarsamente prese in considerazione per spiegare i cambiamenti del “comportamento di consumo” del singolo (Graham & Marvin, 2001; Van Vliet, 2002). Riportando un esempio, la review condotta da Cairns e colleghi (2014), riguardo alle ricerche sociologiche predominanti sulla mobilità e scelte di trasporto, può essere rappresentativa di questa cornice conoscitiva. Infatti, all’interno dell’articolo, viene enfatizzata l’importanza di comprendere il “contesto” più ampio entro

il quale le scelte di viaggio vengono compiute: l'ipotesi principale è che le modalità di spostamento più sostenibili possono essere create attraverso cambiamenti a livello sociale, non semplicemente individuale.

Diversamente da una concezione individualista, in psicologia altri modelli teorici, fondati su presupposti costruzionisti e interazionisti, tentano di mettere al centro del processo di osservazione del comportamento pro-ambientale la rilevanza dei significati entro un certo "contesto" e delle regole negoziate dai diversi ruoli. Si può prendere da esempio il programma strutturato di comportamento ambientale chiamato "Environment Champions" (Campioni dell'Ambiente), inserito all'interno del Global Action Plan del Regno Unito. La strategia per raggiungere l'obiettivo consiste nel creare dei gruppi di individui per promuovere discussioni riguardo problemi e azioni ambientali. I partecipanti, inoltre, valutano in autonomia i propri impatti ambientali, per esempio misurando quanto energia usano. Il programma cerca di rendere esplicite le regole di routine attraverso l'esercizio, la rinegoziazione dei significati e convincendo i partecipanti ad aderire alle nuove regole create attraverso la socializzazione (Nye & Hargreaves, 2010; GAP UK, 2006).

Anche altri approcci hanno tentato di andare oltre i limiti delle prospettive socio-psicologiche che hanno un eccessivo focus sull'individuo o sulla struttura. Nel campo della ricerca sui "comportamenti" quotidiani dei consumatori, una tra le cornici emergenti più diffuse negli ultimi tempi è la "social practice approach". Ricerche quali quelle di Liu, Oosterveer e Spaargaren (2015) si focalizzano sulle pratiche quotidiane ricorrenti situate in un certo "contesto", considerando sia l'agentività dei ruoli coinvolti che la struttura in cui sono inseriti, al fine di promuoverne il "consumo sostenibile". In tale ottica, attori specifici possono usare "pratiche" altrettanto specifiche di consumo e questi elementi hanno utilità nella costruzione di strategie appropriate a tali particolari contingenze. Vengono evidenziati i modi in cui le abitudini di consumo di risorse si stabilizzano e mantengono attraverso elementi procedurali e socio-discorsivi. Infatti, la difficoltà nel modificare delle pratiche sedimentate, secondo questo approccio, non è da teorizzare come una mancanza di volontà dell'individuo, piuttosto risulta nella combinazione di fattori sociali e culturali. Si asserisce che il cambiamento non è attivato da singoli individui, bensì si crea portando avanti routine e pratiche tali da modificare gli ordini sociali e tecnologici attuali (Paddock, 2017; Kurz et al., 2015).

In linea generale, le innumerevoli ricerche condotte che si basano maggiormente sui principali presupposti sopra descritti sono state prese in considerazione anche per la

definizione delle normative e regole formali sul settore della sostenibilità ambientale, descritte in seguito.

1.2.2 Normative internazionali sul consumo sostenibile

In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, l'Unione Europea pone tra gli obiettivi fondamentali quello del consumo e produzione sostenibili (cfr. par. 1.1.2). Entro l'obiettivo 12 "consumo e produzione responsabili" dell'Agenda viene fornita una breve definizione di ciò che si intende per consumo e produzione sostenibili, ovvero "*la promozione dell'efficienza delle risorse e dell'energia, di infrastrutture sostenibili, così come la garanzia dell'accesso ai servizi di base, a lavori dignitosi e rispettosi dell'ambiente e a una migliore qualità di vita per tutti*". Viene posto come necessario il coinvolgimento dei consumatori in iniziative di sensibilizzazione al consumo e a stili di vita sostenibili, attraverso la disponibilità di informazioni e il loro diretto coinvolgimento (come nell'approvvigionamento pubblico sostenibile). In tal senso, si mette in risalto il potenziale impatto di scelte ed abitudini di famiglie e cittadini-consumatori per influenzare, ad esempio, settori economici come quello alimentare. Infatti, l'Agenda rimarca la rilevanza di tutti i soggetti coinvolti nelle filiere di produzione e consumo, in quanto l'uso di risorse (beni e servizi) condiziona in modo diretto i processi climatici e ambientali. Inoltre, anche per quanto riguarda la sfida del cambiamento climatico, viene posta particolare attenzione al tema della sensibilizzazione di tutti i cittadini per avvicinarsi al target di mitigare l'impatto di questi mutamenti.

Il primo pacchetto di azioni e proposte in materia di produzione e consumo sostenibili risale al 2008 con il Piano d'azione per il consumo e la produzione sostenibili, che ha anche lo scopo di "*aumentare la consapevolezza del consumatore e la domanda di prodotti e tecnologie produttive sostenibili*" (Parlamento Europeo, 2022). Anche in questo caso, per raggiungere tali obiettivi, ci si focalizza principalmente sul "*fornire informazioni essenziali che consentono ai consumatori di compiere scelte informate*". Successivamente, con il Piano d'azione per l'economia circolare (Commissione Europea, 2020), nel quadro del Green Deal, la normativa mette in risalto quali elementi centrali la responsabilità e l'agentività dei consumatori: "*L'iniziativa sarà sviluppata in stretto coordinamento con altre annunciate nell'ambito del piano d'azione per l'economia circolare, in particolare quelle riguardanti la responsabilizzazione dei consumatori, affinché svolgano un ruolo attivo nella transizione ecologica*" (Parlamento Europeo, 2022).

1.2.3 Normative nazionali sul consumo sostenibile

Entrando nel merito del contesto italiano, il riferimento più recente in tema di sostenibilità e consumi è il Piano per la Transizione Ecologica¹², entro il quale il Piano d'azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili (PAN SCP) integra le azioni previste al comma 1 dell'art. 21 della L 221/2015¹⁶ riguardo agli interventi e alle azioni nei settori del consumo, della grande distribuzione e del turismo¹³ (MASE, n.d.).

Entro la sezione “Il Consumo Sostenibile” viene riportata una criticità rilevante, ovvero che tale area risulta ancora largamente inesplorata e che sia necessario focalizzarsi su due aspetti interconnessi: a) la comunicazione e educazione ambientale; b) la promozione e la diffusione di stili di vita più sostenibili. Si legge inoltre che “*Sul primo punto è opportuna una ricognizione di quanto in atto a livello nazionale ed internazionale sul tema dell'educazione ambientale. Sul tema della comunicazione è necessaria una valutazione sugli strumenti da usare sia come comunicazione generale sia nella comunicazione sugli impatti ambientali dei prodotti.*” (MASE, n.d.).

Ulteriore riferimento a livello nazionale è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel 2017 e rappresentata il primo passo per declinare in Italia i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, con una prima pianificazione fino al 2022 (MASE, 2017; Agenzia per la Coesione Territoriale, n.d.). La SNSvS è organizzata in cinque aree e include un'ulteriore area specifica per i vettori per la sostenibilità¹⁴, ognuna delle quali contiene obiettivi e strategie che rispecchiano le dimensioni di sostenibilità

¹² Per transizione ecologica si intende: 1. Il processo tramite il quale le società umane si relazionano con l'ambiente fisico, puntando a relazioni più equilibrate e armoniose nell'ambito degli ecosistemi locali e globali. 2. In senso più limitato e concreto, processo di riconversione tecnologica finalizzato a produrre meno sostanze inquinanti. (Treccani, *neologismi 2021*). Dal 2021, nome del dicastero, successivamente cambiato in Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con il nuovo governo a fine 2022. Il Piano Nazionale per la Transizione Ecologica (PTE) nasce in coerenza con le linee programmatiche del PNRR rispondendo al Green Deal dell'Unione Europea, prevedendo entro il 2050 il raggiungimento degli obiettivi definiti (MASE, n.d.).

¹³ Tale Piano d'azione si basa inizialmente su un documento di lavoro preparatorio risalente al 2008, che non ha avuto un seguito ufficiale per l'elaborazione di una strategia nazionale. Nel 2010 si è scelto di proseguire le attività basandosi su un documento provvisorio, per poi definire successivamente le azioni e attività in modo più preciso entro la Strategia. Questo in quanto viene riportata la difficoltà di procedere nell'elaborazione di una strategia globale prima che siano definite politiche a livello governativo per la revisione della Strategia sullo Sviluppo Sostenibile.

¹⁴ I vettori di sostenibilità sono considerati delle “*leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030*” (MASE, 2017).

ambientale, sociale ed economica dell'Agenda e in relazione al PNRR. È entro l'area "Prosperità" che viene definito per la prima volta lo strumento del PAN SCP descritto in precedenza. Di particolare interesse per quanto si sta trattando è la tipologia di vettori relativa alla dimensione "Educazione, sensibilizzazione, comunicazione", entro la quale si afferma che *"la "cultura della sostenibilità" [SNSvS3, n.d.r.] sia da promuovere a tutti i livelli e in tutte le sedi educative, formali e non formali, in un'ottica di life-long learning."* (MASE, 2017). Questo vettore è definito come il principale per *"innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili."*, dichiarando l'intento di attuarlo creando e facilitando reti e collaborazioni tra chi si occupa di sviluppo sostenibile e di educazione a questo (MASE, 2017). Dal 2020 fino al 2022 si è svolta una fase di sperimentazione territoriale, in particolare per quanto riguarda la ricostruzione della centralità dei vettori di sostenibilità, al fine di mettere a disposizione di tutti uno strumento pronto all'uso e comune per la valutazione condivisa delle politiche attraverso specifici indicatori. Lo stato di attuazione è stato presentato durante l'High Level Political Forum on sustainable development (HLPF) nel luglio del 2022 (MASE, 2022).

In modo simile alla criticità presentata poco sopra, nel recente rapporto AsviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) dell'ottobre 2022, nella sezione "Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030" riferito al sostegno alle pratiche di consumo sostenibili, si mette in luce che *"La Legge di Bilancio 2022 non ha preso in considerazione la transizione verso un consumo e una produzione sostenibili con una visione sistemica dei problemi, ma ha adottato provvedimenti parziali [...] Diverse iniziative molto specifiche sono state assunte sia dal pubblico che dal privato, ma a livello nazionale manca un quadro di riferimento organico per i diversi provvedimenti attuativi."* (AsviS, 2022). Anche per quanto riguarda la sezione inerente all'"Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità", viene posto che questo target specifico sia di grande rilevanza, in quanto consente di *"maturare e far crescere una vera cultura della sostenibilità"* ma, ciononostante, *"Non sono state assunte iniziative o provvedimenti, se non misure promozionali molto tattiche"* (AsviS, 2022). Stando a questo rapporto, dunque, rispetto all'obiettivo 12 dell'Agenda, risulta critica la mancanza di precise direzioni da seguire e, inoltre, si rileva che l'unico degli undici target specifici di cui si dispone un indicatore è il 12.5, inerente al raggiungimento della quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti

urbani entro il 2030 e sul quale, al 2020, l'Italia si attesta al 54,4 %: per i rimanenti dieci target *non si hanno indicatori e dati per valutare l'efficacia e l'efficienza di quanto si sta attuando sul tema del consumo sostenibile*.

In riferimento specifico alla Regione Veneto, la risoluzione del Parlamento Europeo del 6 luglio 2017 riconosce la centralità delle autorità locali e regionali nell'implementazione degli SDGs (Sustainable Development Goals – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile). È proprio a livello territoriale, infatti, che si può osservare come le politiche e la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 vengono declinate e quali impatti abbiano. La Regione ha avviato nel 2018, in linea con la SNSvS, una Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), definita in seguito tra il 2019 e il 2020 ma attualmente non ancora implementata. Uno degli obiettivi del programma consiste nella promozione di “stili di vita quotidiana sostenibili”.

Secondo gli ultimi dati territoriali della Regione¹⁵, il Veneto è ai primi posti della classifica che misura le performance delle regioni italiane rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030, presentando un ottimo posizionamento in diversi target e una sola situazione di basso posizionamento (target 15, “vita sulla terra”). Per quanto riguarda la posizione della Regione rispetto alla produzione e consumo sostenibile (in riferimento specifico all'obiettivo 12 dell'Agenda 2030), nel documento viene riportato come punto di forza un'elevata percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e un aumento di enti pubblici che comprano beni e servizi usando criteri ambientali minimi (CAM). Tra le criticità del territorio riportate si ha una bassa percentuale di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili e un marcato consumo energetico, oltre ad una percentuale di popolazione in crescita che dichiara di avere difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici. Un'ulteriore considerazione riportata riguarda un tema definito meritevole di attenzione, ossia *“la coesione sociale, sempre più intesa come “infrastruttura relazionale” fondante per lo sviluppo della comunità e il suo benessere, in particolare rispetto alla possibilità per le persone di accedere alle risorse [...]”* (Regione Veneto, 2020).

Entro la SRSvS, tra le aree di miglioramento individuate qui di interesse, la numero 5 è definita “Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra”, che vede come linee di intervento: incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico, ridurre i fattori di inquinamento dell'aria e

¹⁵ Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2017 (Regione Veneto, n.d.).

dell'acqua, tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico, incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce, incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

A fronte di quanto riportato attraverso una panoramica della normativa in tema di consumo sostenibile, risulta critico, in particolare in Italia, *l'assenza di linee guida esplicite da usare come riferimento* per impattare e modificare gli stili di vita e consumo dei cittadini, nonostante in più riprese questo sia evidenziato come aspetto cardine per il raggiungimento di diversi obiettivi di sostenibilità. Mancando, dunque, regole esplicite entro i riferimenti normativi della società, risulta faticoso e incerto attuare strategie che possano perseguire i target concordati.

In aggiunta a ciò, al tema del consumo sostenibile e responsabile viene dato poco spazio rispetto ad altri punti, essendo configurato in termini generali come strumento possibile di mobilitazione e pressione dal basso nei confronti di produttori e decisori verso la sostenibilità (si veda Obiettivo 12 – Agenda 2030). Entrando nel merito, un punto critico legato a ciò è che *le modalità generali per arrivare al cambiamento auspicato risultano convergere quasi esclusivamente in strategie di informazione, educazione, comunicazione, non precisando tali aspetti (e quindi rimandando all'alta incertezza dei riferimenti usati)*. Il cittadino, infatti, è collocato principalmente in forma passiva, come ricevente di informazioni e contenuti, in modo contraddittorio dallo sperato coinvolgimento attivo dei consumatori, sia per il cambiamento dei propri stili di consumo che per la promozione e diffusione di occasioni di cambiamento ad altri livelli della società. Infatti, le misure e gli incentivi attuati dal governo italiano in tema di sostenibilità dei consumi si basano e fanno leva sull'intento di promozione della partecipazione dei cittadini (in ottica di supporto a tali linee politiche), senza però dedicare adeguata attenzione sul come implementare questa strategia.

1.2.4 Criticità e limiti della ricerca

Data la descrizione al par. 1.2.1 degli approcci nelle scienze psicologiche e sociali riguardo al “comportamento pro-ambientale sostenibile” e alla partecipazione dei cittadini su questo tema, si vedranno ora le principali criticità note in letteratura entro le cornici conoscitive presentate. Si anticipa che diversi aspetti qui trattati saranno approfonditi entro il capitolo seguente, al quale si rimanda, dedicato ai fondamenti conoscitivi e teorici.

Innanzitutto, si riprende il tema critico dell'educazione e delle strategie per la modifica dei "comportamenti" basate sul fornire informazioni generiche ai consumatori, emersa anche poco sopra entro la normativa del settore. Queste modalità di influenza degli "stili di vita" e di "consumo" sono note per la diffusa ridotta efficacia e assenza di risultati in termini di cambiamento (Deschesnes, et al., 2003; Moloney & Strengers, 2014). Infatti, diversi programmi di educazione si basano su un tipo di impostazione di stampo positivista e cognitivista, per cui il solo scopo di fornire informazioni da accumulare sarebbe bastevole a far cambiare abitudine di scelta e "comportamento" del cittadino. I limiti di questo tipo di progettazione e realizzazione consistono nell'*ignorare le esigenze specifiche del gruppo target* (non entrando nel merito dell'assetto interattivo entro cui si cala l'intervento). Questi tipi di metodologie si contraddistinguono per un'asimmetria di ruolo tra esperto (conoscitore dei "comportamenti corretti" per l'ambiente) e utente, collocato in un ruolo non partecipativo ma passivo, al quale serve a priori incrementare il grado di "consapevolezza" dei pericoli e rischi delle proprie azioni, offrendogli informazioni in merito. L'inefficacia di questo tipo di approccio emerge nel momento in cui non viene considerata la configurazione interattiva dell'assetto specifico in cui si sta implementando l'intervento informativo "educativo", generalizzando la progettazione dell'intervento a prescindere dall'analisi dell'assetto stesso (Iudici et al., 2018; Abrahamse, 2020).

Inoltre, nel momento in cui, entro una scienza discorsiva (quale psicologia o sociologia), ci si riferisce ad un costrutto, come quello di "comportamento pro-ambientale" (largamente utilizzato internamente a tali discipline), il valore conferito a questo varia da teoria a teoria. Ognuna di queste definisce in un modo particolare il costrutto oggetto di indagine, facendo sì che quando ci si riferisce al costrutto di "comportamento pro-ambientale" entro la stessa disciplina non lo si intenda allo stesso modo, variandone il valore d'uso. Tale *frammentazione conoscitiva* entro le scienze discorsive non consente dunque di collocarsi entro lo stesso piano condiviso, minando la spendibilità di quanto prodotto a livello teorico, limitando così l'efficacia operativa degli interventi messi in campo (Salvini & Dondoni, 2011; Turchi, 2016).

Ulteriore criticità, tra le più note entro tali approcci, è la *reificazione dei costrutti utilizzati nella ricerca*. La reificazione consiste nel considerare costrutti collocati in un piano teorico ipotetico come oggetti fattuali esistenti sul piano ontologico. Costrutti generati discorsivamente vengono considerati al pari di oggetti percepibili dagli organi di senso, esistenti di per sé indipendentemente dall'osservatore. In tale commistione di piani

epistemologici, ancora una volta, viene minato il rigore scientifico sia di quanto offerto a livello teorico che, di conseguenza, a livello metodologico ed operativo.

A ricaduta di quanto sopra descritto, in merito alla frammentazione e al basso grado di rigore e fondamento scientifico a cui le discipline socio-psicologiche fanno riferimento, un ulteriore limite concerne *l'impiego di diverse tecniche di osservazione e misura di costrutti discorsivamente generati*, in quanto scarsamente attendibili e altamente incerte. Questo dal momento che le scienze discorsive, tra cui la psicologia, sono nelle condizioni di contare e calcolare, ma non misurare, non avendo a che fare con enti empirico-fattuali né avendo definito in modo condiviso entro la disciplina l'unità teorica oggetto della misurazione (Turchi & Orrù, 2014; Turchi, 2016).

Ad esempio, considerando nello specifico gli approcci principali in psicologia basati sulla Teoria del Comportamento Pianificato, si vuole colmare il divario di prevedibilità tra “atteggiamenti” e “comportamenti” individuali¹⁶, nel tentativo di offrire un dato generalizzabile su cui poter basare anche scelte governative e di policy. Tuttavia, la mancante attenzione posta sull'assetto interattivo entro il quale il “comportamento” è osservato limita l'utilità di questo approccio (Liu, Oosterveer & Spaargaren, 2015; Padel & Foster, 2005; Trentmann et al., 2009; Jackson, 2005). A tal proposito, una recente rassegna, in merito alla ricerca sul cambiamento climatico in psicologia sociale, evidenzia trasversalmente *un'eccessiva enfasi su processi intrapsichici e intrapersonali, a scapito di una più auspicata prospettiva che tenga in considerazione la dimensione sociale a livello teorico e, quindi, operativo e progettuale* (Tam et al., 2021). Dunque, l'aspetto “sociale” (si legga “interattivo”) può portare a considerare che non si sia entrati nel merito di come e quanto il “comportamento” osservato generi un cambiamento tale da incrementare la possibilità che la comunità possa andare nella direzione di un “consumo sostenibile” di risorse. Questo accade, ancora una volta, in virtù degli aspetti critici legati alla frammentazione teorica e conoscitiva delle discipline socio-psicologiche, come sopra descritto. Non disponendo di elementi condivisi e scientificamente rigorosi, si fatica ad osservare il grado di cambiamento generato da un determinato progetto nell'ambito del “consumo sostenibile” (ad esempio, nel caso del social practice approach, sopra menzionato, si incontrano criticità nella rilevazione delle modifiche delle “pratiche” messe in campo dagli attori sociali di una comunità; Keller et al., 2016).

¹⁶ Considerando, come detto sopra, la frammentazione conoscitiva entro discipline quali la psicologia, costrutti quali “atteggiamento” e “comportamento” non posseggono definizioni condivise.

1.2.5 La ricerca-intervento entro il contesto Veneto in materia di partecipazione dei cittadini al consumo sostenibile

Spostando l'attenzione entro il territorio veneto, da una ricerca della letteratura psicologica e delle scienze sociali disponibile nel settore di interesse risulta che, a fronte dell'assenza di una conoscenza scientifica di riferimento che sia condivisa, la società metta in campo iniziative basate su quegli stessi riferimenti vari e frammentati descritti all'interno del precedente paragrafo, con ricadute su efficacia ed impatto degli interventi attuati.

Tra i progetti volti ai cittadini veneti in questo settore, ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto) persegue la promozione dei “comportamenti propositivi” verso l'ambiente attraverso l'educazione ambientale (ARPAV, 2022). Tale modalità è considerata centrale in quanto *“forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse ereditate da risparmiare e da trasmettere alle generazioni future”* (ARPAV, 2022). Con la Legge n. 132/2016 - art. 3 lett. G - l'educazione ambientale e alla sostenibilità (Eas) diventa una funzione istituzionale del SNPA, di cui fa parte ARPAV. Questo tipo di educazione è definita come una strategia e uno strumento trasversale e interdisciplinare con propri obiettivi, metodologie e tipologie di azione. ARPAV implementa l'Eas attraverso varie attività e collaborazioni, soprattutto in ambito scolastico e riguardo l'informazione. A titolo esemplificativo:

- la Rete IN.F.E.A. (Informazione Formazione ed Educazione Ambientale), uno strumento del Sistema Nazionale IN.F.E.A. che ha l'obiettivo di supportare i cittadini nell'acquisire conoscenza e “sensibilità” verso l'ambiente e nell'adottare “comportamenti responsabili” in termini ambientali;
- Progetti realizzati in rete, con l'obiettivo di promuovere l'adozione di “comportamenti responsabili e consapevoli” a tutela dell'ambiente e la diffusione di una cultura coerente con gli impegni attuali di riduzione dei consumi¹⁷;

¹⁷ Tra i più recenti si hanno: “Proposte di educazione alla sostenibilità a.s. 2021/22”, che ha visto un insieme di iniziative nel contesto scolastico (percorsi educativi, laboratori, concorsi a premi con quiz e con produzione di audiovisivi) al fine di promuovere tra i più giovani la cittadinanza attiva e rispondere alle sfide degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU (ad esempio “A scuola di stili di vita” intende promuovere comportamenti sostenibili con attività che riguardano, tra le altre, il risparmio di acqua, la riduzione dei rifiuti, la mobilità sostenibile); “MARLESS Un Adriatico più pulito per le generazioni future” (progetto Interreg Italia-Croazia), che si pone il duplice obiettivo di far comprendere gli effetti dannosi dei rifiuti e della plastica sui diversi ecosistemi e promuovere azioni e comportamenti responsabili nei confronti degli habitat terrestri e marini, per preservarne la biodiversità. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso percorsi

- Progetti realizzati con istituti scolastici, che hanno l'obiettivo di promuovere "comportamenti responsabili" nei bambini, nei ragazzi e nei giovani, coinvolgendo diverse aree cognitive ed emotive per tradurle in azioni propositive¹⁸;
- Sportello informativo rivolto a scuole, insegnanti, studenti e operatori di associazioni e cooperative. Tale attività propone anche consulenza e supporto su metodologie e strumenti per realizzare attività e percorsi educativi.

Proseguendo con le iniziative presenti nel contesto veneto, l'associazione di volontariato Legambiente sostiene il progetto "INNESCO: Innovation Empowerment Social Outreach". Si pone l'obiettivo di rendere le comunità più inclusive e sostenibili e garantire un'istruzione e una formazione "di qualità". Le aree target di intervento riguardano lo sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, attraverso la formazione allo sviluppo di stili di vita sostenibili. Il progetto viene definito come un percorso di empowerment e formazione rivolto a cittadini e giovani potenziali volontari. Tra le strategie scelte, vi è la co-progettazione di interventi per lo sviluppo di territori inclusivi e sostenibili, mirata ad un lavoro in rete con gli attori del territorio in ottica di "coesione sociale".

Altra realtà presente nel territorio è Mani Tese Veneto, associazione di promozione sociale. L'associazione persegue obiettivi di giustizia economica, sociale e ambientale, verso cui si tende per mezzo della promozione di "consumi" e "stili di vita" sostenibili. Implementano, così, progetti di educazione e formazione alla cittadinanza globale, intesa dall'associazione non come *"trasferire nozioni, ma stimolare i cittadini [...] ad attivarsi per un cambiamento delle strutture sociali, politiche ed economiche che influenzano le loro vite nella direzione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite"* (Mani Tese, n.d.). I percorsi formativi, rivolti agli studenti, consistono in esercizi di "allenamento ad un futuro sostenibile", costruiti con metodologie interattive che lavorano su dimensioni "cognitive, socio-emotive e comportamentali". Le attività sono declinate in modalità ludico-didattiche, al fine di promuovere un cambiamento delle abitudini e stimolare ad una cittadinanza "consapevole" e attiva tra i ragazzi (Mani Tese & Reattiva, n.d.).

educativi per scuole e cittadini (comprese anche una giornata di sensibilizzazione con attività di pulizia della spiaggia e attività educative e laboratori).

¹⁸ Tra i vari progetti si menziona "Ribelli X Natura", versione italiana del progetto UNEP-UNESCO "Youth x Change". Consiste in un kit didattico sul consumo responsabile, formato da una guida e da un sito web, che risponde al bisogno di una informazione affidabile e chiara sulle possibilità di adottare uno stile di vita quotidiano sostenibile, attraverso una comunicazione che promuova un'adesione consapevole.

Trattando di movimenti collettivi, uno dei principali presenti nella Regione è Extinction Rebellion (XR), che si descrive come un movimento *“dal basso, nonviolento, fondato in Inghilterra in risposta alla devastazione ecologica causata dalle attività umane, basato sui risultati scientifici.”* (Extinction Rebellion Italia, n.d.). L’obiettivo del movimento consiste nella richiesta al governo di dichiarare l’emergenza climatica ed ecologica, di fermare la distruzione degli ecosistemi e della biodiversità, di portare allo zero netto le emissioni di gas serra entro il 2025 e di costituire un’assemblea di cittadini/e sulla giustizia climatica ed ecologica che guidi le decisioni politiche. Il movimento dichiara di voler portare un numero crescente di persone a partecipare attivamente alle iniziative per contribuire al cambiamento attraverso le azioni proposte. Le assemblee dei cittadini vengono presentate come una nuova Istituzione democratica da poter accostare a Parlamento, Governo e giunte locali, al fine di dare maggior spazio di decisione democratica da parte dei cittadini¹⁹ (Gerwin, 2018; Nanz & Fritsche, 2014; ODERAL, n.d.).

Anche la Regione Veneto ha promosso e partecipato a diversi progetti in tema di partecipazione dei cittadini verso il “consumo sostenibile”. All’interno del Piano Regionale della Prevenzione (2020-2025) (DGR n.1859 del 29/12/2021), la Regione ha avviato la campagna di comunicazione “Vivo bene”, con target la popolazione generale. Con tale slogan si vuole veicolare l’informazione su uno “stile di vita” che comprenda alimentazione, attività fisica, evitare “comportamenti a rischio”, ecc., a partire dalla “salute circolare”, derivante da uno sviluppo armonico e sostenibile dell’uomo, della natura e dell’ambiente.

¹⁹ Si tratta di assegnare ad un campione di cittadini, estratto sulla base di criteri specifici e affiancati da esperti, l’analisi e la direzione da prendere su questioni di interesse pubblico e generale, partendo dal presupposto che la democrazia elettorale non riesce a rispondere adeguatamente a certi temi come quello ambientale e climatico. Viene confermato il valore di questa proposta di legge in riferimento alla diffusione nel mondo di tale strumento democratico e di come questo abbia avuto successo in esperienze internazionali (tra cui Canada, Irlanda, Belgio, Australia, UK, Francia ecc.). Uno dei risultati attestati in queste esperienze è l’incremento di responsabilizzazione dei cittadini davanti a scelte rilevanti per la comunità, collocandosi come attori sociali attivi, promossa attraverso metodi di facilitazione del dialogo. Tra le criticità che il movimento riporta in merito alle assemblee dei cittadini, oltre alla questione delle vincolabilità (come e quanto i governi rispettano o applicano le raccomandazioni dei cittadini), vi è l’esigenza di garantire regole più definite e vincolanti. Per quanto riguarda le esperienze internazionali, viene riportato il caso dell’Est Ensemble (Francia, 2022), in cui 100 cittadini del territorio, estratti a sorte, si sono riuniti per cinque weekend con lo scopo di proporre misure concrete per combattere il cambiamento climatico. I partecipanti erano rappresentativi della diversità della regione di Est Ensemble in termini di sesso, età, livello di istruzione e luogo di residenza. Il Consiglio regionale della Federazione di Comuni francese Est Ensemble ha adottato molte delle raccomandazioni fatte dall’Assemblea dei Cittadini sul clima: solo 12 delle 220 proposte presentate dall’Assemblea non sono state accettate dal Consiglio regionale.

Altro progetto è “LIFE PHOENIX”²⁰, coordinato dalla Regione e co-finanziato dall'Unione Europea tramite il Programma LIFE²¹. Una delle strategie usate nel progetto, che prevede attività di comunicazione e divulgazione verso il pubblico, è “Life Phoenix per la Scuola”, che si rivolge a studenti e docenti della scuola secondaria di secondo grado. L’obiettivo è di sensibilizzare le nuove generazioni sul valore dell’acqua e sul suo uso consapevole, trattando anche dei problemi legati all’inquinamento (nello specifico i PFAS) e sulle misure per la salvaguardia delle risorse idriche. Sono state realizzate molteplici attività, come incontri formativi, materiali didattici e prodotti audiovisivi. Tuttavia, tra i risultati attesi e raggiunti si leggono aspetti tecnico-statistici, senza menzione all’obiettivo a cui l’attività di comunicazione svolta tenderebbe. Pertanto, emerge, anche qui, l’assenza di dati che descrivano uno scarto nel livello di sensibilizzazione al “consumo sostenibile” della risorsa attraverso la partecipazione dei cittadini (in questo caso studenti e docenti).

Una delle poche proposte sperimentali attuate con presupposti espliciti e coerenti internamente interessa il tema dell’abbandono dei rifiuti nell’area del Comune di Venezia, definito “waste littering” (Rambelli, 2022). Tale ricerca-intervento ha come scopo il miglioramento dei “comportamenti individuali ambientali” e prende come riferimento generale le “scienze comportamentali e sociali” applicate ai modelli di policy e amministrazione pubblica. In particolare, viene usato il costrutto di “green nudge” per cambiare l’architettura della scelta degli individui, guidandoli verso un “comportamento” tramite una “spinta gentile”, senza alcuno tipo di obbligo, disincentivo o coercizione. Il metodo utilizzato fondante il disegno sperimentale è definito BASIC, costituito da quattro passaggi. Attraverso un’articolata modifica di fattori a più livelli, si intende favorire un “comportamento ecologico” virtuoso, che si integri con il progresso tecnologico orientato alla produzione di beni sempre più efficienti e meno impattanti in termini ambientali,

²⁰ Life Phoenix vede come ente coordinatore la Regione Veneto e come partner associati Azienda Zero, ARPAV, IRSA e l’Università degli Studi di Padova. Il progetto propone un approccio innovativo e multidisciplinare alla gestione della contaminazione ambientale, coinvolgendo nei processi di decisione sia soggetti istituzionali che mondo della ricerca scientifica. Il progetto ha avuto la durata di 3 anni e mezzo (da settembre 2017 a marzo 2021) (Life Phoenix, n.d.).

²¹ Il programma LIFE è lo strumento di finanziamento europeo per azioni inerenti ambiente e clima. L’obiettivo principale di LIFE è quello di contribuire all’implementazione, l’aggiornamento e lo sviluppo di legislazioni e politiche europee su ambiente e clima attraverso il co-finanziamento di progetti con valore aggiunto europeo. Tale obiettivo è declinato in plurimi sotto-obiettivi volti a contribuire al passaggio a un’economia sostenibile, circolare, efficiente in termini di energia, basata sulle energie rinnovabili, climaticamente neutra e resiliente ai cambiamenti climatici, oltre che contribuire alla tutela e al miglioramento della qualità dell’ambiente e all’interruzione e all’inversione del processo di perdita della biodiversità, in modo da promuovere lo sviluppo sostenibile (Commissione Europea, n.d.).

secondo la sequenza circolare: politiche pro-ambientali → prodotti meno impattanti → “comportamenti” individuali virtuosi, che a loro volta generano la produzione di normazione di tutela ambientale con ancora maggiori garanzie.

I principali strumenti del “green nudge” consistono nell’informare, cambiare lo spazio fisico, cambiare le opzioni di default, utilizzare le norme sociali e i feedback, usare il gamification²² e le teorie dell’edutainment. Entro il panorama teorico-metodologico che si sta descrivendo, l’impatto sociale atteso riguarda l’aumento della “consapevolezza” sul tema e dei “comportamenti corretti” da parte dei cittadini. Questo aumenterebbe la possibilità che si attivi un circolo virtuoso inerente ad un controllo di comunità e di vicinato consolidato, anche in quelle zone ad alta densità residenziale o dove sia presente edilizia popolare, destinata per lo più a immigrati, e spesso collegate a vulnerabilità sociali che spingono ad un aumento dell’abbandono (Grassi, 2020). Secondo le ipotesi di ricerca, la “consapevolezza” acquisita dai cittadini e la modifica del loro “comportamento” (outcome) genera una diminuzione delle rilevazioni (output) e quindi degli abbandoni nelle aree target (impatto).

Tra i limiti evidenziati entro la proposta che potrebbero diminuire l’efficacia dell’esperimento vengono riportati diversi tipi di fattori ostacolanti, quali: effetto boomerang (Carlsson et al., 2021), una reazione di “sfiducia” che potrebbe generare un effetto contrario, da parte dei cittadini target, agli interventi, aumentando il “fenomeno” definito scorretto; disinteresse nei confronti dell’intervento dovuto ad una mancata azione su quelli che sono chiamati “driver comportamentali”; distorsori prevedibili e imprevedibili come modifiche urbanistiche non calcolate, installazione di apparecchi atti alla videosorveglianza e modifiche alle normative vigenti. Inoltre, viene posto come l’assetto interattivo sia un ulteriore elemento che può impattare largamente sull’efficacia di interventi basati sul costrutto di green nudge (ma non solo su questo), in quanto le caratteristiche e le regole socioculturali specifiche non vengono tenute in considerazione nella definizione dell’intervento (Viale & Macchi, 2021). Infine, il cambiamento viene qui osservato sulla base della frequenza (quindi di conteggio) del “comportamento scorretto” (l’abbandono di rifiuti) in certe zone, senza considerare altri elementi quali la quantità e la tipologia di rifiuti o il possibile cambiamento delle zone di abbandono durante la sperimentazione.

²² gamification s. f. inv. Introduzione dei principi o delle dinamiche del gioco, o di elementi di gioco, nei settori più diversi, anche a fini commerciali; è detta anche gamificazione, nella forma adattata all’italiano, o, più propriamente ludicizzazione. Treccani. *Enciclopedia online*

Applicando alle iniziative sopra descritte quanto offerto nel paragrafo precedente, in merito agli aspetti critici a livello teorico, si evidenziano, dunque, criticità legate ai *processi di valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei progetti, così come della loro sostenibilità, non potendo disporre di dati frutto di misure rigorose e scientificamente fondate* (si veda Capitolo 2 per un approfondimento sui fondamenti epistemologici). Ogni progetto scientificamente rigoroso deve infatti poter valutare l'impatto o l'efficacia dei propri interventi (Iudici et al., 2018; Iudici, 2015; Turchi, 2002): ciò che si genera in casi come quello sopra descritto è, tuttavia, un processo valutativo basato su indicatori (e non indici di misura) che osservano contenuti riconducibili ai costrutti che sarebbero oggetto di valutazione, e che vengono impiegati come dato attendibile ad esplicazione dei costrutti stessi. Si immagini, ad esempio, un progetto di promozione di “comportamenti di consumo sostenibili” tra la cittadinanza di uno specifico territorio: il numero di persone che svolgono la raccolta differenziata tra i cittadini target di progetto viene interpretato come dato di valutazione utile a “dire” della quota di efficacia nel perseguimento dell'obiettivo di progetto. Essendo un'interpretazione, il valore attribuito a tale indicatore potrebbe modificarsi a seconda della “lente” (teorica) con cui lo si legge, minandone la condivisibilità. In questo senso, l'indicatore non aiuta a raccogliere la dimensione interattiva: ovvero, non offre una misura del grado con cui i partecipanti al progetto hanno modificato la propria configurazione di “consumo” delle risorse. Parallelamente, anche il grado di “soddisfazione” del cittadino, cliente o utente del percorso viene solitamente descritta in termini di quanto i partecipanti target dell'intervento esprimono un certo grado di consenso rispetto a quanto offerto dall'esperto. Laddove questo avviene attraverso l'uso di criteri personali e impliciti da parte dei partecipanti, tali affermazioni non sono utili e informative riguardo alla misura dell'efficacia del lavoro svolto se non vengono raccolti ed osservati attraverso una metodologia scientifica adeguata alla base della valutazione. L'assenza di una definizione esplicita e rigorosamente fondata, oltre che condivisa nel suo valore d'uso, del costrutto di “consumo sostenibile” non permette di rilevare e misurare la dimensione interattiva caratterizzante il costrutto stesso, non rendendo disponibili elementi in merito a quanto le attività di progetto hanno impattato sul valore d'uso delle risorse materiali e immateriali ad uso dei cittadini. Non è misurabile, quindi, il grado con cui si è modificato il valore d'uso di quelle stesse risorse per i cittadini, che possa essere anche di consumo, ma non solo; né è misurabile il grado con cui tale cambiamento di valore si possa mantenere e/o modificare nel tempo. Ciò porta con sé difficoltà nella rilevazione del grado di responsabilità che i membri di una

comunità si assumono nella gestione delle criticità legate alla “crisi climatica” rispetto a come usano le risorse (se, quindi, le configurano come da consumare, o da usare in modi diversi da quello attuale), e a ricaduta sul grado di coesione della comunità stessa, nei termini di contributo offerto da ognuno nella messa in campo di modalità di gestione degli aspetti critici legati a questa tematica. Il consumo della risorsa diventa, quindi, una modalità di uso della stessa, che colloca il cittadino in una posizione di mero consumatore di ciò che la comunità gli mette a disposizione, diversamente da una collocazione in cui il cittadino configuri la risorsa con un valore diverso, che gli permetta di generare un contributo responsabile nei confronti della coesione della comunità stessa.

1.3 L’esigenza: l’analisi delle modalità di configurazione dell’uso delle risorse

A fronte di quanto finora posto, l’esigenza rilevata è quella di poter entrare nel merito del consumo (leggi anche “del valore d’uso attribuito alle risorse”) che i cittadini fanno di quanto a disposizione, usando come riferimento anche quanto offerto sia a livello di senso scientifico che di senso comune (come incentivi e linee guida -politiche e non-), per poter contribuire in modo condiviso alla gestione e riduzione dell’impatto delle scelte quotidiane della specie sui cambiamenti climatici. Ossia, quale contributo offrono i cittadini per agire, come comunità, verso la medesima direzione condivisa, assumendosi la responsabilità di tale gestione e anticipando le ricadute delle proprie azioni in ottica di diminuzione dell’incidenza sui cambiamenti climatici in termini di “consumo” di risorse, in particolare quelle legate all’emissione di gas serra.

Gestire l’esigenza che si sta descrivendo si distingue dal rispondere ad una particolare richiesta espressa. Quest’ultima può cambiare a seconda dell’assetto storico-culturale e presentarsi in diverse modalità e contenuti, come ridurre l’abbandono di rifiuti, aumentare il consumo di alimenti vegetali, diminuire gli spostamenti in aereo ecc. La domanda portata in forma di richiesta prevede già una data risposta, cioè l’interlocutore sa già cosa serve fare o dire per eliminare il problema. Dunque, rispondere alle richieste contingenti porta ad una corsa costante per tentare di soddisfarle, risolvendo i continui problemi e bisogni particolari portati e, quindi, intervenendo sul *cosa*, che una volta soddisfatto in quella forma si ripresenterà in un’altra. Inserendosi nell’esigenza, invece, si interviene sul processo sottostante che genera continuamente le richieste (sul *come*), gestendo in anticipo la possibilità che se ne presentino di nuove e diverse. Si tratta, quindi, di osservare, per poi gestire, quali sono le retoriche e i criteri che i cittadini usano per affermare ciò che serve e manca in una certa porzione del territorio in cui vivono.

Dal percorso visto finora, l'esigenza che emerge è quella di approfondire e *mettere in luce la dimensione interattiva del valore conferito al "consumo sostenibile" come modalità di uso delle risorse (materiali e immateriali) attraverso le produzioni discorsive, i movimenti collettivi a riguardo e, più in generale, il processo di interazione tra diversi ruoli*, come cittadini, politici, investitori/produttori, partecipanti in organizzazioni, ecc. Questo mettendo al centro dell'attenzione la partecipazione dei cittadini del Veneto in modo che gli stessi siano messi nella condizione di offrire il loro contributo alla gestione delle criticità legate alla "crisi climatica", interagendo con diversi ruoli nell'ambito della comunità locale. Tale partecipazione permette inoltre alla Comunità²³ di prendere in carico la promozione della Salute²⁴ della stessa: quest'ultima si genera entro uno spazio interattivo che va al di là dell'individuo singolo, proprio dove i cittadini vivono, lavorano, studiano e, potremmo dire, consumano (ovvero, usano) le risorse. In altre parole, la partecipazione dei cittadini-consumatori non può essere di per sé bastevole, ma risulta essere il "come", ovvero una strategia inserita entro un percorso che promuova competenze e modalità interattive orientate alla salute, per cui i cittadini incrementano la gestione di questa (anticipando situazioni critiche) in modo condiviso e attraverso le modalità interattive che mettono in campo. Infatti, *"le scelte e il modo di agire di e con ciascuno hanno implicazioni sulla comunità intera poiché tutto quello che è e agisce nella comunità è la comunità"* (De Aloe & Ferri, 2021, p.20). Ed è proprio il *come* (il modo) si sceglie di osservare e gestire le richieste emergenti tra i cittadini che genera implicazioni non solo sugli individui ma sulla comunità intera.

Ebbene, per arrivare ad un cambiamento auspicato delle modalità di consumo delle risorse (ovvero, del modo di contemplare le diverse possibili declinazione d'uso delle risorse), come evidenziato largamente in letteratura, serve che l'interazione tra i ruoli della comunità vada oltre gli interessi specifici e individuali, per poter perseguire un obiettivo comune e condiviso di gestione delle criticità in merito alla "sostenibilità dei consumi" in relazione ai cambiamenti climatici, usando il valore generato da quanto ogni ruolo può offrire. Attraverso la creazione di valore d'uso condiviso delle risorse, infatti,

²³ Entro i presupposti conoscitivi adottati qui, si definisce Comunità la *"massa delle interazioni (costantemente mutevole e diacronica) che innescano i membri della specie umana che abitano e vivono una certa dimensione (geografica e/o virtuale), volta a conferire valore (nell'uso del linguaggio) alla ricerca incessante di un obiettivo comune e condiviso"* (Turchi & Vendramini, 2021, p. 66). Si specifica che i costrutti teorici di riferimento d'ora in poi saranno riportati con l'iniziale maiuscola una volta introdotti, seguiti dalla loro definizione. Nel resto dell'elaborato saranno invece riportati in minuscolo e da intendersi secondo la definizione data.

²⁴ Definita in questa sede come *"l'insieme delle modalità, discorsivamente intese, di configurazione della realtà che contemplano in termini di anticipazione l'insorgenza di patologie e/o la generazione di teorie sulla malattia"*. (Turchi & Vendramini, 2016).

verrebbe gestita sia la possibile mancanza di interesse e di partecipazione, sia la collocazione passiva dei cittadini, in quanto ogni ruolo sarebbe nelle condizioni di poter offrire un contributo attivo al perseguimento di un obiettivo di comunità che sia condiviso.

Rispetto a quanto descritto sinora, i riferimenti teorico-metodologici adottati nella presente proposta, che verranno approfonditi nel seguente capitolo, si rifanno alla Scienza Dialogica, disciplina che studia le configurazioni discorsive generate attraverso il linguaggio ordinario, permettendo di inserirsi in modo adeguato e pertinente a quanto posto in esigenza: il focus non è posto esclusivamente sul contenuto, quanto sul processo interattivo-discorsivo. In tal modo, si è nelle condizioni di osservare e intercettare il dipanarsi del linguaggio, mettendo in luce ciò che per senso comune sono gli usi, costumi e abitudini dei cittadini entro la comunità.

Capitolo 2

Fondamenti teorico-epistemologici e cornice conoscitiva

All'interno di questo capitolo verranno descritti i fondamenti alla base della presente ricerca, in modo da collocare rigorosamente tale proposta nell'alveo del senso scientifico. La presentazione partirà dal considerare il linguaggio, come configuratore di realtà di senso, quale fondamento conoscitivo e al contempo oggetto di studio dell'apparato teorico-metodologico adottato nell'elaborato. Quanto delineato verterà su una riflessione epistemologica sullo statuto di ciò che si ha a disposizione per generare conoscenza, entrando nel merito dei criteri entro i quali si può asserire di produrre teorie, metodologie e strumenti di senso scientifico (Turchi & Vendramini, 2016). L'epistemologia (dal greco ἐπιστήμη-, conoscenza, sapere scientifico e -λόγος, dunque "discorso sulla conoscenza"), definita come "*l'indagine critica intorno alla struttura e ai metodi (osservazione, sperimentazione e inferenza) delle scienze*" (Treccani, n.d.), è quella disciplina che consente di entrare nel merito dei fondamenti, dei limiti e delle condizioni di validità del senso scientifico, distinguendo considerazioni di questo tipo da opinioni e valutazioni come quelle metafisiche, religiose ed etiche. Partire da questa riflessione permette di mettere in luce quali sono le modalità di conoscere gli oggetti stessi della conoscenza e, dunque, di porre le basi per costruire un apparato teorico e metodologico rigoroso, efficace e adeguato a ciò che serve alla comunità (Turchi, 2009; Turchi & Gherardini, 2014; Turchi et al., 2021), come nel caso dell'esigenza specifica rilevata al quale la presente ricerca intende offrire un contributo. Tale fondazione conoscitiva ha infatti permesso di collocare scientificamente l'obiettivo che ci si è posti, che verrà descritto nella sezione finale del capitolo, volto a offrire un contributo nella gestione dell'esigenza descritta precedentemente, ovvero il *mettere in luce la dimensione interattiva del valore conferito al "consumo sostenibile" quale modalità di uso delle risorse (materiali e immateriali) attraverso le produzioni discorsive e il processo di interazione tra diversi ruoli.*

2.1 Lingua e linguaggio

Entro i riferimenti conoscitivi usati, il linguaggio è considerato lo strumento attraverso il quale la nostra specie è in grado di generare una realtà di senso, anche laddove si ha assenza di una realtà percettivamente data. Il linguaggio è definito come un insieme di unità simboliche (IUS) e regole di applicazione che ne governano l'impiego (RAGI). Per unità simbolica si intende un segno qualsiasi al quale viene conferito un

valore convenzionale, simbolico, che non ha valore di “fatto” ma è stabilito a priori e capace di costruire una realtà di senso (Turchi & Orrù, 2014; Turchi, 2016). Esempi di unità simboliche possono essere le parole e ideogrammi di una lingua, ma anche i gesti: sono segni a cui vengono attribuiti valori simbolici di configurazione in riferimento ad una cornice di codificazione linguistica. Con regole di applicazione si fa riferimento alle “*modalità che governano la composizione, scomposizione o raggruppamento delle unità simboliche*” (Turchi & Orrù, 2014, p. 6). Nel linguaggio ordinario, queste sono le regole sintattiche e grammaticali che caratterizzano qualsiasi lingua generata dal primo.

Nel corso dello sviluppo filogenetico del linguaggio, si sono resi disponibili tre modi attraverso cui è possibile conferire valore alle unità simboliche, in virtù dell’uso che si fa del linguaggio. Questi tre momenti della storia del linguaggio sono definiti formalizzazioni, in quanto in ognuno vengono esplicitate le regole che governano il linguaggio: la valenza ostensiva, la valenza denotativa e la valenza connotativa (Turchi & Celleghin, 2010; Turchi, 2016).

Descrivendo la filogenesi del linguaggio, questo nasce come ordinario (*logos*), detto anche linguaggio naturale, all’incirca 40.000/60.000 anni fa. La caratteristica del linguaggio ordinario è la valenza ostensiva, la regola d’uso che permette di conferire un valore, un particolare senso, all’unità simbolica ogni qualvolta il linguaggio viene utilizzato. Tale valore conferito all’unità simbolica cambia ogni volta che la si usa, in virtù dello specifico uso che se ne fa in un dato istante. Pertanto, nel momento in cui si usa il linguaggio, ad esempio per dire qualcosa, il valore conferito all’unità simbolica è incerto, passibile di cambiamento e diviene chiaro solo nel momento in cui lo si afferma. La valenza ostensiva del linguaggio mette in luce dunque l’esigenza, come descritto nel capitolo precedente, di definire i costrutti che si prendono a riferimento all’interno delle discipline che li impiegano (nella presente sede, ci si riferisce a quelle socio-psicologiche): l’assenza di una definizione rigorosa e condivisa (nel suo valore d’uso) di un costrutto come il “consumo sostenibile” porta con sé la casualità nel valore che gli si attribuisce, dunque nelle sue declinazioni metodologiche e operative. È possibile, dunque, limitare l’incertezza della valenza ostensiva attraverso regole che definiscano il valore d’uso delle unità simboliche del linguaggio.

Dunque, la valenza ostensiva sussume:

- la valenza denotativa: il modo attraverso cui il linguaggio conferisce valore all’unità simbolica in riferimento ad un dato percettivo sulla base di quanto le caratteristiche morfo-fisiologiche degli organi di senso mettono a disposizione. In tal modo, la

nostra specie è in grado di generare una realtà corrispondente a ciò che percepisce. La valenza denotativa, cioè la prima formalizzazione, è segnata dalla nascita del disegno (12.000-16.000 anni fa);

- la valenza connotativa: il dato di realtà assume valore di per sé entro uno specifico ambito circoscritto di applicazione, consentendo di conferire un valore sulla base delle regole e convenzioni linguistiche condivise entro una certa porzione locale di comunità in cui l'unità simbolica è impiegata. La valenza connotativa consente quindi di creare realtà esclusivamente sulla base della potenza generatrice del linguaggio, svincolandosi dagli organi di senso. In tal modo, si è resa disponibile la possibilità di generare diversi valori in riferimento a diversi ambiti di applicazione, portando alla nascita delle lingue localmente situate. La valenza connotativa è segnata dalla nascita della scrittura (7.000/11.000 anni fa) e costituisce la seconda formalizzazione.

Quest'ultimo processo, di genesi linguistica, ha consentito di creare i significati, nel momento in cui all'unità simbolica viene conferito un valore particolare, in virtù della valenza connotativa, che si rifà all'ambito d'uso circoscritto. Il significato generato nella valenza connotativa si distingue dal valore d'uso generato sulla base della valenza ostensiva: quest'ultima concerne l'uso e consente di generare un senso come processo generale che sussume, anche, il significato locale. I significati, infatti, si riferiscono alla lingua e sono una parte dei valori prodotti e depositati nel corso della filogenesi del linguaggio entro un particolare ambito delimitato (e che si possono trovare, ad esempio, nei dizionari).

Con la terza formalizzazione del linguaggio, circa 2.000/4.000 anni dopo la seconda formalizzazione, viene generato il numero grazie ai Fenici: nascono i linguaggi formali. Da questo momento il segno assume un valore specifico definito a priori dall'uso che se ne fa, in quanto questo viene blindato sulla base delle specifiche regole esplicite del linguaggio formale. L'ostensione viene formalizzata, quindi viene conferito un valore definito precedentemente all'uso dell'unità simbolica e, pertanto, questo non cambia nel momento in cui si manifesta. A differenza del *logos*, in cui si ha la distinzione tra regole di applicazione e regola d'uso (l'ostensione), nei linguaggi formali le regole di applicazione che governano l'impiego delle unità simboliche coincidono con le regole d'uso, in quanto viene "bloccata" la potenza generativa dell'ostensione di conferire un senso (un valore) diverso per ogni uso. Infatti, si può notare come si usi il plurale per questo tipo di linguaggi, poiché se ne possono creare diversi a condizione di definire le

RAGI a priori (come nel caso della matematica, della fisica e della chimica). I linguaggi formali consentono quindi un livello di rigore maggiore rispetto a quello ordinario, dove per rigore si intende l'attenersi alle regole utilizzate per generare un dato di realtà (di senso). Questo è possibile dal momento che il loro rigore è interno: per usare i linguaggi formali serve rispettare le peculiari regole di applicazione del linguaggio stesso, pena la mancata generazione del dato di realtà. Le discipline che (nel loro suffisso) fanno riferimento al linguaggio ordinario hanno invece un rigore esterno: o su un percepito o in riferimento a regole vigenti entro una porzione definita e circoscritta (come una teoria).

Dunque, il linguaggio, nel suo uso, genera una conoscenza riguardo a ciò che, nel senso comune, chiamiamo realtà, in virtù del valore conferito alle unità simboliche. Tale strumento di configurazione ha il potere, dunque, di costruire realtà e di collocare i membri della specie entro la medesima realtà condivisa, facendoli appartenere alla stessa comunità. Questo avviene grazie alla disponibilità, per tutti i membri della specie, del linguaggio per generare realtà di senso, dunque di interagire fruendo del processo generativo alla base delle diverse lingue e codici (vocali, gestuali, scritti, grafico-pittorici). Spostare l'attenzione sul linguaggio, piuttosto che sui suoi declinati locali, consente di entrare nel merito del fluire costante e mutevole sottostante ai diversi prodotti e contenuti (come le lingue), dunque non configurando questi ultimi come impedimenti, bensì come manifestazioni del medesimo movimento conoscitivo (Turchi & Celleghin, 2010).

2.2 Senso comune e senso scientifico

L'argomentazione emersa fin qui ha messo in luce come, attraverso l'uso del linguaggio, siamo in grado di generare conoscenza. Come specie, abbiamo a disposizione due modi per generarla, attraverso due dati di realtà distinti: ecco che si tratta di "realtà di senso" e non di "realtà", in quanto si genera una specifica realtà a seconda del modo usato per produrre tale conoscenza (Turchi, 2009; Turchi & Romanelli, 2012; Turchi et al., 2013; Turchi, 2016).

Il primo modo di conoscere è il senso comune, che si configura attraverso la regola dell'affermazione per stabilire "lo stato delle cose" usando il linguaggio ordinario. È "comune" dal momento che il linguaggio ordinario è una delle caratteristiche della nostra

specie, disponibile a tutti i membri della stessa. Attraverso l'uso del *logos*²⁵, si attesta cosa è reale come dato di fatto senza esplicitare i presupposti e i criteri alla base di ciò che si sta affermando, ovvero le categorie conoscitive fondanti, e per questo è autoreferenziale e si auto-legittima (Turchi, 2009). In questo modo, nel momento in cui si definisce un dato di fatto, la costruzione retorica dell'affermazione configura ciò come reale, vero nei suoi effetti, unicamente perché qualcosa viene "detta così": "*impiegando il linguaggio ordinario nel dominio di senso comune non si è mai in errore [...]; dal momento che si afferma, si può dir tutto ed il contrario di tutto*" (Turchi & Orrù, 2014, p. 88). L'affermazione consente di generare una realtà di senso con un valore diverso ogni volta che si usa il linguaggio e che poi viene considerata esistente di per sé. Portando un esempio legato alla tematica di interesse, questo potrebbe consistere nella seguente affermazione: "*Il consumo sostenibile di risorse è necessario per contrastare i cambiamenti climatici*". Tale configurazione di senso comune usa il linguaggio per conferire un particolare valore alle unità simboliche senza entrare nel merito dei criteri fondanti l'argomentazione. Infatti, tale realtà viene posta come "di fatto", senza esplicitare, ad esempio, su che base il consumo sostenibile serva a contrastare i cambiamenti climatici.

Il senso scientifico, diversamente, è una modalità di conoscenza che configura realtà usando la regola dell'asserzione. Tale regola si distingue dall'affermazione in quanto consiste nel procedere a fronte di presupposti espliciti che fondano il processo stesso di conoscenza. Ossia, vengono esplicitate le categorie conoscitive e i criteri attraverso i quali si configura il dato di realtà (di senso). Il senso scientifico è, infatti, definito come un processo conoscitivo contraddistinto dal rigore del linguaggio usato e dall'esplicitazione, epistemologicamente fondata, degli assunti conoscitivi usati per generare realtà di senso. Tale realtà, dunque, non è vera di per sé, bensì valida sulla base dei presupposti conoscitivi esplicitati a priori (Turchi, 2009; Turchi & Romanelli, 2012; Turchi et al., 2013; Marhaba, 1976; Agazzi, 1987). Un uso del linguaggio di senso scientifico potrebbe essere, ad esempio: "*A fronte di consistenti studi condotti dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite, il consumo sostenibile di risorse può rappresentare una delle strategie per contrastare i cambiamenti climatici*". Questa asserzione configura realtà esplicitando il fondamento di quanto viene posto, rendendo

²⁵ Come esplicitato a p.38, secondo quanto si sta descrivendo il linguaggio ordinario, o naturale, corrisponde al *logos*.

disponibili e condivisibili i criteri utilizzati per generare conoscenza. Pertanto, l'argomentazione utilizzata risulta valida sulla base dei presupposti impiegati nell'uso del linguaggio.

Sin dalla nascita del linguaggio, la conoscenza della realtà attraverso la regola dell'affermazione, dunque per senso comune, è stata l'unica a nostra disposizione fino al momento di genesi del senso scientifico. Ciò è avvenuto fino alla Rivoluzione Copernicana, a seguito della pubblicazione del *De Revolutionibus Orbium Coelestium* del 1543 da parte di Copernico (Turchi, 2009; Kuhn, 1957, 1962). Da questo momento in poi viene reso disponibile un altro modo di conoscere, quello di senso scientifico, in quanto si genera un dato osservativo attraverso la descrizione di ciò che si sta conoscendo secondo la regola dell'asserzione. Fino alla precedente concezione tolemaica, il dato percettivo coincideva con il dato osservativo, dunque senso comune e scientifico utilizzavano lo stesso modo per generare realtà di senso (e per questo non c'era differenza): si percepiva che fosse il Sole a muoversi; dunque, si attestava che il Sole girasse e la Terra stesse al centro ferma. Con la Rivoluzione Copernicana, i due tipi di dato vengono distinti in modo netto, in quanto l'osservato è frutto dell'astrazione categoriale, ovvero una produzione del linguaggio generata entro una teoria, e non di ciò che viene percepito dagli organi di senso: si continua a percepire (quindi affermare) che il Sole si muove, ma si osserva (dunque, asserisce) che la Terra gira intorno al Sole.

Percetto e osservato sono due dati conoscitivi generati attraverso i due modi che, da Copernico in poi, ci consentono di generare realtà, laddove il dato osservativo permette di disporre di un dato di realtà anche in assenza di percetto, in quanto l'osservato è sempre valido poiché fondato su un uso particolare del linguaggio (laddove le discipline hanno suffisso *logos*) e di linguaggi particolari (quelli che abbiamo chiamato "formali"; le discipline che hanno suffissi *ica* e *nomos*). Le due realtà di senso, generate per senso comune e senso scientifico, sono entrambe plausibili in modo uguale, dal momento che è l'uso distinto del linguaggio (per affermazione o asserzione) che conferisce e costruisce una possibile realtà di senso in virtù della modalità di conoscenza utilizzata.

La differenza tra le due modalità di conoscenza, di senso comune e di senso scientifico, consente di demarcare in che dominio ci si collochi, non sulla base dei contenuti e oggetti di studio di una disciplina, bensì su come i contenuti sono organizzati in un corpus teorico-concettuale che sia rigoroso nelle asserzioni prodotte, epistemologicamente fondato nella definizione dell'oggetto di studio e adeguato nell'applicazione di un metodo (Turchi & Romanelli, 2012; Turchi et al.2013).

Ecco, dunque, la necessità di precisare ulteriormente il costrutto di “consumo sostenibile”: che riferimenti si usano nella costruzione della definizione del costrutto? E, dunque, quali sono gli elementi che definiscono il costrutto oggetto di indagine e come si possono usare nella loro declinazione applicativa?

2.3 Il realismo concettuale: il rapporto tra osservatore e osservato

Per poter distinguere tra senso comune e senso scientifico ci si basa su criteri di demarcazione che consistono nell’adeguatezza (il piano di realismo in cui giace l’osservato) e pertinenza (come viene generato il dato osservativo attraverso la forma di asserto) (Turchi, 2009; 2016). Tale passaggio di esplicitazione serve a chiarire la collocazione della presente ricerca entro il senso scientifico, in modo da fondare precisamente il contributo che si intende offrire.

La riflessione epistemologica consente di individuare tre livelli di realismo entro i quali si può produrre conoscenza di senso scientifico. Questi tre piani indicano tre diversi modi attraverso i quali viene configurata la realtà di senso dell’oggetto di studio e questi implicano distinte modalità di conoscere. Dunque, i livelli di realismo definiscono il rapporto di senso scientifico tra osservatore (come si conosce: gli assunti conoscitivi che conferiscono valore all’oggetto di studio) e osservato (ciò che si conosce: l’oggetto di indagine). Sin dalla Rivoluzione Copernicana, in virtù della possibilità di generare due dati di realtà differenti (percettivo e osservativo), entro il senso scientifico si tratta di “realismo”, in quanto viene meno un’unica “realtà”: è in virtù dell’osservatore, cioè delle categorie conoscitive impiegate, che si genera un particolare processo che produce conoscenza. Pertanto, la realtà come ontologicamente data rimane tale nel senso comune, mentre nel senso scientifico si hanno modi diversi di conoscere la realtà (Turchi & Celleghin, 2010).

I tre livelli di realismo disponibili sono: monista, ipotetico e concettuale. Le discipline di senso scientifico si collocano entro uno di questi piani, i quali descrivono qual è il fondamento del dato osservativo generato dalle discipline stesse (Turchi, 2009; 2016; Turchi & Vendramini, 2016). In questa sede si entrerà nel merito esclusivamente del terzo, su cui si adagiano i presupposti conoscitivi adottati.

Entro il realismo concettuale la realtà, non ontologicamente esistente di per sé, è costruita, generata, a partire dalle categorie conoscitive impiegate dall’osservatore per descriverla. Ciò che si conosce, dunque, è il processo stesso di conoscenza che genera il dato nel momento stesso di osservazione, ovvero una particolare configurazione di realtà

di senso (Turchi, 2016; Turchi & Vendramini, 2016; Turchi et al., 2021; Turchi et al., 2022). Ecco che il focus si sposta dall'oggetto di indagine (il *cosa* si conosce) al processo di conoscenza (il *come* si conosce), mettendo al centro dell'attenzione la dimensione gnoseologica. Il senso scientifico procede per descrizione dei processi stessi di configurazione di realtà mediante il linguaggio, lo strumento conoscitivo che consente di configurare una specifica realtà di senso. Nell'atto conoscitivo si genera la realtà, definendo l'ente teorico oggetto di indagine quale astrazione categoriale. Tale ente teorico assume caratteristica di concetto, avendo uno stesso valore ben definito all'interno dello stesso ambito disciplinare. Le discipline nel realismo concettuale sono di tipo *-ica* (vedi prima) e usano linguaggi formali per generare conoscenza. In virtù di ciò, tali discipline definiscono il valore dell'oggetto di indagine a priori esclusivamente secondo le regole del linguaggio usato e l'osservato non è disponibile indipendentemente da ciò. In questo livello, se viene meno l'osservatore (i riferimenti conoscitivi della disciplina), scompare l'osservato: per esempio, senza la chimica non si può osservare l'atomo, dal momento che questo si configura come un ente teorico non disponibile percettivamente. Sulla base di quanto argomentato, risulta chiaro che l'impatto altamente generativo delle discipline che si collocano in questo livello di realismo (come la chimica, la fisica quantistica e l'informatica, tra le altre) è stato reso disponibile in quanto l'attenzione è stata spostata dai contenuti al processo di configurazione di realtà. Collocandosi su un livello di realismo concettuale quale piano di analisi epistemologica per l'ambito oggetto della presente Tesi di laurea, il costrutto di "consumo sostenibile" non è considerato una realtà esterna ed esistente di per sé, un tipo particolare di "comportamento" del quale si indagano le cause sottostanti, bensì risulta una realtà di senso, generata a partire dalle categorie conoscitive impiegate. Pertanto, l'attenzione è posta sul processo attraverso cui viene generato il costrutto, che conferisce valore a tale unità simbolica nell'istante stesso di osservazione.

2.4 Il Paradigma Narrativistico come cornice di conoscenza

Per paradigma, secondo Kuhn, si intende "*gli elementi di cornice per mezzo dei quali si può produrre conoscenza: gli elementi, le categorie e i punti di riferimento entro i quali si conosce*" (Turchi, 2016, p. 33; Kuhn, 1969). Mentre la teoria indica il *cosa* si conosce, il paradigma indica il *come* si conosce ed è composto dagli assunti conoscitivi, cioè i presupposti conoscitivi coerenti tra loro su cui si basa la conoscenza entro un frangente storico (Kuhn, 1969). Nel tempo si sono susseguiti degli scarti paradigmatici in

alcuni momenti storici, che hanno portato ad un cambiamento nella produzione scientifica, modificandone gli assunti conoscitivi (Kuhn, 2009). Ogni specifico paradigma circoscrive una modalità di conoscenza definita ed una conseguente area entro la quale è possibile operare. Il senso scientifico procede, pertanto, per scarti e all'interno di un paradigma si dispone di diverse teorie basate sugli stessi assunti di base. Si fa notare come lo scarto tra un paradigma ed un altro non porta alla scomparsa di quelli precedenti e, inoltre, dal momento che il senso scientifico interagisce costantemente con il senso comune, gli assunti conoscitivi del primo si depositano nel secondo, modificandone i contenuti a disposizione per affermare la realtà (Turchi, 2016).

Nel susseguirsi dei paradigmi percettivistico, spiritualistico, meccanicistico e relativistico (Turchi, 2009; Turchi, 2016; Turchi & Vendramini, 2016), lo scarto che ha visto la nascita dei vigenti Paradigmi Interazionistici è avvenuto con la formulazione del Principio di Indeterminatezza di Heisenberg nel 1927 (Heisenberg, 2002; Lindley, 2008). D'ora in poi, la realtà non viene più considerata come direttamente percepibile, certa, immutabile ed esistente indipendentemente dall'osservatore (Turchi, 2016). Il Principio di Indeterminatezza è tra i fondamenti della meccanica quantistica, ed asserisce come non sia possibile misurare simultaneamente con esattezza il valore di due variabili osservabili canonicamente coniugate, secondo la formula $\Delta x \Delta p \geq \hbar / 2$. Maggiore è la precisione con cui si determina la posizione di una particella (Δx), tanto più incerta e approssimativa sarà la precisione di misura della sua quantità di moto (Δp) e viceversa, poiché nello stesso istante di osservazione la realtà di senso è già cambiata.

La realtà è casuale, incerta: viene costruita a partire dal principio di osservazione che la definisce e nomina come tale. Infatti, in questi paradigmi (collocandosi entro un realismo concettuale, in discipline *-ica*) l'asserto è espresso per principio, per cui l'adozione di una teoria è anche adozione di un principio. All'interno di questa cornice, la nozione centrale è quella di interazione: la realtà (di senso) si costruisce in virtù del processo osservativo generato dalle categorie conoscitive adottate (il principio). L'assunzione di un principio consente di innescare un processo interattivo che genera una particolare configurazione di realtà: nell'incertezza della realtà (di senso), se si adotta il principio della velocità allora si osserverà velocità, mentre se si usa quello della massa si osserverà massa, non entrambe contemporaneamente. L'Interazione, in quanto principio di conoscenza, è definita come: *“processo diacronico di diversa tipologia (energetico, metabolico, dialogico) mediante il quale si generano, a partire da due o più elementi a loro volta generati dal medesimo processo (precedentemente o contemporaneamente),*

assetti/configurazioni in cui gli elementi possono o non possono essere più distinguibili. Tali assetti/configurazioni (così come gli elementi di generazione) possono essere descritti e dunque appartenere a, linguaggi formali (e dunque si possiede sia la misura che il calcolo) o dal linguaggio ordinario (e dunque si possiede il solo calcolo e non la misura)” (Turchi & Orrù, 2014, p. 141).

Sulla scorta di quanto offerto, è chiaro che il senso scientifico si configura come un modo di conoscere in riferimento al processo stesso di conoscenza, pertanto si procede rispondendo alla domanda di osservazione non in termini di spiegazione (*perché?*), bensì di descrizione (*come?*). Ciò in quanto l’osservazione dei legami di causa-effetto tra enti empirici è essa stessa una scelta derivata da un particolare principio conoscitivo, la causalità, appunto, che non corrisponde con il principio qui adottato (variando principio cambia la realtà osservata). Quindi, la realtà (di senso) si configura in un processo certo, costante e in continuo divenire di conoscenza, in cui rimangono incerti i contenuti, gli osservati che si possono generare in virtù del principio adottato.

In questi termini, ancora una volta, il costruito di “consumo sostenibile”, in virtù della sua valenza ostensiva e del principio di interazione adottato nel paradigma di conoscenza interazionistico, rimane soggetto ad una continua modifica del valore che assume nel linguaggio ordinario. Ciò accade anche a fronte dell’incertezza che il principio di interazione porta con sé: il prodotto del linguaggio “consumo sostenibile” si genera nella casualità, necessitando quindi di una formalizzazione al fine di blindarne il valore d’uso.

Tale valore d’uso si lega ad uno specifico piano epistemologico legato al Paradigma Interazionista, ovvero il Paradigma Narrativistico (Turchi, 2016; Turchi & Vendramini, 2021; Locatelli & Turchi, 2022). L’oggetto di studio in tale paradigma è il processo discorsivo. La realtà è considerata come configurazione discorsiva generata nell’interazione tramite l’uso del linguaggio ordinario, vale a dire il *logos* (Turchi & Orrù, 2014). Le configurazioni discorsive generano particolari realtà di senso in virtù del valore conferito dalle peculiari regole d’uso impiegate. Non disponendo di enti empirico-fattuali ma di processi di configurazione di realtà di senso, entro il Paradigma Narrativistico il processo di conoscenza è diacronico (processuale) e non sincronico (statico). Ciò in quanto l’attenzione è posta sui legami retorico-argomentativi, e non empirico-fattuali, attraverso i quali la realtà viene costruita nell’interazione dialogica; quindi, sulla descrizione del processo di costruzione interattiva delle configurazioni discorsive di realtà mediante il linguaggio, e non sul *cosa* (sul contenuto). Pertanto, l’osservazione è volta

allo studio dell'architettura narrativa e delle proprietà delle produzioni discorsive che generano diverse ricadute pragmatiche che per senso comune sono considerate "fatti reali": ciò che si osserva sono i modi, quindi le regole, attraverso cui le unità simboliche si legano tra loro generando e mantenendo una certa forma retorica dell'argomentazione.

L'elemento centrale è la Coerenza Narrativa del testo, ossia la "*proprietà intrinseca delle produzioni discorsive di mantenere coerenza e integrità degli elementi discorsivi costituenti*" (Turchi, 2009, p. 77). Questa proprietà del linguaggio consente di mantenere una certa conformità in modo che non sia possibile generare alcuna contraddizione in termini narrativi internamente al processo discorsivo, come nel caso in cui si affermi: "*Il modo di usare le risorse deve essere il più sostenibile possibile, altrimenti aumenteranno i cambiamenti climatici*". La produzione discorsiva, usata qui come esempio, risulta coerente internamente in termini narrativi, in quanto tale coerenza funge da "involucro" che permette di mantenere stabili i legami tra ciò che si sta dicendo, consentendone di assumere un valore specifico. Ogni configurazione discorsiva ha sempre una propria coerenza narrativa, anche laddove ci siano contraddizioni in termini logici, temporali, semantici, ecc. Ponendo il focus sulla coerenza narrativa, si è nelle condizioni di osservare e intervenire su qualsiasi narrazione, dal momento che ci si rivolge alle particolari regole del processo discorsivo che configurano costantemente realtà di senso, e non ai vari gradi di veridicità e comprensibilità dei contenuti veicolati.

Ulteriore elemento distintivo del Paradigma Narrativistico è l'anticipazione: a fronte della casualità e incertezza entro l'interazione che genera la realtà (cfr. Principio di Indeterminatezza) e, quindi, mancando nessi causali tra enti empirico-fattuali, non è possibile usare l'assunto conoscitivo della previsione. Per statuto epistemologico, non si è in grado di prevedere con esattezza un legame causale del tipo "*se...allora...*" tra due enti. Ponendo il focus di conoscenza sull'interazione e sull'incertezza mai nulla, si è nelle condizioni di anticipare le diverse possibili configurazioni future che si possono generare a partire dai processi discorsivi attuali (Turchi, 2009). In altre parole, attraverso l'anticipazione, si possono contemplare e gestire molteplici e incerte configurazioni discorsive di realtà al momento non ancora disponibili ma che è possibile si manifestino. Quindi, si può descrivere come si dipana e potrà evolvere il processo discorsivo a partire dall'attuale coerenza narrativa espressa, ossia come viene e potrà essere usato il linguaggio per conferire un particolare valore d'uso alle unità simboliche, generando una specifica configurazione di senso. Riprendendo l'esempio usato poco sopra, a fronte dell'architettura narrativa che contraddistingue la produzione discorsiva "*Il modo di usare*

le risorse deve essere il più sostenibile possibile, altrimenti aumenteranno i cambiamenti climatici”, si può anticipare una tendenza di tale configurazione a mantenere una coerenza narrativa altamente stabile, configurando realtà di senso futura in modo certo; o che possa direzionarsi verso una costruzione di legami che configurino realtà future in termini di probabilità²⁶.

Entro questo paradigma, l’oggetto di indagine osservato in questa ricerca, il costruito di “consumo sostenibile” di risorse, è generato nell’interazione tra le diverse “voci” che contribuiscono a conferire uno specifico valore mediante l’uso del linguaggio, configurando quindi questa particolare realtà discorsiva. Pertanto, il “consumo sostenibile” non è una realtà data e riconoscibile in ogni caso, ma è costantemente generato nell’interazione nell’uso del linguaggio e, dunque, il suo valore di senso può oscillare sulla base del particolare assetto interattivo considerato. È in virtù delle categorie conoscitive e criteri adottati dagli interagenti che si viene a generare questa realtà discorsiva ed è a partire dal *come* il “consumo sostenibile” viene configurato che si possono rendere disponibili, successivamente, delle ricadute pragmatiche sulla sua gestione e modifica.

A questo punto dell’argomentazione è chiaro come il costruito oggetto dell’elaborato sia utilizzato dal senso comune come una realtà rintracciabile nelle sue ricadute pragmatiche (la raccolta differenziata, l’uso di trasporti pubblici, il riciclo, la riqualificazione di oggetti vecchi, etc.). Viene, dunque, da chiedersi che forma serva che il “consumo sostenibile” di risorse assuma affinché sia analizzabile attraverso le categorie di osservazione fin qui descritte.

2.5 La Scienza Dialogica: lo studio delle configurazioni discorsive

Coerentemente con la collocazione epistemica fin qui descritta, si è scelto di collocare il costruito oggetto di indagine all’interno della Scienza Dialogica (dal greco *διαλογικός*, der. di *διά* “attraverso” *λόγος* “discorso”), riferimento conoscitivo adottato nella presente ricerca. L’apparato teorico-metodologico della Dialogica pone come oggetto della propria osservazione le configurazioni discorsive generate nell’interazione tra membri della specie mediante l’uso del linguaggio ordinario (*logos*). Tale disciplina formalizza il Processo Dialogico, definito come *“l’impiego del linguaggio ordinario che genera, costruisce e mantiene una configurazione discorsiva che si impone come realtà,*

²⁶ Si veda il successivo paragrafo e il capitolo 3 per una descrizione approfondita sulle regole dell’uso del linguaggio e come poterle usare per gestire e anticipare possibili configurazioni discorsive.

per quanto non reale, nei suoi effetti pragmatici” (Turchi & Orrù, 2014, p. 6), ponendosi l’obiettivo di studiare e analizzare le regole che consentono di usare, conferendone valore, le unità simboliche del linguaggio ordinario. Pertanto, ciò di cui si occupa sono le diverse modalità interattive che generano la realtà attraverso l’uso del linguaggio naturale²⁷, consentendo di descrivere *come* tale realtà viene costruita dagli interagenti. La Dialogica è dunque la scienza *-ica*, collocata a livello di realismo concettuale entro il Paradigma Narrativistico, che formalizza l’ostensione, la regola del linguaggio ordinario che consente di generare una realtà di senso, in diverse regole dell’uso: i Repertori Discorsivi²⁸ (Turchi & Orrù, 2014). Quindi, si entra nel merito del processo interattivo che, attraverso (dia-) tali regole del *logos*, configura discorsivamente la realtà (di senso). L’unità teorica della Dialogica, ovvero i Repertori Discorsivi, sono enti, appunto, puramente teorici, in quanto le regole dell’ostensione del linguaggio ordinario sono osservate, generate e formalizzate attraverso il linguaggio stesso (Turchi & Orrù, 2014).

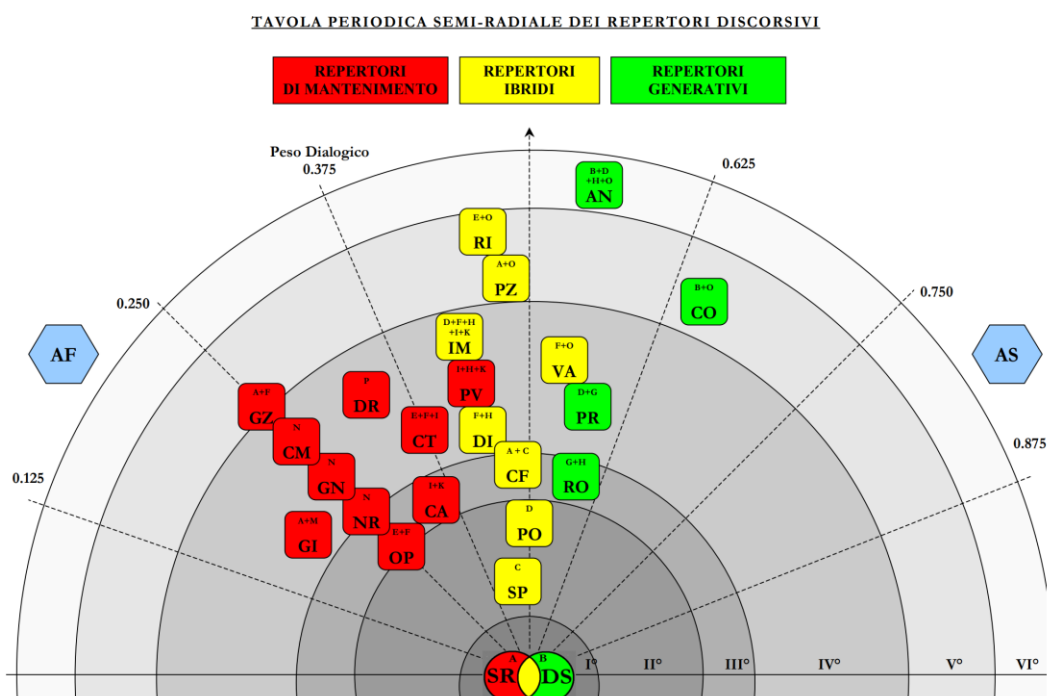


Figura 1 - Tavola Periodica Semi-Radiale dei Repertori Discorsivi

La formalizzazione del processo discorsivo in diverse regole consente di conoscere e governare l’incertezza generata nell’interazione attraverso il linguaggio, potendo poi intervenire sul processo stesso di configurazione di realtà entro il senso

²⁷ Si rimanda a p. 38. Per un approfondimento si veda Turchi et al., 2022; 2023.

²⁸ Si rimanda al capitolo 3 per la definizione e descrizione approfondita di tali regole.

comune, mantenendo o trasformando una particolare coerenza narrativa in virtù degli assunti del Paradigma Narrativistico. Tale riferimento permette, quindi, di osservare le modalità discorsive che i cittadini usano per conferire valore e generare la configurazione di realtà di senso “consumo sostenibile”, consentendo di rispondere all’esigenza in modo aderente alla realtà di senso generata discorsivamente all’interno della comunità. Ciò è possibile sulla scorta della conoscenza di quali regole (si legga Repertori Discorsivi) consentono di cambiare/spostare il modo di configurare realtà verso altre costruzioni di senso, a fronte delle modalità discorsive “fotografate” in un primo momento. La Teoria dell’Identità Dialogica, a fondamento del “cosa” si conosce entro la Dialogica, permette di “tracciare” il processo dialogico-interattivo, costante e mutevole, che genera le configurazioni discorsive a partire dall’esigenza emersa dall’analisi critica del contesto storico-culturale attuale presentata nel primo capitolo (Turchi, 2009; Turchi & Celleggin, 2010; Turchi & Orrù, 2014; Turchi, 2016; Turchi & Vendramini, 2016).

2.5.1 La Teoria dell’Identità Dialogica

La Teoria dell’Identità Dialogica è il riferimento conoscitivo che consente di descrivere come i Repertori Discorsivi interagiscono tra loro, generando configurazioni discorsive definite “identità dialogiche” e, pertanto, costruendo l’osservato stesso nel momento di osservazione (Turchi, 2009). La teoria consente, infatti, di osservare l’Identità Dialogica, lo specifico valore conferito all’unità simbolica in un preciso istante, prodotto nella continua interazione tra produzioni discorsive nel processo dialogico (Turchi & Vendramini, 2016). Questo particolare uso dell’unità simbolica è quindi identico esclusivamente a se stesso in quanto il valore d’uso, per la regola dell’ostensione, non è certo e definito a priori, ma può cambiare in modo unico ad ogni manifestazione del linguaggio. In tal modo, si è nelle condizioni di osservare e seguire il processo generativo di valore ad una particolare realtà discorsiva, sulla base dell’interazione, descrivendone gli specifici aspetti processuali oltre che di contenuto (linguistici).

Per esempio, due configurazioni discorsive possono presentare gli stessi contenuti, ma l’architettura retorico-argomentativa che lega questi elementi può essere diversa, generando due coerenze narrative, e quindi due valori, distinte. Allo stesso modo, si possono usare contenuti differenti attraverso i medesimi Repertori Discorsivi (le modalità interattive, le regole dell’uso). A titolo esemplificativo, si considerino le seguenti affermazioni: *“Penso che come uso le risorse non abbia delle ricadute sui cambiamenti climatici”* e *“Come uso le risorse potrebbe non avere ricadute sui*

cambiamenti climatici". Queste sono due configurazioni discorsive veicolano i medesimi contenuti (l'uso delle risorse e le ricadute sui cambiamenti climatici) usando Repertori Discorsivi distinti: nel primo caso si configura una realtà stabile circoscrivendo la validità di quanto offerto entro la dimensione della voce narrante, senza esplicitare i criteri utilizzati in modo condivisibile; nel secondo, invece, si configura realtà in termini incerti e di probabilità. Considerando altre due affermazioni, come "*Secondo me usare i mezzi pubblici è molto sostenibile perché riduce le emissioni*" e "*Ritengo che mangiare vegetariano impatti molto sui cambiamenti climatici perché questa catena di produzione inquina meno*", si può osservare come si usino contenuti differenti (mezzi pubblici ed emissioni; alimentazione, cambiamenti climatici e produzione) attraverso la stessa struttura retorico-argomentativa (cioè lo stesso Repertorio Discorsivo), stabilendo uno stato delle cose attraverso l'uso di criteri propri ed esclusivi della voce narrante che sono espliciti ma non condivisibili. Dunque, in virtù del Principio di Indeterminatezza, usando la Teoria dell'Identità Dialogica si può descrivere il processo, come procede l'ostensione, o intercettare il contenuto, ovvero come viene generato lo specifico valore dell'identità.

Il processo di configurazione dell'identità dialogica si dipana all'interno dello Spazio Discorsivo, che si definisce "*il luogo teorico in cui prendono forma le produzioni discorsive (aggregazioni di unità simboliche)*" (Turchi & Vendramini, 2016, p. 90). Essendo squisitamente teorico, questo spazio non è una realtà di fatto disponibile percettivamente ma esiste, ed è generato, nell'interazione tra cinque dimensioni teoriche che configurano la realtà di senso nel processo dialogico stesso. Le prime tre dimensioni si riferiscono ad altrettante modalità distinte di configurare realtà di senso, cioè possibilità di conferimento di valore che contraddistinguono l'ostensione, definite polarità discorsive (Turchi & Cellegghin, 2010; Turchi & Orrù, 2014; Turchi & Vendramini, 2016). Ognuna di queste polarità contribuisce nella stessa misura alla generazione dell'identità dialogica.

La prima è Personalis (detta anche del "resoconto" o "auto-attribuzione") che occupa, contribuendo a generarlo, lo spazio discorsivo in riferimento a modalità di configurazione della realtà con riferimento auto-attributivo (*di/su qualcosa*, 1a e 3a persona singolare e plurale) in termini attuali (es. "Io sono"²⁹), retrospettivi (es. "Io ero") e anticipatori (es. "Io sarò"). La seconda polarità è Alter (chiamata anche della "narrazione" o della "etero-attribuzione") e si riferisce alle produzioni discorsive contraddistinte per un movimento in una dimensione etero-attributiva (*verso qualcosa*, 2°

²⁹ Si specifica che ci si riferisce all'impiego dell'idioma italiano.

persona singolare e plurale) connotando ad un ruolo altro da quello che ha prodotto il testo, anche qui nella possibilità che ciò avvenga sia al “presente” (es. “Tu sei”), sia al “passato” (es. “Tu eri”) che al “futuro” (es. “Tu sarai”). La terza è chiamata Propter Omnia/Propter Omnes (definita anche Matrice Collettiva) e si compone dall’insieme di tutte le produzioni discorsive all’interno del senso comune, in un dato tempo storico-culturale, a disposizione della collettività e che esauriscono lo spazio discorsivo. Nella teoria, le produzioni discorsive entro il “serbatoio” della Matrice Collettiva possono essere già prodotte o passibili di esserlo e sono disponibili prima ancora che vengano impiegate i termini di Personalis o Alter. Dunque, qui sono contenute tutte le modalità d’uso possibili per generare conoscenza in un dato momento e ciò costituisce la condizione teoricamente necessaria affinché si dia la possibilità di declinare tali modalità in termini di resoconto (Personalis) o narrazione (Alter), tant’è che “*senza il vertice della Matrice Collettiva, non ci potrebbero essere i vertici Personalis e Alter, e viceversa*” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 98; Turchi & Orrù, 2014). Queste tre polarità interagiscono generando lo specifico valore dell’unità simbolica, non riconducibile esclusivamente ad una di esse in termini causali dal momento che risultano interdipendenti e interconnesse. Inoltre, le polarità discorsive non si riferiscono a persone fisiche, bensì a modi di configurare la realtà (di senso) osservabili teoricamente. L’identità dialogica risulta un costrutto teorico, e non una realtà di fatto, che rappresenta una configurazione discorsiva costantemente mutevole generata diacronicamente. Facendo riferimento al costrutto specifico dell’elaborato, il “consumo sostenibile” osservato attraverso la Teoria dell’Identità Dialogica è da intendersi quale configurazione discorsiva, una specifica identità dialogica, prodotta nel processo dialogico entro lo spazio discorsivo e non come ente fattuale, esterno, esistente indipendente dall’osservatore, il quale consente di tracciare (e, al contempo, generare, rendendola denominabile) l’interazione mediante il linguaggio ordinario.

La quarta dimensione rappresenta il tempo discorsivo, il *kairos*, che consente l’interazione tra le polarità in un momento speciale, particolare, ed è diverso dal tempo cronologico *kronos*. Quest’ultimo, infatti, è caratterizzato da momenti che si susseguono consecutivamente e appartengono alle dimensioni del passato, presente e futuro. Invece, il *kairos* si riferisce al tempo dell’unicità, dell’occasione, che consente la generazione di una polarità specifica tra quelle possibili in un particolare momento. Dunque, le polarità possono interagire contemporaneamente in termini sincronici (di *kronos*), ma risultano distinte in termini diacronici (di *kairos*), dal momento che ognuna delle produzioni

discorsive corrisponde ad un “momento dialogico” differente che genera lo spazio discorsivo e concorre all’avanzare del *kairos* (Turchi & Orrù, 2014; Turchi, 2016). Pertanto, ognuna delle polarità discorsive si colloca su piani distinti, ciascuno col suo particolare momento kairologico, e interagisce incessantemente con le altre, generando valori diversi in istanti di *kairos* diversi. L’identità dialogica generata in tale movimento diacronico non è quindi un punto fermo nello spazio discorsivo, bensì è unica nel momento stesso di generazione, non replicabile e con un valore distinto da qualsiasi altro. Tale processo incessante si muove verso una precisa direzione, cioè la quinta dimensione che consiste nella coerenza narrativa³⁰, uno degli assunti centrali del Paradigma Narrativistico. Riprendendone la definizione, la coerenza narrativa non si riferisce alla correttezza semantica o sintattica ma alla proprietà della produzione discorsiva di organizzare gli elementi costituenti la stessa, volta a mantenere la sua congruenza e integrità costante (temporaneamente); è la tendenza a mantenere una specifica modalità di generazione della realtà di senso mediante l’ostensione (Turchi & Orrù, 2014). Ognuna delle polarità discorsive si contraddistingue per una propria coerenza narrativa e, nell’interazione, generano una nuova coerenza caratterizzante l’identità dialogica, la quale è l’elemento rilevante in quanto ha ricadute pragmatiche. Inoltre, la coerenza narrativa dell’identità dialogica ingloba e attira verso di sé tutte e tre le coerenze narrative (quindi le produzioni discorsive) delle polarità, orientandole verso la direzione acquisita (Turchi & Vendramini, 2016).

La Teoria dell’Identità Dialogica si può immaginare graficamente come una piramide la cui base è composta da un triangolo equilatero (Figura 2). Ciascuno dei vertici del triangolo rappresenta una polarità discorsiva diversa che, interagendo tra loro con pari apporto di ognuna, generano l’identità dialogica, ossia il quarto vertice che costituisce la piramide tridimensionale (Turchi & Celleghin, 2010). A fronte degli elementi descritti fin qui, le polarità discorsive generano uno specifico valore che risiede nell’interazione tra le stesse e non appartiene a nessuna. Il processo discorsivo, come sopra descritto, procede con un susseguirsi di valori di senso distinti tra loro in diversi punti dello spazio discorsivo generato, in quanto le polarità non possono coesistere nello stesso istante di tempo discorsivo (*kairos*) (Turchi & Vendramini, 2016).

³⁰ Si veda p. 47 per la definizione.

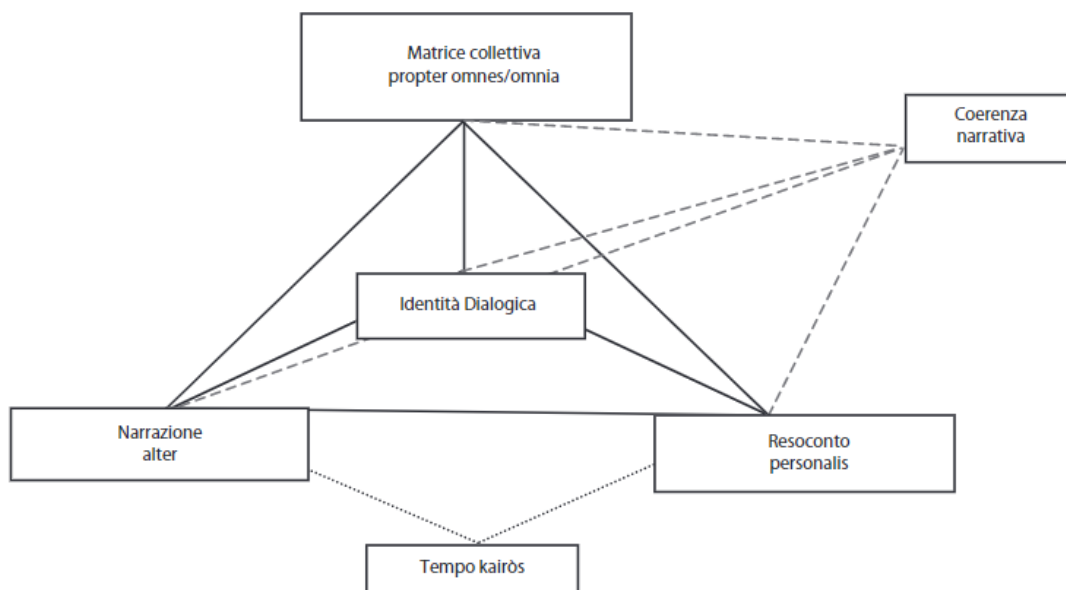


Figura 2 - Rappresentazione grafica della Teoria dell'Identità Dialogica

Laddove, in certi assetti interattivi, si osservi un avvicinamento delle modalità utilizzate dalle polarità discorsive, con una propensione di Personalis e Alter a sovrapporsi, la realtà discorsiva tende a configurarsi come unica, certa, immutabile, chiudendo le possibilità di configurare qualcosa di diverso, modificandone il valore d'uso. In tal caso, si genererà una coerenza narrativa dell'identità dialogica in termini di "tipizzazione", per cui le produzioni discorsive tenderanno a mantenere quella specifica realtà di senso vincolando il movimento generativo del flusso discorsivo, producendo un valore certo, l'unico possibile, sancendo uno "stato delle cose". Pertanto, in questo processo di tipizzazione, la pluridimensionalità della piramide tende a ridursi in un "punto geometrico", in quanto entrambe le "voci" discorsive tendono a mantenere la stessa teoria di senso comune che conferma l'identificazione dell'altra parte con un'astrazione categoriale stabile e riducendone la possibilità di cambiamento (Turchi & Celleghin, 2010). In modo opposto, si ha anche la possibilità che le coerenze narrative delle polarità si compongano di diverse modalità di conferimento di valore, andando a distanziare i vertici e configurando realtà di senso varie, possibili, incerte, contemplando un maggior grado di generatività, tale che lo "stato delle cose" può cambiare. In questo processo, le polarità discorsive si mantengono distanti tra loro e vanno a configurare una realtà discorsiva plastica, mutevole, utilizzando modalità discorsive diverse e conservando la pluridimensionalità dell'Identità Dialogica. Riprendendo il tema del "consumo sostenibile" oggetto di indagine dell'elaborato, tale specifica identità dialogica viene configurata discorsivamente nell'interazione tra le polarità discorsive nel momento stesso

di osservazione e non consiste in un dato di fatto che sussiste a priori. Infatti, è l'osservatore che, come si vedrà nel successivo capitolo, innesca l'interazione mediante particolari configurazioni discorsive, rendendo possibile il dipanarsi del processo per come definito dalla Teoria dell'Identità Dialogica. Dunque, considerando il livello di realismo e il paradigma conoscitivo in cui ci si colloca, si descriverà *come* la realtà discorsiva "consumo sostenibile" sia configurata attraverso il contributo delle diverse polarità mediante l'uso del linguaggio ordinario (nell'impegno della lingua) che ne conferisce un particolare valore, generando la specifica identità dialogica.

2.6 L'obiettivo della ricerca a fronte dell'esigenza: consumo sostenibile e responsabilità condivisa

Stante tali premesse e a fronte dell'esigenza descritta nel capitolo precedente, che consiste nel *mettere in luce la dimensione interattiva del valore conferito al "consumo sostenibile" come modalità di uso delle risorse (materiali e immateriali) attraverso le produzioni discorsive e il processo di interazione tra diversi ruoli*, l'obiettivo che la presente ricerca si propone è di *descrivere la configurazione discorsiva, ovvero l'assetto interattivo, all'interno della comunità della Regione Veneto, in riferimento al costrutto di "consumo sostenibile" e con focus particolare sulle implicazioni rispetto ai cambiamenti climatici*. Ciò consente di entrare nel merito della particolare configurazione degli abitanti del territorio: è, pertanto, raccogliendo il testo che si può osservare una specifica realtà discorsiva, qui in particolare riguardo al "consumo sostenibile" di risorse. Il costrutto di Consumo Sostenibile è definito entro la Dialogica come *"l'insieme delle modalità di configurazione discorsiva che implicano la responsabilità condivisa, di tutta la comunità umana (in una dimensione di Communityholder), nell'attribuire quel valore d'uso alle risorse materiali (risorse naturali e beni) e immateriali (servizi) che, anticipando le ricadute in termini di produzione e consumo (vedi la produzione di materiali tossici, le emissioni di rifiuti e sostanze inquinanti, etc.), promuove la conservazione della specie"* (Pinizzotto, 2022, p. 88). Le modalità di consumo, secondo tale definizione, si definiscono sostenibili laddove le risorse vengano usate (non quindi solo consumate) in modo da anticipare possibili ricadute critiche per la specie, non solo al momento del consumo ma anche in quello di produzione. Il "consumo" di risorse si configura dunque come un particolare uso delle stesse, che "blinda" il modo di usarle in direzione di interessi esclusivamente personali, riducendo la possibilità di contemplare gli impatti critici per la comunità. Diventa sostenibile, invece, nel momento in cui la

comunità condivide la responsabilità nel generare occasioni di uso generativo delle risorse, utili a mantenersi orientati alla conservazione della specie, ovvero alla Salute³¹ e alla Coesione Sociale³² della stessa, nel presente come nel futuro (De Aloe & Ferri, 2021), pena l'estinzione della specie.

Adottando questi presupposti conoscitivi, e in virtù della possibilità di misurazione disponibile nella Scienza Dialogica, nel corso dell'elaborato si osserverà quanto e come i cittadini, nel conferire valore d'uso alle risorse disponibili, si collochino come portatori di interessi personali (Stakeholder), attendendo passivamente che la gestione di quanto portato come esigenza sia perseguita da altri ruoli, oppure come risorse attive per la comunità (Communityholder), partecipando alla gestione delle criticità osservate in modo condiviso. Ciò consente di descrivere in che misura i cittadini si collochino entro un processo interattivo che promuova la Responsabilità Condivisa (o Co-responsabilità), definita in questa sede come *“configurazione di realtà di comunità in cui ogni individuo o aggregazione di individui possa costruire il proprio snodo dialogico nella comunità e contribuire, così, al suo sviluppo verso la generazione di coesione sociale per l'intera comunità di appartenenza”* (Turchi & Gherardini, 2014, p. 57). Infatti, in riferimento al costrutto di Coesione Sociale, la comunità risulta tanto più coesa quanto più gestisce in modo condiviso gli aspetti critici anticipati dai membri in virtù di obiettivi comuni, qualsiasi essi siano; laddove questo non accada, la comunità si frammenta, si abbassa la responsabilità condivisa e si mette a rischio la specie. La responsabilità non è, quindi, collocata entro l'individuo singolarmente, che sia cittadino, ruolo aziendale o politico, bensì appartiene alla comunità tutta, essendo generata nell'interazione tra i diversi snodi dialogici³³.

Entrando nel merito, con riferimento alla distinzione tra richiesta ed esigenza (cfr. par. 1.3), laddove ci si muova in ottica di Stakeholder (portatore di interessi), la criticità è che il cittadino-consumatore configuri certe tematiche come risultati che esclusivamente altri ruoli (come la classe politica) dovrebbero raggiungere, posizionandosi pertanto “in

³¹ Cfr. par. 1.3 per la definizione del costrutto

³² *“l'insieme delle modalità interattive che concorrono alla gestione condivisa tra i membri di una Comunità degli aspetti critici che vengono anticipati in virtù di obiettivi comuni”*. (Turchi & Vendramini, 2021, p. 16).

³³ Si definiscono snodi dialogici *“quegli spazi interattivi, sia a livello di struttura formale (vedi Enti, Istituzioni, Associazioni) sia a livello informale (vedi momenti di aggregazione, ritrovo, ecc.) dove si sviluppa il dialogo (in cui si usa il linguaggio ordinario) rispetto alla Comunità”* (Turchi & Gherardini, 2014).

attesa di cambiamento” e deresponsabilizzandosi rispetto alla presa in carico della gestione delle esigenze della comunità; oltretutto, consumando le risorse per i propri interessi, si presenta il rischio che, le stesse, si esauriscano, comportando l’estinzione della specie. In particolare, usando delle modalità di governo basate su questa impostazione, la gestione della comunità si fonda sul dare risposta ai differenti bisogni portati dai singoli cittadini, aggregazioni formali o informali ed enti del terzo settore o istituzionali, promuovendo la delega ai ruoli decisori, i quali “rincorrono” i singoli bisogni manifestati dai portatori di interesse. Le strategie di coinvolgimento della cittadinanza (e degli altri attori) adottate nel modello classico di Stakeholder Engagement (SE) di per sé non garantiscono che i cittadini si collochino in modo da contribuire alla gestione delle esigenze della comunità, in direzione di coesione della stessa. Questo in quanto si tende a soddisfare i contenuti-richieste manifestati, con il rischio che i diversi ruoli usino la partecipazione principalmente per interessi personali (o della categoria/organizzazione di appartenenza) e, dunque, contribuiscano ad una frammentazione delle interazioni invece che alla coesione. In tal modo, si favorisce una polarizzazione di quanto ogni ruolo può offrire in direzione degli obiettivi e interessi propri, lasciando in balia dell’incertezza il *come* viene gestito il bene comune, ad esempio le risorse disponibili nella comunità.

D’altro canto, quanto più le linee guida e le tematiche di consumo sostenibile in relazione ai cambiamenti climatici sono configurate come obiettivi comuni da perseguire, tanto più il cittadino può offrire un contributo alla comunità (collocandosi come Communityholder, cioè portatore di comunità), mettendo a disposizione competenze e partecipando attivamente al perseguimento di tali obiettivi. In tal modo, contribuisce alla salute e alla coesione sociale degli interagenti. In questa impostazione di Communityholder Engagement (CE), i membri della comunità sono configurati come risorse utili per direzionarsi verso un obiettivo comune e condiviso, come quello di un uso di risorse che anticipi (e quindi già gestisca) le possibili criticità derivanti dalla loro produzione e consumo rispetto ai cambiamenti climatici, promuovendo così la conservazione anche della specie umana. In tale collocazione da Communityholder, le risorse e i ruoli del contesto specifico vengono valorizzati (invece di essere configurati come ostacolo) e il contributo di ognuno non si esaurisce al momento del raggiungimento dei propri interessi, ritornando a perseguire obiettivi propri e quindi ad una frammentazione della comunità, bensì concorre al perseguimento dell’obiettivo in modo corresponsabile e continuo. Aspetto centrale non è quindi il coinvolgimento di per sé dei

diversi ruoli, quali i cittadini, ma il *come* questi ruoli offrono il loro contributo. Il processo di CE rende possibile il modificarsi del *modo* in cui i cittadini configurano la realtà di senso, promuovendone una collocazione corresponsabile e competente nella gestione comune delle esigenze comunitarie. Pertanto, in tale visione, il cittadino che assume il ruolo di Communityholder promuove la coesione sociale della comunità e del territorio in cui abita, divenendo egli stesso partecipe alla gestione responsabile di una questione specifica, come la promozione di un uso di risorse sostenibile, alimentando al contempo la salute della comunità in cui vive e interagisce (De Aloe & Ferri, 2021; Turchi & Vendramini, 2016, 2021; Turchi & Gherardini, 2014).

Per rendere operativa la conoscenza fin qui descritta per perseguire l'obiettivo posto, serve adottare una metodologia adeguata che permetta di procedere precisamente in questa direzione attraverso specifici passaggi, garantendo l'efficacia ed efficienza gestionale di quanto introdotto, e che verrà presentata nel seguente capitolo.

Capitolo 3

La metodologia e la ricerca “Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?”

Entro il presente capitolo si descriverà l’impianto metodologico alla base della ricerca condotta, dal titolo “*Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?*”, che persegue il primo obiettivo che ci si è posti, volto a *descrivere la configurazione discorsiva all’interno della Regione Veneto, in riferimento al costruito di consumo sostenibile e con focus particolare sulle implicazioni rispetto ai cambiamenti climatici*. Per procedere in questa direzione, ci si è serviti di una metodologia che consenta di entrare nel merito di quali legami retorico-argomentativi rendono possibili una certa coerenza narrativa contraddistinta da peculiari modalità discorsive, ovvero i Repertori Discorsivi, a loro volta caratterizzate da una misura di generatività definita in virtù della formalizzazione nella Scienza Dialogica. La metodologia specifica utilizzata che permette di far ciò è M.A.D.I.T. (Metodologia di Analisi dei Dati Informatizzati Testuali), contraddistinta da determinati passaggi, in modo tale da fondare sia la fase di progettazione della ricerca che l’analisi delle configurazioni discorsive (Turchi, 2009; Turchi & Orrù, 2014; Turchi et al., 2021; Locatelli & Turchi, 2022). È grazie a tale fondamento di senso scientifico che si è nelle condizioni di poter gestire e governare l’incertezza di ciò che accade nell’interazione fra membri della comunità, offrendo proposte e generando ricadute che siano utili e di impatto per la coesione sociale della stessa. Nello specifico, verrà descritta l’applicazione dei criteri metodologici entro la ricerca svolta, esplicitando le basi di senso scientifico che, a partire dai presupposti teorico-epistemologici e dall’obiettivo, sostengono ogni passaggio effettuato. Infine, si entrerà nel merito di come, a partire dall’osservazione del linguaggio mediante specifici passaggi metodologici, si possono generare dei dati che rendano conto sia delle peculiari modalità interattivo-processuali usate dai cittadini per configurare l’uso di risorse sia dei contenuti e significati veicolati da queste.

3.1 Dati testuali e unità teorica: la misura del *logos*

Riprendendo quanto sinora offerto in merito al linguaggio ordinario (*logos*) come dato osservativo della Scienza Dialogica, l’oggetto della conoscenza è quindi il dato testuale, le produzioni discorsive che si manifestano nell’uso del linguaggio, e la Dialogica si occupa di formalizzare tali dati discorsivi non numerici in regole dell’uso del linguaggio naturale: i Repertori Discorsivi (cfr. par. 2.5; Turchi, 2009; Turchi & Orrù,

2014; Turchi et al., 2022; 2023). Come visto in precedenza, queste regole dell'uso del linguaggio rendono conto dei vari modi con cui, configurando discorsivamente la realtà, il linguaggio ordinario modifica se stesso, cioè come cambiano i valori delle unità simboliche e le regole di applicazione (Turchi & Orrù, 2014). Il Repertorio Discorsivo³⁴ (d'ora in poi RD) è l'unità teorica, l'elemento minimo costituente il linguaggio formale della Dialogica. Usando una metafora, i RD in Dialogica sono il corrispettivo degli elementi costituenti la materia nella chimica, anch'essi raccolti e formalizzati entro la Tavola Periodica della disciplina. Sulla scorta di tale formalizzazione, si è in grado di osservare come queste regole dell'uso del linguaggio si legano tra loro e di descrivere gli usi che gli interagenti fanno del linguaggio stesso per affermare ciò che per senso comune viene quotidianamente chiamata "realtà", come nel caso specifico del contenuto "consumo sostenibile". Si specifica come i repertori siano finiti nella loro quantità (rappresentati entro la Tavola Periodica Semi-Radiale dei RD, cfr. Figura 1) ma le combinazioni che possono generare interagendo tra loro risultano infinite, rendendo possibile osservare come questi "atomi" si legano configurando diverse "molecole" discorsive (Turchi & Orrù, 2014). Riprendendo quanto offerto nel capitolo precedente sulla distinzione tra aspetto processuale e di contenuto, e in riferimento a quanto riportato poco sopra nella definizione di RD, quest'ultimo si riferisce alla modalità interattivo-discorsiva attraverso la quale è possibile configurare realtà, insieme ai contenuti e agli elementi semantici veicolati, definiti Arcipelaghi di Significato³⁵.

Allo stato attuale dell'avanzamento teorico e conoscitivo, i RD a disposizione sono 26, distinti e organizzati entro la Tavola Periodica Semi-Radiale (Allegato 2) sulla base di due criteri: a) la comparsa di ogni repertorio nel corso della filogenesi del linguaggio; b) il contributo che ognuno offre alla configurazione discorsiva. Ogni RD è caratterizzato da una propria definizione e da una o più proprietà processuali, ossia proposizioni che descrivono i criteri conoscitivi mediante i quali poter evidenziare le proprietà stesse al momento di osservazione del linguaggio. In merito al primo criterio, a partire dall'interazione fra le proprietà processuali "primordiali" (A e B), si generano le

³⁴ Definito come "modalità finita di configurazione della realtà, linguisticamente intesa, con valenza pragmatica, che raggruppa anche più enunciati (denominati "arcipelaghi di significato"), articolata in frasi concatenate e diffusa con valenza di asserzione di verità, volta a generare (configurare)/mantenere una coerenza narrativa" (Turchi & Orrù, 2014, p. 14).

³⁵ Questi sono "tipologie di contenuto a se stante che contribuiscono alla costituzione del Repertorio Discorsivo e sulle quali il repertorio è organizzato, strutturato e si dipana in termini narrativi in virtù della coerenza narrativa" (Turchi & Orrù, 2014, p. 104)

ulteriori regole dell'uso del linguaggio, contraddistinte da nuove proprietà o dalla combinazione particolare di quelle precedentemente disponibili (Turchi & Orrù, 2014). In riferimento al secondo criterio, ciascun repertorio apporta in diversa misura un grado di modificabilità della configurazione sulla base della peculiare proprietà e definizione. I RD sono quindi distinti in tre classi (Turchi & Orrù, 2014; Turchi et al., 2021; Pinto et al., 2022):

- generativi: regole dell'uso del linguaggio ordinario che consentono di promuovere una spinta verso il cambiamento della configurazione discorsiva, generando un movimento di creazione di realtà discorsive diverse da quelle attualmente presenti (colore verde nella tavola);
- di mantenimento: regole dell'uso del linguaggio ordinario che concorrono a mantenere le configurazioni discorsive allo stato attuale ed uguali a se stesse, stabili, immutabili, rispetto alle proprietà processuali, permettendo di generare un cambiamento minimo verso realtà discorsive "altre" (colore rosso nella tavola).
- ibridi: regole dell'uso del linguaggio ordinario che si orientano verso maggior mantenimento o generatività, non apportando singolarmente né la possibilità di generare configurazioni di senso diverse e variabili da quelle in corso (valenza generativa), né la possibilità di mantenere stabili tali configurazioni discorsive (valenza di mantenimento). Possono assumere e contribuire ad un valore di generazione o di mantenimento a seconda della classe di appartenenza dei repertori con cui si legano e interagiscono nella configurazione discorsiva (colore giallo nella tavola).

In virtù della definizione e formalizzazione di tali regole entro la Scienza Dialogica, è possibile disporre di un'unità di misura³⁶: a ciascun RD è attribuito a priori un valore numerico, assegnato convenzionalmente seguendo una teoria della misura e sulla base dell'organizzazione logica delle proprietà processuali dei repertori. Si precisa come disporre dell'unità teorica (RD) e della misura è ciò che consente di collocare la Dialogica nel realismo concettuale, rispettando i criteri di adeguatezza e pertinenza. L'unità di misura è il Peso Dialogico (pD), che è "*la capacità del Repertorio di generare configurazioni discorsive rispetto al gruppo cui appartiene (generativi, mantenimento, ibridi)*" (Turchi & Orrù, 2014, p. 92). Quest'ultimo consente di misurare l'indice della

³⁶ La misura è ottenuta grazie alla formalizzazione del linguaggio, che consente di disporre di un'organizzazione delle regole dell'uso entro la Tavola Periodica sulla base delle loro caratteristiche e proprietà processuali (Turchi & Orrù, 2014).

generatività, che rende conto di quanto il RD contribuisce nella configurazione discorsiva a generare realtà potenziali, terze, rispetto alla classe di appartenenza. Il valore numerico di generatività di ciascun repertorio deriva, quindi, dalla specifica combinazione delle proprietà processuali che costituiscono lo stesso e può oscillare da 0,1 a 0,9³⁷ (Turchi & Orrù, 2014). Laddove si osservi una prevalenza di repertori di mantenimento nella configurazione discorsiva raccolta, il pD tenderà allo 0; viceversa, se l'assetto interattivo è composto maggiormente da repertori generativi, il valore numerico tenderà ad 1. A fronte di tale valore numerico, si ottiene la misura di generatività indicata dal pD di una particolare configurazione discorsiva in un preciso istante di kairos a partire dalla combinazione dei RD usati dagli interagenti. Inoltre, sempre in virtù di tale misura, si è in grado di anticipare un cambiamento possibile nell'architettura retorico-argomentativa delle produzioni discorsive, cioè quali configurazioni discorsive si renderanno maggiormente possibili a partire dall'uso di certi RD. Dunque, osservando come le coerenze narrative degli elementi del processo discorsivo interagiscono tra loro, si riesce a contemplare verso quale traiettoria è possibile che proceda la coerenza narrativa dell'identità dialogica "consumo sostenibile", ovvero quali scenari possono generarsi a fronte delle regole d'uso osservate in uno specifico momento (Turchi & Orrù, 2014).

Disporre dell'analisi di una configurazione discorsiva nei termini descritti sopra permette, in sede di intervento, di inserire nell'interazione discorsiva quelle regole del linguaggio che consentono uno spostamento della configurazione stessa. Dunque, che promuovono il cambiamento delle narrazioni impiegate nel tempo di rilevazione del testo verso una prospettiva che, nel caso del contenuto trattato in questa sede, renda possibile una gestione comune del "consumo sostenibile" e, dunque, modifichi la coerenza narrativa della specifica identità dialogica. Per far sì che questo avvenga mantenendo l'aderenza al rigore scientifico serve attenersi ad una metodologia che si basi sui presupposti teorico-epistemologici esplicitati fin qui e che verrà descritta a seguire.

3.2 M.A.D.I.T. per la ricerca-intervento

M.A.D.I.T. (Metodologia di Analisi dei Dati Informatizzati Testuali; Turchi, 2009; Turchi & Vendramini, 2021; Turchi et al., 2021) è la metodologia specifica a disposizione della Scienza Dialogica per la ricerca-intervento, utilizzata per la

³⁷ La misura del Peso Dialogico non può raggiungere i valori di 0 e 1 nel continuum, in quanto ciò è impossibile per assunto conoscitivo (il principio di incertezza dell'interazione) dal momento che ogni RD genera una configurazione di realtà di senso ed è composto da quote sia di mantenimento che di generatività mai in termini assoluti (Turchi & Orrù, 2014, par. 2.6.2).

progettazione e realizzazione della ricerca “*Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?*”. M.A.D.I.T. è infatti coerente con l’impianto teorico-conoscitivo adottato e consente di collocarsi adeguatamente rispetto al piano epistemologico del costruito d’indagine consumo sostenibile. L’applicazione di tale metodologia consiste in cinque passaggi (criteri di riferimento) che compongono la progettazione della ricerca-intervento secondo M.A.D.I.T., impiegati in questa stessa ricerca.

- 1) La *premessa*, con obiettivo la delineazione degli elementi di cornice del progetto di ricerca-intervento. In questo primo passaggio si ricercano, analizzano e descrivono gli aspetti di assetto storico-culturale, la cornice normativa, gli elementi generativi dell’esigenza e i presupposti epistemologico-paradigmatici entro i quali si costruisce e inserisce il progetto di ricerca. La premessa offre, quindi, i riferimenti per un costante adeguamento delle prassi di intervento a tali elementi descritti, consentendo di fondare i passaggi successivi. Nel presente elaborato, si è assolto a questo obiettivo attraverso la descrizione offerta entro i primi due capitoli, entrando nel merito dell’assetto storico-culturale internazionale e nazionale (con un affondo sulla Regione Veneto), della normativa in tema di sostenibilità dei consumi e cambiamenti climatici, dell’esigenza verso la quale si intende muoversi e del costruito di consumo sostenibile definito entro i riferimenti teorico-epistemologici della Scienza Dialogica.
- 2) La *definizione dell’obiettivo* in riferimento al piano epistemologico adeguato all’oggetto di intervento. L’obiettivo è costruito coerentemente al piano epistemologico entro il quale si colloca l’oggetto di ricerca-intervento, in questo caso il costruito di consumo sostenibile, e viene delineato sulla base dell’esigenza descritta. L’obiettivo è definito a partire da quattro criteri: è uno scopo astratto (come condizione da perseguire), che innesca una serie di processi organizzativi (*strategie*, cfr. passaggio 3) che consentono di ottenere un risultato, ed è condivisibile e verificabile (in termini di risultato) attraverso opportuni indicatori (Turchi, 2009). La caratteristica dell’astrazione consente di rispondere alla domanda “*che cosa?*” (es. che cosa si vuole perseguire?), indicando la direzione verso la quale si vuole tendere: in questo modo, non contiene già i risultati che si vogliono raggiungere, pena il mancato innesco di processi ed azioni volti a perseguirlo. La forma astratta dell’obiettivo dev’essere condivisibile, consentendo di collocare differenti ruoli entro un “medesimo orizzonte comune su cui agire” e

permettendo di mantenere coesa e coerente verso il suo perseguimento ogni azione di ciascun ruolo. L'obiettivo è misurabile e valutabile in base ad opportuni indicatori di risultato e di processo: l'efficacia del progetto consiste nel "quanto", cioè nello scarto generato tra l'obiettivo dichiarato e il risultato ottenuto; l'efficienza invece indica il "come", ovvero riguarda il processo attraverso cui si sta perseguendo l'obiettivo ed è dato dal rapporto tra efficacia e risorse impiegate. L'obiettivo posto entro la presente ricerca è stato definito a partire dall'esigenza descritta sulla base della disamina critica dell'assetto attuale in materia di sostenibilità dei consumi e cambiamenti climatici, che consiste nel *mettere in luce la dimensione interattiva del valore conferito al "consumo sostenibile" come modalità di uso delle risorse (materiali e immateriali) attraverso le produzioni discorsive*. L'obiettivo è stato definito come segue: *descrivere la configurazione discorsiva all'interno della Regione Veneto, in riferimento al costruito di consumo sostenibile e con focus particolare sulle implicazioni rispetto ai cambiamenti climatici*. Questo rispetta rigorosamente i criteri sopra esposti: è astratto, consentendo di generare successivamente delle *strategie* volte al suo perseguimento, ottenendo un risultato; è condivisibile, cioè permette di allinearsi verso una direzione comune e può essere usato costantemente dai ruoli coinvolti come un faro per la navigazione, sia in termini di direzione verso cui tendere che come rimando rispetto alla coesione e coerenza delle azioni messe in campo. Infine, risulta misurabile e valutabile attraverso specifici criteri, dal momento che si è nelle condizioni sia di valutare l'efficacia (la misura dello scarto tra l'obiettivo ed i risultati) che l'efficienza (Turchi, 2009).

- 3) La delineazione delle *strategie* adeguate e coerenti al perseguimento dell'obiettivo. Questo passaggio permette di anticipare il possibile andamento del progetto, entrando nel merito delle modalità attraverso cui perseguire l'obiettivo. Dunque, questo terzo passaggio richiede competenze di anticipazione da parte del ricercatore, dal momento che deve avere visibilità di come il progetto potrà dipanarsi a fronte delle eventuali scelte effettuate (Turchi, 2009). Le strategie sono processi che devono rispettare rigorosamente i criteri di aderenza, coerenza ed efficienza (Turchi, 2009). L'aderenza riguarda il collocamento rispetto al medesimo piano epistemologico dell'obiettivo, cioè entro i riferimenti teorico-epistemologici delineati nella *premessa*, al fine di tracciare il percorso utile volto al suo perseguimento. Inoltre, se la definizione rigorosa dell'obiettivo permette di

valutare l'efficacia dell'intervento, la coerenza delle strategie consente di quantificare il grado di efficienza monitorando l'andamento delle modalità attraverso le quali si persegue l'obiettivo. Le strategie rispondono alla domanda "come posso perseguire l'obiettivo posto?", sulla base della quale si scelgono i processi da mettere in atto (Turchi, 2009, p.91). Le strategie utilizzate nella ricerca consistono nel:

- riferirsi al costrutto di indagine di consumo sostenibile per definire gli obiettivi specifici, cioè le dimensioni di analisi che contribuiscono a configurare la realtà discorsiva oggetto di indagine: i quattro sotto-obiettivi specifici definiti (Tabella A) costituiscono le dimensioni che andranno a generare altrettanti spazi discorsivi particolari, cioè porzioni di realtà di senso rispetto all'obiettivo di riferimento (cfr. par. 3.2.1).

1. Descrivere la configurazione di scelta d'uso di risorse (materiali e immateriali).
2. Descrivere le anticipazioni degli aspetti critici configurati rispetto alle scelte d'uso delle risorse (punto 1).
3. Descrivere le modalità di gestione degli aspetti critici configurati.
4. Descrivere le anticipazioni rispetto alle implicazioni possibili, in relazione ai cambiamenti climatici, a fronte della configurazione di scelte (punto 1).

Tabella A - Obiettivi specifici

- definire il target (gruppo oggetto di indagine) e le polarità discorsive da osservare (cfr. par. 3.2.1);
 - costruire un protocollo di indagine, che contempli un piano di analisi in riferimento agli obiettivi specifici di indagine e definisca le domande di indagine, il tipo analisi da compiere e l'output da generare (Allegato 1 e 3).
 - a fronte del piano di analisi, definire la modalità di diffusione del protocollo di raccolta del testo (cfr. par. 3.2.1 e par. 3.3)
- 4) La definizione degli *strumenti* adeguati da utilizzare per declinare il piano operativo. Gli strumenti consentono di realizzare operativamente quanto posto nei passaggi precedenti e anch'essi devono necessariamente essere adeguati al livello teorico-epistemologico e paradigmatico entro il quale si interviene (Turchi, 2009). Gli strumenti permettono di concretizzare la coerenza della/e strategia/e rispetto all'obiettivo, in quanto consentono di descrivere l'oggetto di indagine, ad esempio attraverso la raccolta del dato testuale col protocollo di domande e l'analisi dei dati con calcolatori automatici. Entro la presente ricerca, gli strumenti per perseguire il primo obiettivo sono stati: la piattaforma Google Form per la

costruzione e diffusione del protocollo di indagine, il Glossario dei Repertori Discorsivi (Allegato 2) per la denominazione del testo (cfr. par. 3.3) e il foglio di calcolo D.I.ANA. (Dialogical Interface for ANAlysis)³⁸ per l'analisi del testo e il calcolo degli output secondo il piano di analisi (misura del Peso Dialogico, indicatori statistico-matematici quali frequenze e percentuali dei Repertori Discorsivi, classi di repertori, arcipelaghi di significato, ecc.).

5) La pianificazione delle *azioni*. L'ultimo passaggio consiste nel pianificare e strutturare le azioni da attuare, che consistono nella ricaduta operativa delle *strategie*, e ciò rende possibile monitorare lo sviluppo del progetto in termini di pertinenza rispetto all'oggetto di intervento. Sulla base di questo monitoraggio, collocato in ultima posizione, è possibile apportare delle eventuali modifiche alla strutturazione delle azioni laddove si valuti necessario. Le azioni messe in campo sono:

- definizione delle domande del protocollo di indagine sulla base di ciascuno degli obiettivi specifici costruiti (cfr. par. 3.2.1 e Allegato 1);
- anticipazione e pianificazione delle tempistiche (es. di raccolta del testo) e diffusione del protocollo di indagine;
- analisi dei dati testuali (di processo e di contenuto) (cfr. par. 3.3);
- descrizione dei risultati ottenuti (cfr. cap. 4);

In seguito, si entrerà nel merito delle strategie utilizzate e di alcune delle azioni scaturite da queste.

3.2.1 Piano di analisi e protocollo di indagine

Come descritto poco sopra, la costruzione del piano di analisi e del protocollo di indagine costituiscono due strategie rilevanti in virtù delle quali è possibile tendere all'obiettivo di ricerca. A fronte dell'obiettivo contenente il costrutto di consumo sostenibile (cfr. par. 2.6, p. 55), si è proceduto metodologicamente fondando l'impianto di ricerca a partire dalla definizione di tale costrutto e delineando i quattro sotto-obiettivi di riferimento per le domande del protocollo di indagine. Nello specifico:

³⁸ D.I.ANA. consiste in un programma di calcolo automatico, composto da sei diversi fogli rispettivi a: l'impianto d'analisi, le porzioni di testo da analizzare sia in riferimento al processo (Repertori Discorsivi) che al contenuto (Arcipelaghi di Significato), gli output di analisi relativi alle frequenze e percentuali sia dei Repertori Discorsivi che degli Arcipelaghi di Significato, i grafici ottenuti mediante il calcolo automatico del Peso Dialogico.

1. *Descrivere la configurazione di scelta d'uso di risorse (materiali e immateriali):* consente di entrare nel merito del valore d'uso delle risorse sia materiali (come i beni, risorse naturali ecc.) che immateriali (come i servizi), ovvero quali modalità mettono in campo i cittadini nell'usare tali contenuti;
2. *Descrivere le anticipazioni degli aspetti critici configurati rispetto alle scelte d'uso delle risorse (punto 1):* permette di osservare come e quanto i cittadini, nell'agire secondo specifiche modalità d'uso delle risorse, anticipano ricadute critiche che possono sorgere sia a livello di produzione che di consumo delle risorse (come la produzione di materiali tossici, le emissioni di rifiuti e sostanze inquinanti, ecc.);
3. *Descrivere le modalità di gestione degli aspetti critici configurati:* apre alla possibilità di tracciare le modalità praticate dai cittadini nella gestione delle criticità riportate, descrivendone i movimenti interattivi;
4. *Descrivere le anticipazioni rispetto alle implicazioni possibili, in relazione ai cambiamenti climatici, a fronte della configurazione di scelte (punto 1)³⁹:* consente di offrire uno spaccato su come i cittadini anticipano possibili impatti sui cambiamenti climatici che possono generarsi a partire dalle ricadute delle proprie modalità d'uso delle risorse.

Questi obiettivi specifici rendono disponibile una “fotografia” del flusso interattivo generato tra i cittadini, rendendo osservabile il grado di responsabilità condivisa⁴⁰ praticata dalla comunità della Regione Veneto.

Il gruppo target oggetto di indagine è infatti la cittadinanza abitante il Veneto, scelta effettuata a fronte della considerazione che il ruolo di cittadino sia la base comune di chi viva (nel)la Regione, dal momento che si può “vestire” contemporaneamente sia i “panni” di cittadino che di altri ruoli. Pertanto, chiunque, come cittadino, usa risorse indipendentemente dagli altri possibili ruoli specifici in cui ci si possa collocare (ad esempio lavoratore, politico, studente, pensionato, ecc.). Inoltre, in riferimento alla Teoria dell'Identità Dialogica (cfr. par. 2.5.1) l'osservazione delle modalità interattive usate dal ruolo di cittadino del Veneto coinvolto nella ricerca permette di descrivere il diverso

³⁹ Le dimensioni di analisi 2 e 4 sono distinte in quanto, da un lato, si osservano le ricadute critiche che, in generale, possono generarsi a partire da come si usano le risorse, dall'altro, invece, si entra nel merito di quali ricadute, in termini generali, dunque sia punti di forza che aspetti critici, possono manifestarsi nello specifico sui cambiamenti climatici, partendo dalle proprie modalità d'uso delle risorse.

⁴⁰ “*configurazione di realtà di comunità in cui ogni individuo o aggregazione di individui possa costruire il proprio snodo dialogico nella comunità e contribuire, così, al suo sviluppo verso la generazione di coesione sociale per l'intera comunità di appartenenza*” (cfr. Cap. 2; Turchi & Gherardini, 2014, p. 57).

contributo di questo snodo nel generare e modificare la realtà discorsiva “consumo sostenibile”. Entrando nel merito, le diverse domande costruite a partire dagli obiettivi specifici (Allegato 1) consentono di collocare il cittadino nella polarità discorsiva Personalis (del resoconto) o Alter (della narrazione), promuovendo specifiche configurazioni discorsive in termini auto-attributivi o etero-attributivi.

Sulla scorta di quanto sinora offerto, si è costruito il protocollo di indagine, che ha preso poi la forma dello strumento di raccolta del testo, composto da dieci domande (Allegato 3). La domanda, come verrà approfondito nel successivo paragrafo, è infatti la “*strategia principe*” (Turchi, 2009, p. 72) che consente di generare e raccogliere il testo: anch’essa è una particolare configurazione discorsiva, cioè una particolare manifestazione del *logos* che permette di orientare maggiormente il testo verso alcune possibilità e particolari porzioni di spazio discorsivo aperte a seconda dell’obiettivo che la guida. Riprendendo il livello di realismo concettuale e Paradigma Narrativistico in cui ci si colloca, il dato testuale (la configurazione di risposta) non esiste indipendentemente dall’osservatore (la domanda) ma viene reso disponibile a partire dal processo conoscitivo generato dalla domanda stessa, consentendo l’interazione tra osservatore e osservato. Lo stratagemma della domanda, se costruita strategicamente in linea con l’obiettivo specifico e coerentemente con gli assunti conoscitivi adottati, rende possibile il dipanarsi di una conoscenza di tipo descrittivo e non esplicativo, promuovendo un movimento generativo verso il “*come*” e non il “*perché*”. Entro la presente ricerca, si è scelto di comporre il protocollo di indagine attraverso due domande aperte e otto domande chiuse, al fine di rendere sia maggiormente fruibile il protocollo ai rispondenti sia più efficiente la raccolta e l’analisi dei dati. Le prime due domande aperte consentono di raccogliere il testo orientando le produzioni discorsive dei rispondenti verso partizioni specifiche dello spazio discorsivo definite dai primi due sotto-obiettivi di riferimento (si veda Allegato 1). Diversamente, le domande chiuse sono definite “dialogiche”, ovvero domande generative a risposta multipla costruite a partire dall’anticipazione, da parte del ricercatore, delle possibili configurazioni di risposta alla domanda (Consonni, 2018; Pasquale, 2018; Mula, 2019; Palermo, 2019; Savi, 2022). In particolare, alle otto domande chiuse che perseguono il terzo e quarto sotto-obiettivo, vengono offerte per ciascuna tre opzioni di risposta multiple predefinite: ogni opzione di risposta è costruita attraverso distinte combinazioni di RD che veicolano gli stessi contenuti. Dunque, il cittadino è collocato nel rispondere scegliendo l’opzione che più ritiene in linea con le proprie modalità interattivo-discorsive che potrebbe esercitare e non solo sulla base dei contenuti riportati,

dal momento che questi sono uguali tra le tre risposte. Le tre opzioni di risposta, in virtù delle diverse combinazioni di RD, rendono conto ciascuna di una particolare misura di Peso Dialogico a partire dalla divisione in tre del continuum di valori che va da 0,1 a 0,9 dW (Dialogic Weight). Le risposte con pD collocato nel versante basso del continuum (da 0,12 a 0,37 dW) sono generate principalmente da modalità di mantenimento, quelle che generano un Peso Dialogico nel mezzo del continuum (da 0,38 a 0,62 dW) sono configurate a partire da modalità maggiormente ibride, infine quelle con Peso Dialogico tendente alla sezione alta (da 0,63 a 0,87 dW) da RD principalmente generativi. Inoltre, si è considerato utile mantenere la possibilità di raccogliere direttamente il testo usando la domanda come per quelle aperte attraverso l'opzione di risposta "Altro", che permette di rispondere con uno spazio dedicato generando una specifica configurazione discorsiva. La posizione delle opzioni predefinite legate ad uno specifico Peso Dialogico varia da domanda a domanda in modo randomizzato, al fine di evitare bias e mantenere il focus del cittadino rispondente sulla compilazione esclusivamente in base alla struttura retorico-argomentativa della specifica scelta. Per concludere la descrizione del protocollo, nella sezione iniziale sono state poste domande per la raccolta di informazioni demografiche per la ricerca, che sono state trattate nel rispetto delle vigenti leggi D.Lgs.196/2003 sulla privacy, UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani.

Rispetto alla strategia di definizione della diffusione del protocollo per raccogliere il testo, quindi, il protocollo online è stato diffuso attraverso contatto diretto (app di messaggistica, mail, social network, ecc.) per quanto riguarda snodi di tipo informale, mentre per gli snodi formali mediante contatto mail per proporre la collaborazione nella diffusione del protocollo sia internamente che esternamente allo snodo stesso. In particolare, si è proceduto attraverso la costruzione di una mappatura comprendente 41 snodi formali del territorio da contattare, tra cui: 10 aziende del settore energetico e/o ecologico, 8 aziende che non trattano esclusivamente di sostenibilità e ambiente e 23 tra associazioni, organizzazioni e movimenti inerenti alla tematica di interesse (Allegato 5).

Avendo esplicitato i passaggi precedenti, ecco che il piano di analisi costituisce l'impianto su cui si fonda il questionario di indagine e si viene a definire sulla base del tipo di dato che si intende offrire: il dato testuale. Questo, come verrà descritto nel successivo paragrafo, viene analizzato sia nella dimensione processuale che di contenuto, generando diversi tipi di output in riferimento a questi due aspetti, come riportato nell'Allegato 1.

metodologici che consentono, una volta raccolto il testo, di analizzarlo e quindi generare l'output utile alla ricerca.

3.3 M.A.D.I.T. per la denominazione dei Repertori Discorsivi

Una volta raccolta la configurazione discorsiva attraverso la strategia della domanda, questa viene analizzata servendosi della formalizzazione rappresentata dalla Tavola Semi-Radiale dei RD, con lo scopo di ottenere un dato che renda conto del piano interattivo-processuale (denominazione dei RD) e di contenuto (Arcipelaghi di Significato). Grazie al processo di denominazione, a partire dal dato osservativo raccolto, si è nelle condizioni di disporre di una descrizione della configurazione discorsiva contraddistinta da una specifica misura di pD, rendendo visibile l'impatto che le modalità interattive usate dai membri della comunità hanno nella costruzione della realtà di senso comune e, inoltre, si è in grado di anticipare le possibili configurazioni discorsive che si andranno a generare a partire dall'assetto attuale. Il passaggio di analisi è, quindi, ciò che concretizza metodologicamente il perseguimento del primo obiettivo dell'elaborato di descrizione delle modalità interattive attraverso le quali cittadini del Veneto configurano il "consumo sostenibile", con riferimento anche ai cambiamenti climatici: in tal modo si può mettere in luce quali sono i modi (il *come*) attraverso cui i cittadini usano particolari contenuti (il *cosa*) riguardanti la tematica oggetto di indagine.

Oltre alla definizione dei passaggi metodologici per la ricerca-intervento, la metodologia M.A.D.I.T. (Turchi, 2009; Turchi & Orrù, 2014) consente di applicare nel metodo la conoscenza di senso scientifico disponibile in virtù della Teoria dell'Identità Dialogica. Ossia, in riferimento a tale supporto teorico, si è in grado di tracciare e intercettare una tra le possibili identità dialogiche "consumo sostenibile" che, al momento di raccolta e quindi generazione del dato testuale, diventa "reale": è in questo processo che il testo diviene un dato osservativo analizzabile attraverso la metodologia (Turchi & Orrù, 2014). I passaggi di metodo per il processo di analisi sono sei e si basano sul seguente algoritmo di denominazione, rigorosamente costruito rispetto al livello epistemologico del realismo concettuale al fine di evitare la reificazione e sovrascrittura del testo, e che consente di entrare nel merito e osservare l'architettura retorico-argomentativa della produzione discorsiva (Turchi, 2009; Turchi & Orrù, 2014):

1. *Porsi la domanda che ha generato la risposta.* Tale passaggio permette di considerare la domanda come l'elemento che genera l'uso delle forme discorsive entro cui il testo si colloca. Questo consente di tener saldo il riferimento al realismo

concettuale, per cui l'osservatore (la domanda, o più precisamente l'obiettivo alla base di questa) genera l'osservato (il testo di risposta) in un unico processo interattivo e ciò rende possibile tracciare il flusso discorsivo.

2. *Anticipare le configurazioni discorsive che generano le possibili risposte alla domanda da parte del gruppo oggetto di indagine a cui è stata posta.* Questo passaggio ha l'obiettivo di collocare il ricercatore rispetto al ruolo di "rispondente" nella ricerca. Ciò consente di poter esplicitare le categorie di conoscenza (le modalità interattive e quindi non -solamente- i contenuti) che configurano processualmente le possibili risposte praticate. In tal modo, si è in grado di ridurre l'interpretazione e la sovrascrittura del testo per via di personali categorie di conoscenza nel processo di denominazione, mantenendo l'osservatore aderente al proprio ruolo rispetto alle produzioni discorsive che si possono anticipare. Infatti, contemplare possibili risposte permette di gestire l'incertezza nell'interazione, dal momento che una domanda specifica può rendere possibili in misura maggiore certe modalità discorsive: si può anticipare l'uso di alcuni RD e non di altri, che è comunque possibile vengano praticati in quanto non ci si colloca in termini di previsione di ciò che il rispondente dirà. Inoltre, nel presente elaborato, tale passaggio è stato utile alla costruzione delle risposte pre-definite alle domande dialogiche.
3. *Enucleare i passaggi discorsivi, gli "snodi argomentativi" del testo.* Stesa la risposta anticipata, si individua quell'insieme di elementi che consentono di "sezionare" il testo, disgiungendo una porzione della produzione discorsiva da un'altra in virtù di un cambio d'uso del linguaggio. Osservare ed enucleare uno snodo argomentativo consente dunque di intercettare l'inizio di una modalità discorsiva diversa rispetto alla porzione di testo precedente, esclusivamente sulla base della struttura argomentativa del testo e non su elementi di contenuto né rispetto ad elementi grammaticali o sintattici. In questo modo, il testo di risposta può essere suddiviso in più stralci, ognuno dei quali corrisponde unicamente ad un Repertorio Discorsivo diverso.
4. *Leggere la risposta data dal gruppo di rispondenti a fronte di quanto anticipato.* Si procede nella lettura delle risposte raccolte, confrontando e riferendosi agli elementi anticipati al punto 2.
5. *Denominare i repertori attraverso l'utilizzo della definizione di Repertorio Discorsivo e degli elementi anticipati al punto 3.* Tale passaggio vede il ricercatore

utilizzare la definizione di RD e le anticipazioni delle possibili configurazioni discorsive di realtà generate dalla domanda (punto 2) denominando i RD corrispettivi ad ogni articolazione della risposta (gli snodi argomentativi, punto 3). La domanda guida che ci si pone in questa fase è “a cosa serve il testo (il linguaggio) a fronte dell’obiettivo della domanda?”. In altre parole, ci si chiede in che modo il testo di risposta utilizzi la domanda per generare la configurazione discorsiva attraverso la costruzione di legami retorico-argomentativi. Lo strumento conoscitivo che consente di osservare tale configurazione di senso è la Tavola Semi-Radiale dei Repertori Discorsivi e ciò implica che, nel corso dell’analisi di uno stralcio di testo, uno specifico repertorio viene denominato in base alla peculiare definizione e alla saturazione delle proprietà processuali che lo contraddistinguono descritte nella Tavola (Turchi & Orrù, 2014).

6. *Individuare i possibili elementi di contenuto che possono costituire il repertorio (arcipelaghi di significato)*. Infine, in questo passaggio si individuano quali sono i contenuti che nel testo si “organizzano” fra loro nella generazione del processo discorsivo.

Sulla scorta dei passaggi dell’algoritmo di denominazione e con il supporto degli strumenti consistenti nel Glossario dei Repertori Discorsivi (Allegato 2) e nel foglio di calcolo D.I.Ana. (Dialogical Interface for ANAlysis), si è nelle condizioni di generare il processo di analisi dei dati testuali e, quindi, offrire la misura del pD relativa alla configurazione della realtà discorsiva “consumo sostenibile”. Nel successivo capitolo si entrerà nel merito dell’analisi svolta, argomentando come il grado di generatività dell’assetto interattivo osservato può impattare sulle interazioni tra i cittadini della Regione Veneto.

Capitolo 4

Analisi dei dati e descrizione dei risultati

Il quarto capitolo verte sulla descrizione dei risultati emersi dalle analisi dei dati testuali raccolti attraverso il protocollo di indagine usato nella ricerca “*Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?*”. Come argomentato nel precedente capitolo, sulla scorta delle specifiche modalità interattive attraverso le quali i cittadini configurano discorsivamente la realtà si è in grado di misurare il Peso Dialogico, ottenendo quindi un preciso valore di generatività. Tale indice di misura rende conto di come la comunità, nel configurare il “consumo sostenibile”, si collochi in diverso grado verso una gestione co-responsabile in direzione dell’obiettivo comune di conservare la specie, oppure, viceversa, tenda a disgregarsi attraverso una polarizzazione rispetto a differenti richieste e interessi propri ed esclusivi, aumentando le possibilità di estinzione della specie. L’indice rende dunque conto di quanto la comunità veneta stia consumando le risorse, o, invece, le stia configurando con un valore diverso, che le permetta di orientarsi verso una gestione condivisa di queste. Dunque, sulla base della misura di pD è possibile che si osservino assetti interattivi distribuiti in posizioni diverse lungo il continuum di generatività, a seconda della specifica combinazione di RD che contribuiscono in vario grado alla responsabilità condivisa (e, dunque, coesione sociale), avvicinandosi o allontanandosi dai poli Stakeholder-Communityholder. L’argomentazione seguirà l’ordine di presentazione delle domande del protocollo, a partire da quelle incentrate sull’anagrafica e sul ruolo dei rispondenti, passando successivamente alle domande generatrici di testo. Verranno evidenziati gli output del piano di analisi ottenuti tramite D.I.Ana., cioè la misura del pD⁴¹ e la distribuzione delle classi di repertori, dei specifici RD e, per le prime due domande aperte, degli Arcipelaghi di Significato veicolati; per quanto riguarda in particolare le otto domande dialogiche, per ciascuno dei due sotto-obiettivi verrà anche descritta la distribuzione delle risposte a scelta multipla, ognuna corrispondente ad un valore definito di pD e, quindi, di responsabilità condivisa. La descrizione dei risultati verrà accompagnata da grafici e tabelle. Infine, a fronte del pD ottenuto dalla configurazione discorsiva complessiva di “consumo sostenibile” entro la cittadinanza del Veneto, si offriranno delle considerazioni ed anticipazioni legate al collocamento di tale valore lungo il continuum teorico di

⁴¹ Si riporta la formula usata da D.I.ANA. per ottenere il Peso Dialogico: $X = [[\Sigma (c \cdot dw^2) / \Sigma DW] + 10] / 2$ (Turchi & Orrù, 2014, pp.193-194).

responsabilità condivisa (Stakeholder-Communityholder), in riferimento alla misura di generatività compresa tra 0,1 e 0,9 dW.

4.1 Descrizione del gruppo target oggetto d'indagine: i dati della cittadinanza del Veneto

Attraverso una specifica sezione, dedicata ai dati anagrafici, all'interno del protocollo di indagine⁴² è stato possibile raccogliere le risposte esclusivamente da cittadini del Veneto. Il numero complessivo di rispondenti veneti è di 279, distribuiti nelle province della Regione come segue: 119 Padova (42,65%), 99 Venezia (35,48%), 42 Vicenza (15,05%), 14 Treviso (5,02%), 4 Verona (1,43%), 1 Rovigo (0,36%), 0 Belluno.

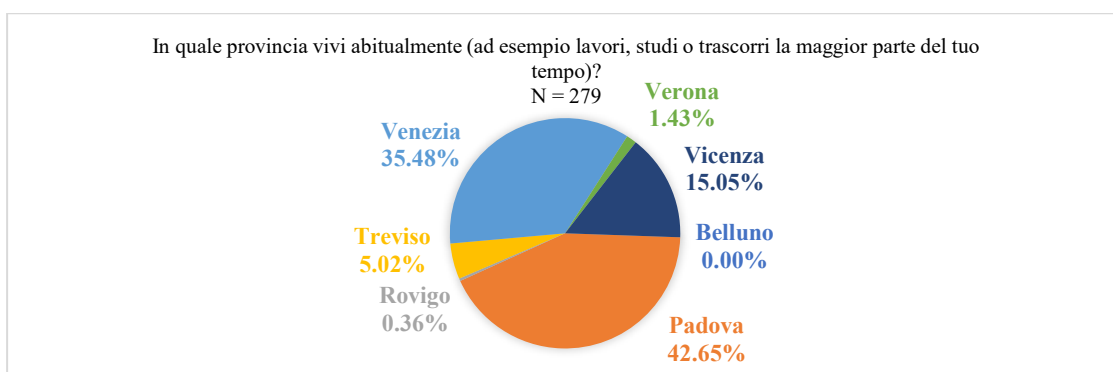


Figura 4 - Distribuzione dei rispondenti per provincia della Regione Veneto

Il gruppo oggetto di indagine si distribuisce per come descritto nelle percentuali riportate nel seguente grafico in riferimento al ruolo in cui i cittadini si collocano (Figura 5), mentre per ciò che concerne gli ambiti in cui si ritiene di ricoprire tale ruolo si rimanda all'Allegato 4.

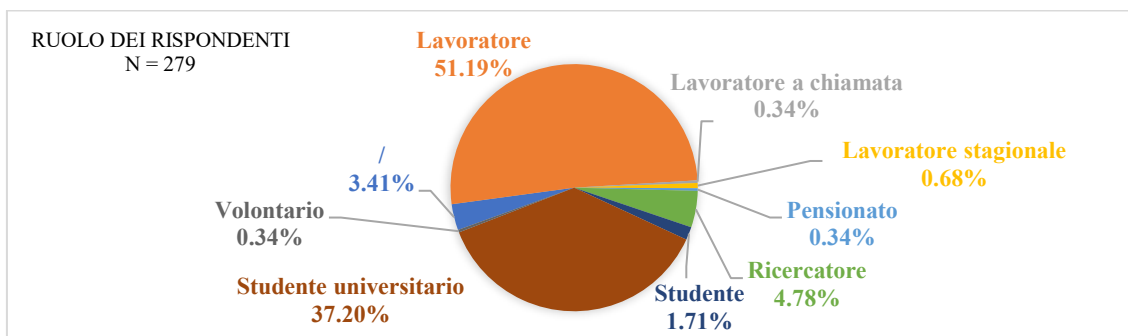


Figura 5 - Distribuzione ruoli target di indagine. NB: si specifica che l'etichetta "/" indica la percentuale di rispondenti che non hanno risposto alla domanda sul ruolo.

⁴² Le prime quattro domande del protocollo hanno permesso di raccogliere dati riguardanti la provincia in cui il rispondente usa le risorse del territorio, entrando nel merito del ruolo e dell'ambito in cui questo si colloca (si veda Allegato 4). A fronte dei 293 rispondenti raggiunti, si sono selezionate le risposte pervenute dai 279 cittadini veneti.

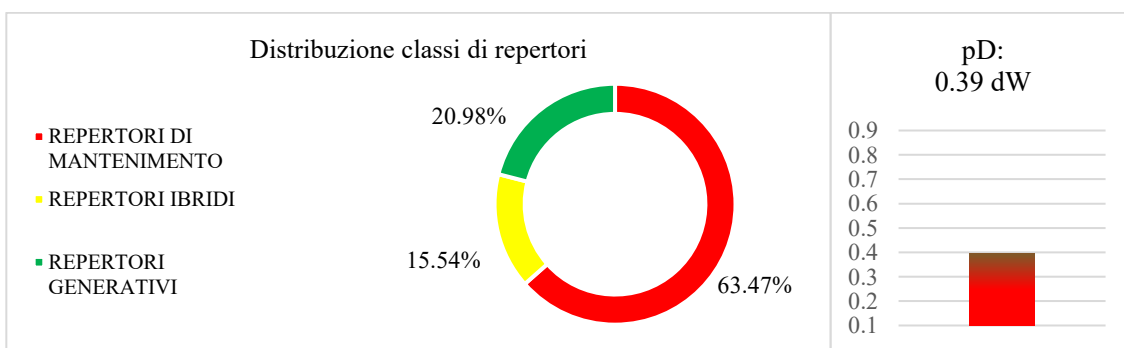
Una porzione dei rispondenti è stata raggiunta grazie alla partecipazione di 8 tra i 41 snodi del territorio mappati e contattati a supporto della raccolta di partecipanti (Allegato 5). In particolare, tra le aziende, associazioni, movimenti ed organizzazioni operanti in Veneto, 5 hanno partecipato tramite la diffusione del protocollo di indagine internamente allo snodo stesso, 2 mediante diffusione esterna e 1 organizzazione con diffusione sia interna che esterna.

A fronte dei 2789 testi totali raccolti, suddivisi in 5507 stralci (ossia RD denominati, cfr. par. 3.3), si entrerà ora nel merito dei dati generati tramite l'analisi delle configurazioni discorsive di risposta, prodotte a partire dalle dieci domande del protocollo di indagine. È infatti la descrizione, e non soltanto l'espressione del dato o del Peso Dialogico della configurazione discorsiva di realtà, ciò che completa il passaggio di misurazione del dato testuale, andando a generare il processo conoscitivo che rende conto dell'uso del linguaggio rispetto al costrutto di consumo sostenibile e, dunque, sia degli elementi processuali che di contenuto delle produzioni discorsive (Turchi & Orrù, 2014).

Considerando come hai risposto alla domanda precedente, quali criticità potrebbero sorgere rispetto a come usi le risorse, in riferimento al loro intero ciclo di vita (dalla loro "produzione" al 84 loro consumo)?	Le criticità potrebbero essere legate all'aumento dell'inquinamento dovuto, ad esempio, alla scelta di prodotti che sono difficili da smaltire		DESCRIZIONE	Ambiente	Tipologia risorsa o prodotto	Smaltir
Considerando come hai risposto alla domanda precedente, quali criticità potrebbero sorgere rispetto a come usi le risorse, in riferimento al loro intero ciclo di vita (dalla loro "produzione" al 85 loro consumo)?	La produzione inquina di più		GENERALIZZAZIONE	Produzione delle risorse	Ambiente	
Considerando come hai risposto alla domanda precedente, quali criticità potrebbero sorgere rispetto a come usi le risorse, in riferimento al loro intero ciclo di vita (dalla loro "produzione" al 86 loro consumo)?	Prima di tutto l'impatto ambientale, e dove conosco l'alternativa più ecologica provo a seguirla.	Prima di tutto l'impatto ambientale,	SANCIRE	Ambiente		
	e dove conosco l'alternativa più ecologica provo a seguirla.		GENERALIZZAZIONE	Ambiente		

Figura 6 – Esempio di schermata di D.I.Ana per il processo di analisi

4.2 La scelta d'uso di risorse (materiali e immateriali) – Domanda a.



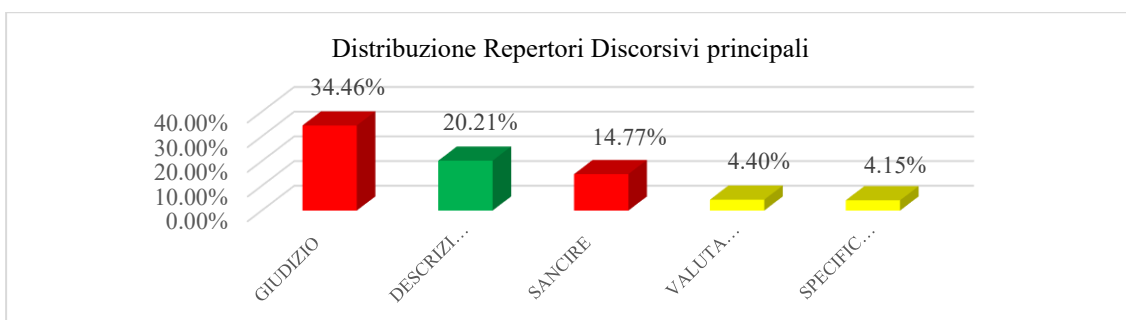


Figura 7 - Peso Dialogico misurato, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei Repertori Discorsivi principali in riferimento al primo sotto-obiettivo (domanda a.)

Arc./Rep.	Freq. Arc.	GIUDIZIO	DESCRIZIONE	SANCIRE	VALUTAZIONE	SPECIFICAZIONE
		34,46%	20,21%	14,77%	4,40%	4,15%
Utilizzo delle risorse	147	42,18%	17,69%	17,69%	0,68%	0,68%
Responsabilità nel consumo	92	60,87%	14,13%	7,61%	5,43%	0,00%
Mobilità	62	1,61%	48,39%	6,45%	9,68%	11,29%
Ambiente	46	10,87%	39,13%	21,74%	8,70%	2,17%
Utilità della risorsa	39	5,13%	33,33%	28,21%	12,82%	5,13%
Attenzione al consumo	36	44,44%	22,22%	22,22%	0,00%	0,00%
Acqua	30	10,00%	53,33%	13,33%	0,00%	13,33%
Differenziazione	29	0,00%	62,07%	17,24%	3,45%	10,34%
Accesso a servizi	26	7,69%	7,69%	15,38%	7,69%	7,69%
Energia	25	8,00%	56,00%	16,00%	0,00%	4,00%
Tipologia risorsa o prodotto	25	4,00%	52,00%	8,00%	0,00%	12,00%
Alimentazione	24	4,17%	62,50%	12,50%	0,00%	8,33%
Scelte di acquisto	22	4,55%	63,64%	4,55%	4,55%	0,00%

Tabella B - Distribuzione Arcipelaghi di Significato/Repertori Discorsivi in riferimento al primo sotto-obiettivo (domanda a.)

Il primo obiettivo specifico del piano di analisi consiste nel “*Descrivere la configurazione di scelta d’uso di risorse (materiali e immateriali)*”, con focus sulla polarità Personalis. La domanda costruita per raccogliere il testo è “*In qualità di cittadino abitante nella Regione Veneto, come descriveresti il modo in cui usi le risorse nella quotidianità (sia materiali – risorse naturali e beni - che immateriali – come ad esempio i servizi -)?*”. Le risposte raccolte con la prima domanda sono 274, suddivise in 386 stralci di testo e cioè corrispondenti alla numerosità dei RD denominati. Come si evince dalla distribuzione delle classi di repertori e dei RD più frequenti (Figura 7), le modalità discorsive maggiormente utilizzate appartengono alla classe di mantenimento (63,47%). Ciò contribuisce a collocare la configurazione discorsiva di scelta d’uso di risorse verso il polo di minima generatività, restituendo un pD di 0,39 dW. Questa misura rende conto

di come i cittadini del Veneto, nel configurare le scelte d'uso di risorse, generino realtà statiche attraverso criteri ed elementi impliciti, senza entrare nel merito di ciò che si sta affermando: le produzioni discorsive rendono conto di modalità interattive caratterizzate dal conferire valore a come si usano le risorse a partire da posizioni proprie ed esclusive e stabilendo in modo assoluto uno "stato delle cose" attraverso i contenuti veicolati, che risultano dunque bastevoli di per sé. Pertanto, l'uso prevalente di questa classe di regole interattive contribuisce scarsamente alla condivisibilità di quanto si offre. L'assetto comunitario osservato si contraddistingue, quindi, da un consumo delle risorse da parte dei cittadini che risulta un uso certo, "fermo", non modificabile, rendendo critica in anticipazione la definizione e gestione di possibili scenari riguardanti il "consumo di risorse" (cfr. par. 4.6). Questo dal momento che si condividono in una misura scarsamente co-responsabile criteri ed elementi da poter usare come riferimento comune di partenza per entrare nel merito delle modalità d'uso delle risorse da parte dei cittadini veneti. In altre parole, la comunità tende a non definire in modo co-responsabile, esplicito e condivisibile come essa stessa usa le risorse (materiali e immateriali) a disposizione nel territorio, e ciò implica che i cittadini non si collocano entro il medesimo orizzonte comune verso cui direzionarsi riguardo all'uso di risorse, bensì si attestano su "fronti interattivi" distanti tra loro, personali, in cui ognuno pensa a consumare le risorse che ha a disposizione senza considerare il valore comune che queste potrebbero assumere nel loro uso.

Entrando nel merito, l'identità dialogica relativa alla scelta d'uso di risorse è configurata prevalentemente attraverso il RD del *Giudizio*⁴³ (34,46%). Tale modalità discorsiva genera una realtà come certa, assoluta, utilizzando attributi valoriali e senza esplicitare i criteri usati per fondare tale attribuzione. Perciò, configura la "verità" di una realtà valida a partire da una posizione propria ed esclusiva della voce narrante e risultando dunque non condivisibile, come nel seguente testo di risposta preso da esempio:

"probabilmente in modo inconsapevole e senza dare troppa attenzioni a certi sprechi casalinghi (acqua, luce, corrente, ecc)".

Gli arcipelaghi maggiormente veicolati da questa modalità si riferiscono alla *Responsabilità nel consumo* (60,87%), all'*Attenzione al consumo* (44,44%) e all'*Utilizzo*

⁴³ "Modalità discorsiva che configura la realtà secondo le proprietà processuali del sancire la realtà utilizzando attributi di tipo valoriale (morale e/o qualitativo) senza esplicitare i criteri utilizzati per l'attribuzione; costituendo una realtà propria ed esclusiva della voce narrante e pertanto non condivisibile." (Turchi & Orrù, 2014, p. 117).

delle risorse (42,18%), usati per porre l'esistenza assoluta di qualcosa attraverso attributi morali e qualitativi. Nello stralcio esemplificativo sopra riportato, questi arcipelaghi principali, insieme ad *Acqua* ed *Energia* (ulteriori contenuti veicolati), vengono impiegati per affermare in modo connotato come si usano le risorse, senza entrare nel merito delle unità simboliche del testo. Pertanto, gli attributi utilizzati rimangono incerti e non condivisibili ad una posizione terza rispetto al parlante, in quanto il loro valore rimane implicito e prettamente personale; per cui, nell'esempio, il “*modo inconsapevole*” (*Responsabilità nel consumo*) e le “*troppa attenzioni*” (*Attenzione al consumo*) possono assumere un senso ostensivamente diverso ogni qualvolta si interagisce, non consentendo di definire il processo d'uso delle risorse tale da fondare una base comune tra gli interagenti. L'uso di tale repertorio mostra come i cittadini veneti configurino le scelte d'uso delle risorse a partire da attributi valoriali e morali, tralasciando l'uso di elementi terzi e condivisibili su cui basare le decisioni in merito all'impiego di ciò che hanno a disposizione.

Altra modalità di mantenimento frequentemente osservata è il *Sancire* (14,77%), regola dell'uso del linguaggio ordinario che “*configura realtà in modo assoluto, certo (dunque non modificabile)*” (Turchi & Orrù, 2014, p. 109). Questo RD contribuisce in misura minima alla generatività della configurazione discorsiva dal momento che configura una realtà statica, esclusiva, non contemplando la possibilità che questa si modifichi. I contenuti veicolati con più frequenza da questo repertorio si rifanno principalmente all'*Utilità della risorsa* (28,21%), come nei seguenti testi di risposta:

“*In maniera adeguata alle necessità generalmente, nel caso dell'acqua in maniera forse troppo eccessiva*”

e “*Secondo necessità*”.

Tale arcipelago si dipana in entrambi i casi specifici nei termini di “*necessità*”, usato in modo bastevole di per sé secondo la definizione e proprietà processuale del *Sancire*, cioè senza offrire ulteriori elementi espliciti per contribuire a definire in modo condivisibile ad altri ruoli della comunità il valore conferito al modo di usare le risorse. Pertanto, nel rispondere alla domanda, il testo non fornisce alcunché per entrare nel merito della scelta d'uso di risorse, riducendo la possibilità di rendere chiaro cosa si intenda con “*necessità*” o “*troppo eccessiva*” e, dunque, limitando la modifica/generazione di altre configurazioni di realtà “smarcondosi” da quella data.

Il secondo RD maggiormente utilizzato, appartenente alla classe delle modalità generative (20,98%), è la *Descrizione* (20,21%) che “*configura realtà rappresentando*

una relazione condivisibile tra oggetti” (Turchi & Orrù, 2014, p. 109). Questa regola contribuisce massimamente alla generatività della produzione discorsiva e fa sì che il pD della configurazione non si avvicini nettamente al valore minimo del continuum. Infatti, configura una realtà rendendola patrimonio comune in quanto il linguaggio è usato per rispondere alla domanda “*come*” e non “*perché*”, esplicitando possibili “*forme*” che la configurazione di scelta d’uso di risorse può prendere. Dunque, quanto posto viene affermato non in termini assoluti, immodificabili, bensì viene attestato in modo condivisibile per tutti i parlanti, favorendo la collocazione di questi sulla stessa “*lunghezza d’onda*” (in termini narrativi) rispetto all’oggetto del discorso. A titolo esemplificativo, si riportano i seguenti stralci di testo tratti dalle analisi:

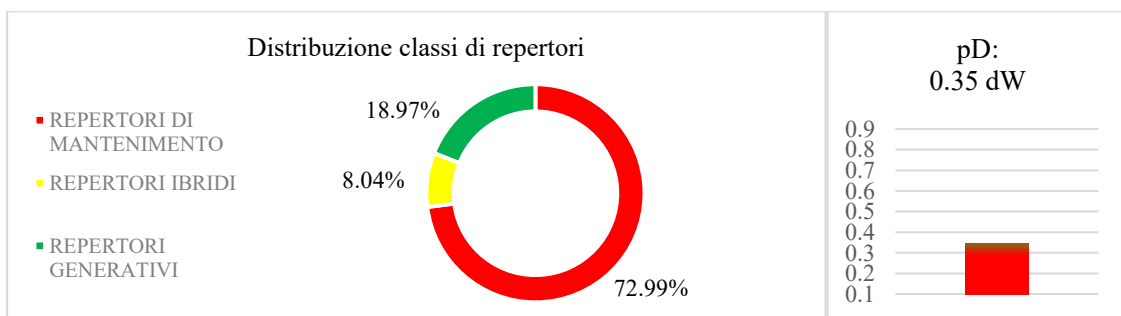
“A Padova utilizzo i bus per spostarmi, in caso di mal tempo, freddo o ritardo. Ma quando c’è bel tempo preferisco andare a piedi. Dato che sono studentessa fuori sede utilizzo il treno ogni fine settimana, durante il periodo di lezioni, per spostarmi da Verona a Padova, però con l’arrivo del secondo semestre inizierò a utilizzare la macchina per il tragitto tra le due città. Per quanto riguarda i rifiuti seguo la raccolta differenziata perché sono stata abituata a farla fin da piccola, cerco di evitare gli sprechi di plastica riutilizzando le bottiglie di plastica o evitando cibi eccessivamente imballati. Inoltre provo a riutilizzare moltissimi contenitori per dar loro un nuovo impiego. Evito le borsine di plastica, preferisco quelle in tela o quelle riutilizzabili.”
e *“evito di usare l’ascensore e mi muovo esclusivamente a piedi e con i mezzi pubblici. Mi rendo conto, però, di sprecare molta acqua quando mi faccio la doccia”*”.

Come in queste produzioni discorsive, gli arcipelaghi veicolati con più frequenza, quali la *Mobilità* (48,39%), l’*Acqua* (53,33%) e la *Differenziazione* (62,07%), sono usati in modo tale da entrare maggiormente nel merito di quanto affermato attraverso l’esplicitazione di una relazione tra elementi, dunque promuovendone la condivisibilità al fine di posizionare gli interagenti sullo stesso “*piano narrativo*” in merito alla scelta d’uso di risorse praticata. Ciò si può osservare, per esempio, quando si argomenta come si usino le risorse relative alla *Mobilità* (“*A Padova utilizzo i bus per spostarmi, in caso di mal tempo, freddo o ritardo. Ma quando c’è bel tempo preferisco andare a piedi.[...]*”) e in che modo si scelga il *Riutilizzo delle risorse* (ulteriore contenuto manifestato), si pratici la *Differenziazione* (“*Per quanto riguarda i rifiuti seguo la raccolta differenziata perché sono stata abituata a farla fin da piccola, cerco di evitare gli sprechi di plastica riutilizzando le bottiglie di plastica o evitando cibi eccessivamente imballati.[...]*”) o, ancora, si usi l’*Acqua* (“*Mi rendo conto, però, di sprecare molta acqua quando mi faccio la doccia*”). Attraverso questa specifica modalità interattiva, la delineazione del processo rappresentato tiene aperta la possibilità di mettere l’interlocutore nelle condizioni di

impiegare gli elementi offerti nel testo per contribuire a generare spazi discorsivi “altri”, diversi, a partire dalla realtà configurata: la struttura retorico-argomentativa genera conoscenza entrando nel merito di *come* si sceglie di usare le risorse, consentendo alla comunità tutta di aver chiaro a cosa si stia facendo riferimento e potenzialmente plasmare tale realtà (discorsiva). Ciò favorisce, in anticipazione, la possibilità che molteplici e diversi ruoli (come i cittadini) si muovano in modo co-responsabile e coeso verso la gestione e modifica del modo di conferire valore d’uso alle risorse, dal momento che possono riferirsi ad un terreno comune di partenza.

Ulteriori repertori rilevanti sono la *Valutazione*⁴⁴ (4,40%) e la *Specificazione*⁴⁵ (4,15%), entrambi ibridi: contribuiscono a circoscrivere l’impatto di generatività dei RD a cui si legano interagendo nella configurazione a seconda della classe di questi (mantenimento o generativi). Queste modalità discorsive, infatti, presentano proprietà processuali derivanti da regole appartenenti alle altre classi e, dunque, portano con sé sia quote di generatività che di mantenimento.

4.3 Le anticipazioni di aspetti critici configurati rispetto alle scelte d’uso delle risorse – Domanda b.



⁴⁴ “Modalità discorsiva che configura realtà stabilendo uno stato delle cose mediante l’uso di criteri propri ed esclusivi della voce narrante, che sebbene espliciti non sono condivisibili.” (Turchi & Orrù, 2014, p. 120).

⁴⁵ “Modalità discorsiva che configura realtà contribuendo alla generazione o al mantenimento di una descrizione esplicita e dettagliata rispetto a quanto posto dalla configurazione a cui si associa, limitando il campo di applicazione di questa a quanto citato”. (Turchi & Orrù, 2014, p. 109).

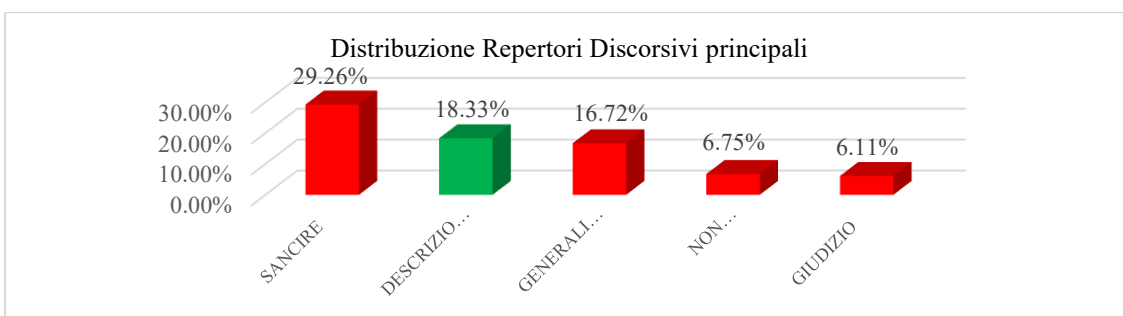


Figura 8 - Peso Dialogico misurato, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei Repertori Discorsivi principali in riferimento al secondo sotto-obiettivo (domanda b.)

Arc./Rep.	Freq. Arc.	SANCIRE	DESCRIZIONE	GENERALIZZAZIONE	NON RISPOSTA	GIUDIZIO
		29,26%	18,33%	16,72%	6,75%	6,11%
Utilizzo delle risorse	90	32,22%	14,44%	20,00%	0,00%	5,56%
Tipologia risorsa o prodotto	74	25,68%	31,08%	9,46%	0,00%	8,11%
Ambiente	50	18,00%	28,00%	18,00%	0,00%	10,00%
Smaltimento e gestione dei rifiuti	43	25,58%	44,19%	9,30%	0,00%	4,65%
Produzione delle risorse	41	24,39%	29,27%	17,07%	0,00%	2,44%
Disponibilità della risorsa o prodotto	35	60,00%	20,00%	2,86%	0,00%	0,00%
Scelte di acquisto	32	12,50%	25,00%	21,88%	0,00%	3,13%
Mobilità	30	23,33%	23,33%	23,33%	0,00%	6,67%
Gestione economica	19	26,32%	36,84%	15,79%	0,00%	5,26%
Riutilizzo delle risorse	17	29,41%	17,65%	17,65%	0,00%	0,00%
Acqua	16	18,75%	50,00%	18,75%	0,00%	0,00%
Differenziazione	16	18,75%	25,00%	31,25%	0,00%	0,00%
Alimentazione	15	13,33%	26,67%	20,00%	0,00%	13,33%
Emissioni	14	14,29%	57,14%	14,29%	0,00%	7,14%

Tabella C - Distribuzione Arcipelaghi di Significato/Repertori Discorsivi in riferimento al secondo sotto-obiettivo (domanda b.)

Osservando il secondo sotto-obiettivo, questo è definito come segue: “*Descrivere le anticipazioni degli aspetti critici configurati rispetto alle scelte d’uso delle risorse (punto 1)*”. La polarità qui di interesse è Personalis e la domanda usata per perseguire tale obiettivo è “*Considerando come hai risposto alla domanda precedente, quali criticità potrebbero sorgere rispetto a come usi le risorse, in riferimento al loro intero ciclo di vita (dalla loro “produzione” al loro consumo)?*”. A fronte di tale stratagemma di raccolta, sono pervenute 261 risposte, porzionate in 311 stralci di testo (e quindi RD denominati). Il pD misurato è di 0,35 dW e tale valore è ottenuto dall’uso prevalente da parte dei cittadini di modalità discorsive di mantenimento (72,99%), spostando la configurazione verso la sezione bassa del continuum 0,1-0,9 dW. Questo assetto

interattivo rende conto della limitata portata generativa e di co-responsabilità delle anticipazioni messe in campo dalla comunità a fronte del modo di usare le risorse disponibili. Dunque, le produzioni discorsive tendono a configurare le probabili criticità che possono scaturire, a partire dalla situazione attuale di uso di risorse, in modo certo, statico e netto, “blindando” la possibilità di immaginare diversi scenari futuri. L’utilizzo principale di RD di mantenimento evidenzia, quindi, la criticità nel collocarsi principalmente in termini di contenuto e soddisfazione di interessi personali, senza considerare ed entrare nel merito del processo interattivo continuo e modificabile entro il quale questi contenuti sono inseriti, che può generare condizioni critiche, per l’intera comunità, tali da minarne la conservazione.

Il RD maggiormente osservato è il *Sancire* (29,26%). Pertanto, la comunità afferma in modo certo e sicuro quali criticità possono o meno accadere in ottica futura rispetto alle modalità messe in campo per usare le risorse (materiali ed immateriali). Ciò limita al minimo la generatività sia di quanto si considera potrà manifestarsi come ostacolo sia, in anticipazione, di come poter gestire queste possibili criticità future (cfr. par. 4.6). Infatti, contemplare scarsamente scenari verificabili riduce la possibilità di introdurre delle modalità di gestione efficienti per far fronte alle possibili situazioni critiche che potrebbero accadere ma che non vengono anticipate, in quanto si stabilisce già che il modo in cui si usano le risorse avrà alcuni esiti certi piuttosto che altri, portando con sé il consumo di queste come modalità d’uso. Gli Arcipelaghi di Significato più frequentemente riportati con questa modalità sono la *Disponibilità della risorsa o prodotto* (60%), l’*Utilizzo delle risorse* (32,22%) e il *Riutilizzo delle risorse* (29,41%). Come nella seguente produzione discorsiva:

“Limitazioni sul loro uso e disponibilità”

il testo utilizza la domanda per configurare scenari critici che sicuramente potranno accadere, a fronte del consumo delle risorse, senza entrare nel merito del fondamento alla base dell’affermazione e impiegando contenuti che riguardano l’*Utilizzo delle risorse* e la *Disponibilità della risorsa o prodotto*. Pertanto, il testo serve ad ancorare la certezza di quanto viene posto, riducendo il margine per definire in modo condiviso dalla comunità quali altre criticità potranno manifestarsi e, quindi, quali interazioni e processi si potrebbero innescare per gestirle.

I seguenti repertori di mantenimento frequentemente utilizzati dai rispondenti sono la *Generalizzazione*⁴⁶ (16,72%), la *Non risposta*⁴⁷ (6,75%) e il *Giudizio* (6,11%). Per quanto riguarda i primi due RD nominati, questi configurano realtà evitando la domanda posta, cioè interrompono la condivisione tra gli interagenti dell'oggetto del discorso attraverso l'esclusione di quanto portato dall'altro parlante. Infatti, la *Generalizzazione* serve a rispondere in modo non adeguato⁴⁸ alla domanda posta, cioè non coprendo l'obiettivo di questa e, dunque, spostandosi dal piano processuale offerto dalla domanda, mediante argomentazioni trasversali ai contesti, come nei seguenti stralci esemplificativi:

“Cerco di riciclare e usare prodotti derivanti dal riciclo il più possibile”

e “Forse dovrei provare a utilizzare una bicicletta in caso di ritardo o per tornare a casa quando fa buio. Poi potrei utilizzare la macchina solo in caso di necessità e non per minimi spostamenti e introdurre, nella mia raccolta differenziata a Padova, l'umido, che per ora manca.”.

Il linguaggio è qui usato per generare una realtà in modo non adeguato rispetto all'obiettivo della domanda, evitandola e aderendo ad altri piani narrativi attraverso la costruzione di legami retorico-argomentativi centrati su contenuti collegati alla *Differenziazione* (31,25%) e alla *Mobilità* (23,33%). Per quanto riguarda la *Non risposta*, il testo risulta non adeguato e neanche pertinente, ovvero ciò che riporta non riguarda e non è correlato allo spazio narrativo aperto dalla domanda, come nella risposta qui portata d'esempio:

“Bella domanda... Boh”.

Sebbene le modalità di mantenimento sopra descritte contribuiscano a collocare il pD nel versante basso del continuum, con la *Descrizione* viene conferita “forza generativa” alla configurazione discorsiva. Infatti, attraverso tale modalità, che concorre in misura massima alla generatività ed è la seconda tra le più utilizzate (18,33%), vengono resi disponibili contenuti in modo tale da focalizzare l'attenzione sulla relazione tra questi, senza attestarli in modo assoluto. Dunque, usando questo repertorio, i cittadini rendono condivisibili le implicazioni critiche che si possono generare partendo da come

⁴⁶ “Modalità discorsiva che configura realtà rispondendo in modo non adeguato alla domanda posta. Utilizzando argomentazioni trasversali ai contesti, non coprendo dunque quanto richiesto dalla domanda. I criteri che vengono utilizzati non sono fondati epistemologicamente.” (Turchi & Orrù, 2014, p. 119)

⁴⁷ “Modalità discorsiva che configura realtà allo scopo di evitare la domanda posta, stabilendo (secondo le proprietà processuali del sancire la realtà) uno stato delle cose per il quale la voce narrante è messa nella possibilità di non rimanere aderente al piano processuale offerto dalla domanda” Ivi.

⁴⁸ Un testo adeguato è necessariamente pertinente, mentre un testo pertinente può non essere adeguato (Savi, 2022).

si usano le risorse rispetto al loro intero ciclo di vita (dalla produzione al consumo). Quanto viene offerto per definire le possibili criticità che possono sorgere è perciò reso patrimonio utilizzabile da tutti i ruoli della comunità, promuovendone la collocazione sul medesimo terreno comune per poter mettere in campo successivamente una eventuale gestione di tali ostacoli. I principali contenuti veicolati da questo repertorio appartengono agli arcipelaghi delle *Emissioni* (57,14%), dell'*Acqua* (50%) e dello *Smaltimento e gestione dei rifiuti* (44,19%) e come esempio si può leggere il testo ora riportato:

“lo spreco dell'acqua aumenta il problema della siccità, lo smaltimento errato dei rifiuti porta ad accumulo e inquinamento atmosferico quando si bruciano”.

Qui gli elementi esplicitati vengono usati per configurare, in modo fruibile a terzi, eventuali ricadute critiche che possono scaturire in riferimento al modo specifico di usare l'*Acqua* (*“lo spreco dell'acqua aumenta il problema della siccità”*) e allo *Smaltimento e gestione dei rifiuti* (*“lo smaltimento errato dei rifiuti porta ad accumulo”*). Inoltre, quest'ultima scelta di gestione dei rifiuti può anche essere legata all'impatto ambientale inerente alle *Emissioni*, categoria di contenuto che qui si dipana nei termini di *“inquinamento atmosferico quando si bruciano”*.

4.4 Le modalità di gestione degli aspetti critici configurati – Domande c., d., e., f.

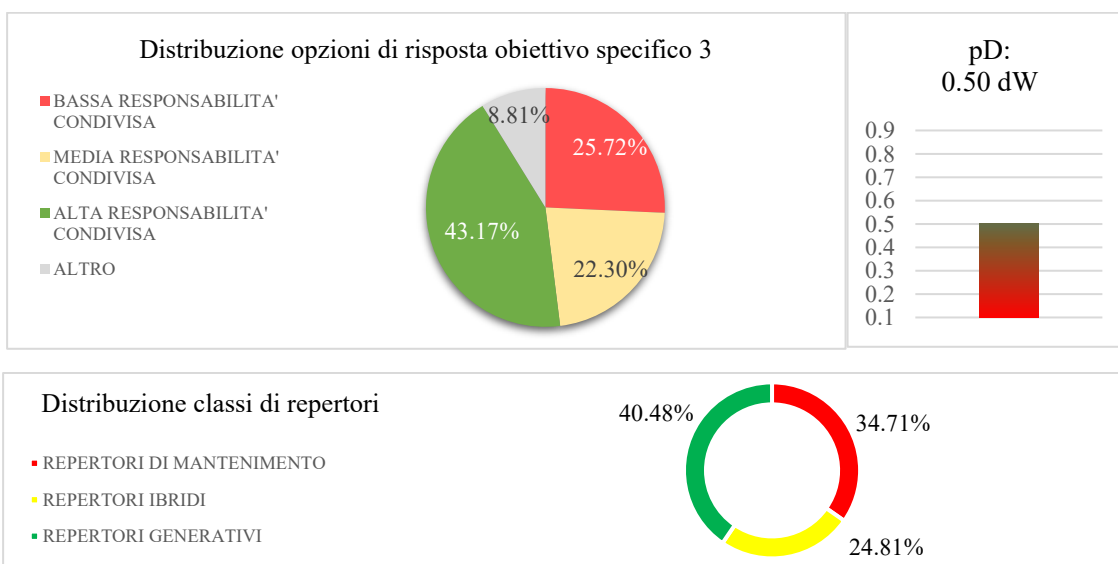


Figura 9 - Peso Dialogico misurato, distribuzioni opzioni di risposta alle domande dialogiche e distribuzione classi dei repertori ottenute dalla media delle percentuali di ciascuna domanda, in riferimento al terzo sotto-obiettivo (domanda c., d., e., f.)

Trattando ora il terzo obiettivo specifico, cioè *“Descrivere le modalità di gestione degli aspetti critici configurati”*, questo è stato perseguito per mezzo delle domande

dialogiche da c. ad f., mediante le quali si sono raccolte 1112 risposte totali, configurate attraverso 2527 RD. Tali domande sono centrate sulle modalità di gestione di possibili scenari critici riguardanti il “consumo di risorse” nella quotidianità, focalizzandosi su come poter usare diversi elementi ed interagire con i ruoli della comunità a disposizione. Le polarità discorsive qui osservate si riferiscono a Personalis (domande c., e.) e Alter (domande d., f.).

I dati testuali analizzati evidenziano che le polarità Personalis ed Alter (cfr. Allegato 7), interagendo tra loro, contribuiscono in modo simile nel configurare l’identità dialogica relativa alle modalità di gestione degli aspetti critici, tendente ad un livello medio di generatività con un valore di pD di 0,50 dW. Ciò è reso possibile tramite l’uso di repertori appartenenti principalmente sia alla classe generativa (in prevalenza, con una proporzione di 40,48%) che a quella di mantenimento (34,71%). Come si evince dal grafico sopra riportato in merito alla distribuzione delle opzioni di risposta (Figura 9), il 43,17% dei cittadini ha infatti scelto la configurazione discorsiva contraddistinta da un alto grado di responsabilità condivisa nel definire possibili modalità di gestione di aspetti critici inerenti all’uso di risorse. Dunque, ciò rende conto di come i 2/5 circa dei rispondenti si collochino sul versante di una gestione condivisa delle criticità sull’uso di risorse: mettono in campo modalità interattive prevalentemente generative volte a promuovere interazioni tra i membri della comunità, in termini di coesione sociale, per far fronte a quanto posto, dunque configurando la risorsa in termini di uso in virtù di un obiettivo comune e non di consumo fine a se stesso. Nel far ciò, il rispondente tende a configurare il proprio contributo, e quello di altri ruoli, come orientato alla costruzione di una gestione comune della situazione critica riscontrata, definita e messa a disposizione di tutti i membri della comunità mediante criteri terzi e condivisibili. In tal modo, questa porzione di cittadini è in grado di offrire una descrizione precisa della specifica criticità emersa in riferimento all’uso di risorse e di condividere elementi utili alla comunità per la gestione di ciò. Tuttavia, la posizione mediana dell’assetto interattivo lungo il continuum di pD non permette di escludere nettamente la possibilità che si stabilisca una gestione esclusiva e volta ad interessi propri delle criticità portate, tale da blindare eventuali altre possibili modalità. Infatti, se il pD della configurazione tende al valore massimo del continuum per via delle opzioni di risposta pre-definite contraddistinte in maggioranza da repertori generativi, questo “movimento” viene limitato al livello intermedio di 0,5 dW dalla scelta delle configurazioni di risposta di bassa co-responsabilità (25,72%), seguite da quelle di media responsabilità condivisa (22,30%) e

“Altro”⁴⁹ (8,81%): queste opzioni incrementano la percentuale delle classi dei repertori di mantenimento (34,71%) e ibride (24,81%). Pertanto, 1 rispondente su 4 ha optato per le scelte di risposta configurate in prevalenza da modalità di mantenimento e questa classe di repertori arriva a circa 1/3 del totale, calcolando anche i RD usati nelle risposte a testo libero raccolte in “Altro”. Questo implica che le modalità di gestione degli aspetti critici vengono configurate in modo assoluto e con criteri personali, non condivisibili, stabilendo in modo certo alcuni dei possibili percorsi che si possono introdurre per far fronte alla situazione senza entrare nel merito del fondamento della scelta. Ciò risulta critico dal momento che, configurando l’uso delle risorse in termini di un loro consumo in un’ottica personale ed esclusiva, viene minata una gestione co-responsabile da parte della comunità di possibili accadimenti critici: la direzione affermata risulta essere l’unica contemplata, portando all’esclusione di altre modalità possibili con cui poter usare gli elementi e i ruoli (compreso il proprio) a disposizione. Inoltre, solo alcuni di questi ruoli vengono previsti come responsabili della gestione, i quali rischiano di offrire un contributo poco efficace, in termini di coesione sociale, per via della non condivisibilità di quanto offerto dai cittadini per coinvolgerli (si legga “per interagire”). In aggiunta, non contemplando in anticipo l’incertezza che può manifestarsi in scenari futuri diversi da quelli stabiliti, si risulta “impreparati” a far fronte a questi possibili ostacoli, riducendo l’efficacia ed efficienza del processo di gestione implementato. Infine, nel configurare discorsivamente le modalità di gestione dei punti critici attraverso le opzioni caratterizzate da modalità interattive principalmente ibride (22,30%), la comunità afferma cosa si potrebbe introdurre, senza però far riferimento ad elementi condivisibili alla base di quanto portato. Pertanto, la realtà configurata risulta meno stabile ed assoluta rispetto a quanto generato da modalità di mantenimento, dal momento che si contempla maggiormente la possibilità che quanto offerto non sia l’unica via percorribile e vengono utilizzati criteri espliciti per porre l’affermazione; tuttavia, laddove sia esplicitato ciò che si usa come fondamento alla base delle scelte, questo non risulta condivisibile da posizioni terze rispetto al parlante e, dunque, viene diminuita la generatività di quanto affermato per gestire le criticità. In termini di intervento, la configurazione di mantenimento richiederà uno “sforzo” maggiore al fine di spostare la stessa verso la polarità più generativa e di assunzione di responsabilità, diversamente dalla configurazione più ibrida che, per quanto poco

⁴⁹ Si anticipa che tutte le configurazioni discorsive di risposta “Altro” sono contraddistinte prevalentemente da repertori di mantenimento, andando quindi ad incrementare la percentuale di questa classe nella distribuzione per ogni domanda. Per i dati specifici, si veda l’Allegato 7.

condivisibile, già si pone in termini possibilistici, contemplando l'eventualità che le risorse possano essere usate in modo diverso da quello attuale.

La complessiva configurazione discorsiva non risulta particolarmente critica, in quanto circa 3/5 (65,47%) dei cittadini rispondenti si colloca entro un range di co-responsabilità medio-alto⁵⁰, dunque tende a collocarsi in termini di risorsa attiva per la comunità in riferimento a dei possibili processi di gestione degli aspetti critici legati all'uso di risorse, oltre che offrire un contributo utile per innescare interazioni tra i ruoli a disposizione volte alla coesione della comunità stessa. Ciononostante, come evidenziato, la porzione restante delle modalità discorsive usate dai rispondenti depotenzia la possibilità di intervenire in modo altamente co-responsabile rispetto a quanto si può riscontrare entro la comunità, esitando in un assetto interattivo complessivamente incerto e oscillante tra i due poli di alta o scarsa responsabilità condivisa nella gestione delle criticità sul consumo di risorse.

In seguito, si entrerà brevemente nel merito dei risultati ottenuti dalle analisi delle specifiche domande scaturite dal terzo obiettivo specifico.

4.4.1 Domanda c.

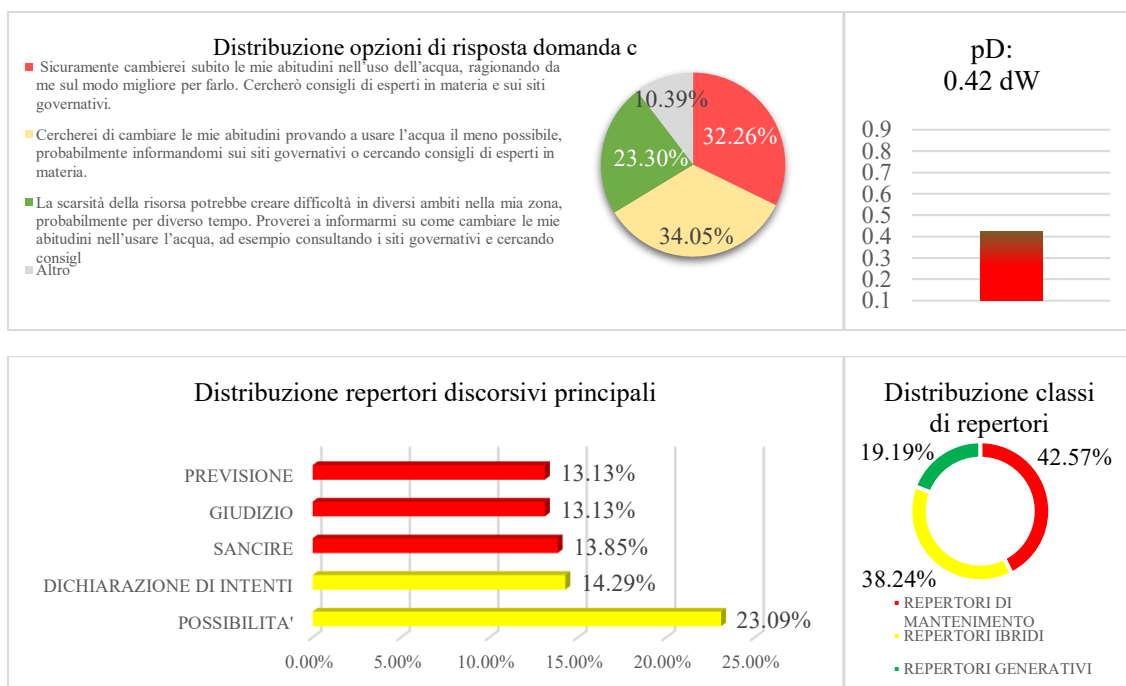


Figura 10 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi di repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda c., sotto-obiettivo 3)

⁵⁰ Il dato è stato ottenuto sommando la percentuale totale di risposte contraddistinte da alta e media responsabilità condivisa.

A fronte della domanda “*Immagina che, nella tua zona, l’acqua per uso domestico risultasse scarsa. Come ti muoveresti come cittadino per gestire la situazione?*”, centrata sulla polarità discorsiva Personalis, emerge come i cittadini configurino le “mosse” che metterebbero in campo collocandosi soprattutto come ruolo mediamente co-responsabile (34,05%) e scarsamente co-responsabile (32,26%), portando ad un valore di pD di 0,42 dW, leggermente tendente al polo inferiore del continuum. Infatti, solamente il 23,30% delle 279 risposte sono configurate a partire da quei RD contraddistinti da un alto grado di generatività (19,19%) che, dunque, consentono di introdurre delle iniziative di gestione in termini di responsabilità condivisa. Le risposte predefinite alla domanda dialogica si riferiscono a contenuti inerenti all’*Utilizzo delle risorse*, all’*Acqua* e all’*Informazione* e il testo scelto per la maggior parte è quello configurato da modalità interattive ibride (38,24%), cioè:

“*Cercherei di cambiare le mie abitudini provando a usare l’acqua il meno possibile, probabilmente informandomi sui siti governativi o cercando consigli di esperti in materia.*”.

I RD che compongono tale produzione discorsiva sono la *Possibilità* (23,09%⁵¹) e la *Dichiarazione di intenti* (14,29%). La regola della *Possibilità*⁵² consente di configurare realtà in termini di “ideazione” probabile, incerta, aprendo alla condizione che quanto affermato sia passibile di trasformazione, senza però fondare in modo condivisibile tale possibile passaggio: nel testo di risposta, non vengono argomentati i criteri alla base della probabilità per cui si afferma di gestire la criticità nel modo individuato (“*probabilmente informandomi sui siti governativi o cercando consigli di esperti in materia.*”). In altro modo, il repertorio della *Dichiarazione di intenti*⁵³ configura la certezza di uno stato futuro, in questo caso rispetto a come gestire una situazione, ancorandolo alla posizione personale del parlante, per cui la garanzia della realizzazione di quanto portato è legato esclusivamente alla voce narrante, senza alcuna condivisione di elementi fondanti la scelta “*Cercherei di cambiare le mie abitudini provando a usare l’acqua il meno possibile*”.

⁵¹ La percentuale del repertorio della *Possibilità* risulta maggiore rispetto a quello della *Dichiarazione di intenti* in quanto è una modalità discorsiva che in questo caso concorre a configurare anche le risposte chiuse di alta responsabilità condivisa.

⁵² “*Configura la realtà in termini probabilistici, possibilistici, incerti.*” e “*Modalità discorsiva che configura realtà utilizzando come unico fondamento argomentativo criteri propri ed esclusivi, non espliciti e che non sono descritti in modo condivisibile.*” (Turchi & Orrù, 2014, p. 110).

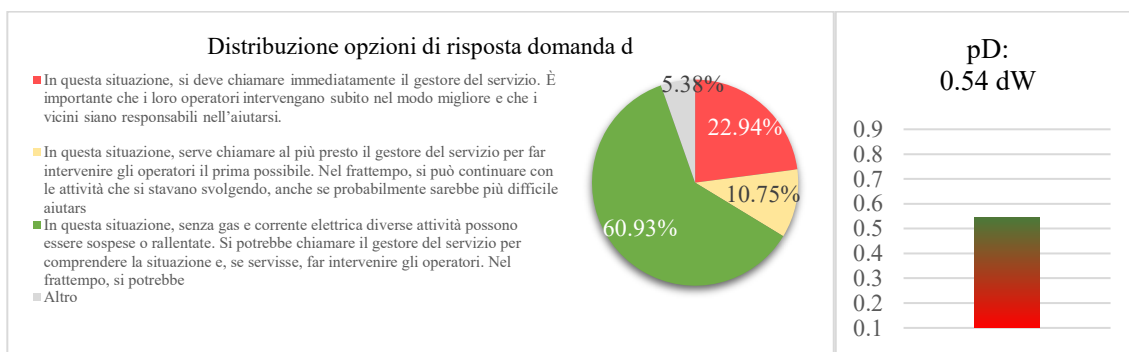
⁵³ “*Modalità discorsiva che configura realtà trasponendo l’oggetto della richiesta in una prospettiva futura di cui non si dispongono elementi di certezza e di probabilità come fondamento.*” (Turchi & Orrù, 2014, p. 120).

Poco meno di 1/3 dei rispondenti (32,26%) ha invece scelto la configurazione di risposta tendente alla sezione bassa del continuum e configurata esclusivamente da modalità discorsive di mantenimento (42,57%⁵⁴), ovvero:

“Sicuramente cambierei subito le mie abitudini nell’uso dell’acqua, ragionando da me sul modo migliore per farlo. Cercherò consigli di esperti in materia e sui siti governativi.”

In questa produzione discorsiva, il cittadino dichiara in modo assoluto e non modificabile come agirebbe usando la regola del *Sancire* (13,85%), stabilendo poi, secondo la definizione e proprietà processuali del *Giudizio* (13,13%) che la gestione individuata risulta essere *“il modo migliore”* e fondando ciò esclusivamente a partire dalla posizione del parlante, senza esplicitare i criteri usati per tale attribuzione e dunque in modo non condivisibile ad altri ruoli della comunità. Inoltre, diversamente dalla risposta descritta in precedenza, attraverso la *Previsione*⁵⁵ (13,13%) il rispondente definisce in modo netto l’esito della situazione critica (*“Cercherò consigli di esperti in materia e sui siti governativi”*), legando quest’ultima alla modalità di gestione futura stabilita mediante una relazione di causa-effetto, per cui *“se”* compare quella specifica criticità riscontrata *“allora”* necessariamente ogni volta si usa quell’unica modalità per farvi fronte.

4.4.2 Domanda d.



⁵⁴ Tale percentuale di distribuzione è incrementata dalle modalità prevalentemente di mantenimento che configurano le risposte aperte attraverso l’opzione “Altro”. Si esplicita che anche per tutte le successive domande dialogiche l’opzione “Altro” è configurata in maggioranza da RD di mantenimento.

⁵⁵ *“Modalità discorsiva che configura realtà che definiscono/stabiliscono uno scenario futuro come esito certo dello sviluppo di uno scenario attuale attraverso un legame retorico argomentativo di causa effetto.”* (Turchi & Orrù, 2014, p.117).

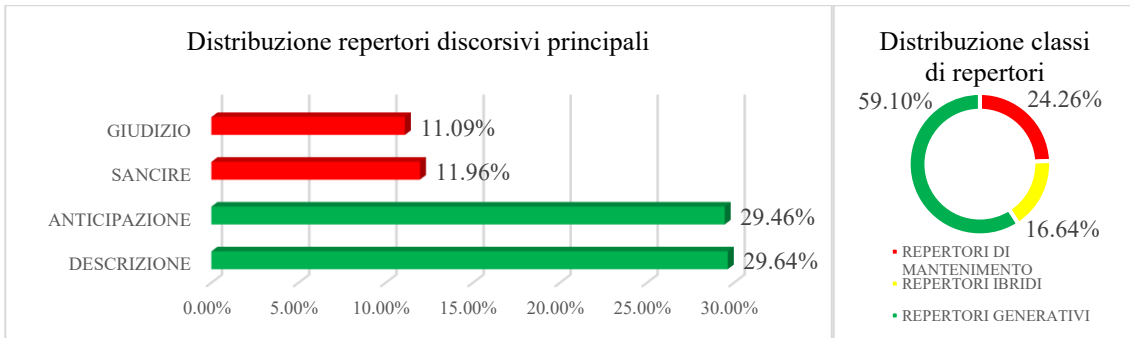


Figura 11 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda d., sotto-obiettivo 3)

Spostando l’attenzione al contributo che porta Alter attraverso la domanda “*Considera una tipica giornata quotidiana in casa e pensa ad una situazione critica in cui si ha improvvisamente assenza di gas e corrente elettrica, sia per te che per i vicini. Come si dovrebbe gestire la situazione?*”, si osserva come un’alta percentuale dei 279 rispondenti (60,93%) abbia scelto la risposta corrispondente ad un elevato valore di generatività e, quindi, di responsabilità condivisa nella gestione della situazione critica. In tal modo, attraverso l’uso in prevalenza di repertori generativi (59,10%), il pD in riferimento alla domanda tende alla sezione alta del continuum, raggiungendo una misura di 0,54 dW. L’opzione generativa, che, come le altre risposte, veicola contenuti inerenti alle macro-categorie *Energia, Routine, Aziende e Comunità*, è la seguente:

“In questa situazione, senza gas e corrente elettrica diverse attività possono essere sospese o rallentate. Si potrebbe chiamare il gestore del servizio per comprendere la situazione e, se servisse, far intervenire gli operatori. Nel frattempo, si potrebbe sentire qualche vicino per valutare la situazione e in caso gestire insieme le difficoltà.”.

Tale testo utilizza la *Descrizione* (29,64%) per esporre in modo chiaro e condivisibile a terzi, senza riferirsi a teorie personali ed implicite, come tale criticità può impattare nella quotidianità (*In questa situazione, senza gas e corrente elettrica diverse attività possono essere sospese o rallentate*). Nella porzione di risposta successiva, si osserva invece l’uso del repertorio dell’*Anticipazione*⁵⁶ (29,46%), tra i più generativi, attraverso il quale il cittadino lega gli elementi di considerazione dello scenario portato rispetto ad un ventaglio di possibilità di situazioni future che è possibile si manifestino. Dunque, non stabilisce un’unica modalità di gestione certa, fissa, da seguire necessariamente, bensì si “prepara” ad una serie di scenari contemplati, offrendo criteri condivisibili per ciascuno

⁵⁶ “*Modalità discorsiva che configura realtà a fronte di una argomentazione portata secondo le proprietà processuali della considerazione, il repertorio in oggetto configura molteplici, differenti e incerte situazioni che si possono verificare e che non si sono ancora verificate, utilizzando le proprietà processuali della possibilità.*” (Turchi & Orrù, 2014, p. 124).

dei possibili processi di gestione. Questa configurazione discorsiva di risposta, dunque, rende conto di come la maggior parte dei rispondenti si immagina che si possa offrire un contributo nella gestione di una criticità specifica, collegata all'uso di risorse nella quotidianità, agendo da attore corresponsabile utile per la comunità. La maggioranza dei rispondenti rimanenti (22,94%), invece, si colloca entro un intervallo di responsabilità condivisa bassa: circa 1/5 dei cittadini ha scelto di mettere in campo modalità interattive di mantenimento (24,26%), quali il *Sancire* e il *Giudizio*, per gestire in modo scarsamente co-responsabile e coesivo l'aspetto critico rilevato, contribuendo ad attestare il pD della configurazione complessiva riferita alla domanda poco al di sopra del valore mediano.

4.4.3 Domanda e.

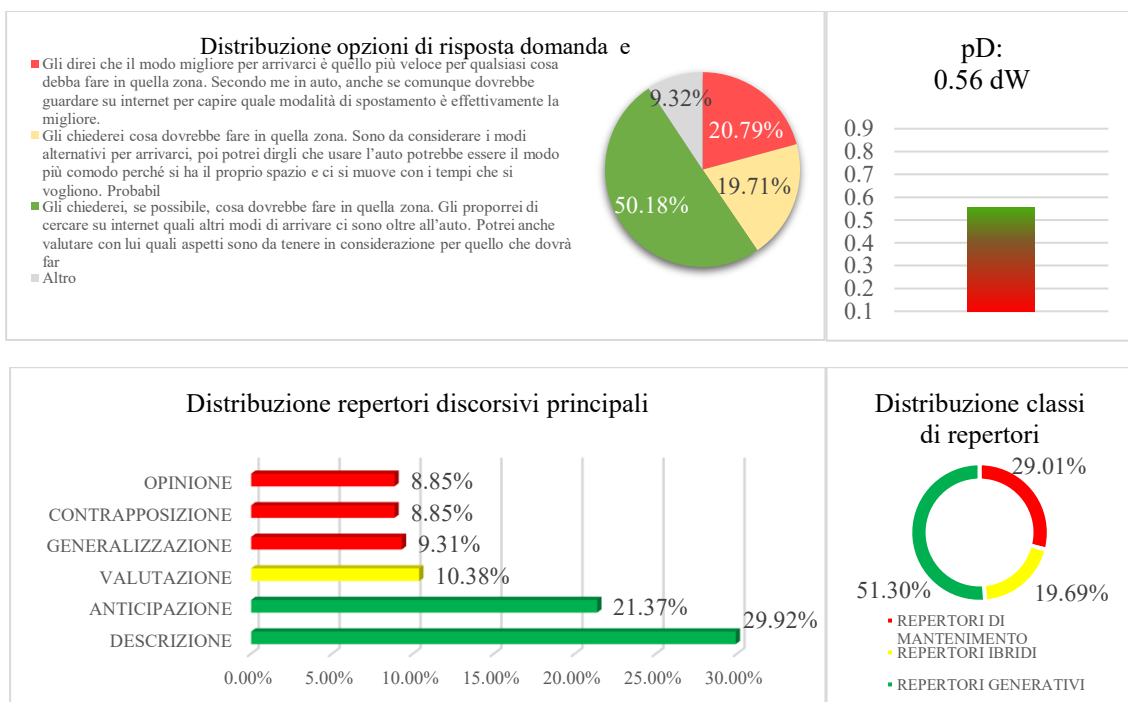


Figura 12 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda e., sotto-obiettivo 3)

Similmente a quanto emerso con la domanda precedente, anche con questo stratagemma discorsivo i 279 cittadini hanno risposto, in termini di resoconto (polarità Personalis), scegliendo in leggera preponderanza l'opzione generativa di alta responsabilità condivisa (50,18%), mentre il restante dei rispondenti si è distribuito in modo analogo tra le opzioni predefinite di bassa (20,79%) e media (19,71%) co-responsabilità. Alla domanda "Un tuo amico ti chiede un suggerimento su come raggiungere una determinata zona della tua città, riferendoti che ha a disposizione la sua

auto a benzina. Quali consigli puoi dargli?”, poco più di 1 cittadino su 2 ha quindi risposto mettendo in campo modalità interattive generative (51,30%) attraverso il testo:

“Gli chiederei, se possibile, cosa dovrebbe fare in quella zona. Gli proporrei di cercare su internet quali altri modi di arrivare ci sono oltre all’auto. Potrei anche valutare con lui quali aspetti sono da tenere in considerazione per quello che dovrà fare.”.

Sono la *Descrizione* e l’*Anticipazione*, che costituiscono rispettivamente il 29,92%⁵⁷ e il 21,37% dei RD usati per veicolare i contenuti sull’*Informazione* e la *Mobilità*, a promuovere una spinta del pD riferito alla domanda, di 0,56 dW, verso il polo massimo del continuum. Attraverso tale produzione discorsiva, il cittadino esplicita come agirebbe per entrare maggiormente nel merito di come ci si potrebbe spostare, anticipando in modo condivisibile una rosa di possibilità riguardo a ciò che servirebbe mettere in campo per gestire in modo responsabile il consumo di risorse, come *“cercare su internet quali altri modi di arrivare ci sono oltre all’auto”* e *“valutare con lui quali aspetti sono da tenere in considerazione per quello che dovrà fare”*. Nel configurare queste modalità di governo dello scenario definito critico, il rispondente si colloca in quanto risorsa che contribuisce a far fronte a quanto posto, concorrendo attivamente a promuovere possibili altri modi, diversi, di usare le risorse a disposizione verso un incremento della coesione sociale e della possibilità di conservazione della specie. Questa propensione ad un assetto di responsabilità condivisa, configurato da repertori generativi, viene limitato dalle modalità di mantenimento (29,01%), quali *Generalizzazione*, *Contrapposizione*⁵⁸ ed *Opinione*⁵⁹, e ibride (19,69%), come *Valutazione* e *Possibilità*, messe in campo dai restanti rispondenti. Infatti, le opzioni di bassa e media co-responsabilità, oltre che i testi di risposta “Altro” configurati principalmente da RD ibridi e di mantenimento, rendono conto di come una parte di cittadini, agendo attraverso modalità personali, non si collochi in modo netto come risorsa che possa contribuire attivamente nella gestione della situazione presentata in ottica di un uso delle risorse responsabile. Tale collocazione frammentata della comunità, rispetto all’uso delle risorse, richiederebbe a livello di intervento un’azione strategica che tenga conto, in anticipazione, di ciò che l’intervento stesso potrebbe generare di diverso nelle varie specificità del “collage” di configurazioni analizzate.

⁵⁷ La percentuale di tale modalità discorsiva è accresciuta in quanto contribuisce a configurare anche l’opzione di risposta di media responsabilità condivisa.

⁵⁸ *“Modalità discorsiva che configura realtà attraverso il parallelismo fra due o più parti del discorso, le quali sono connesse nei termini che l’una esclude l’altra. Non vengono esplicitati i criteri che rendono possibile l’esclusione, che viene offerta secondo le proprietà processuali del sancire la realtà.”* (Turchi & Orrù, 2014, p. 116).

⁵⁹ *“Modalità discorsiva che configura realtà esplicitando che, quanto si sta portando, è valido e circoscritto entro una dimensione propria ed esclusiva della voce narrante”* (Turchi & Orrù, 2014, p. 112).

4.4.4 Domanda f.

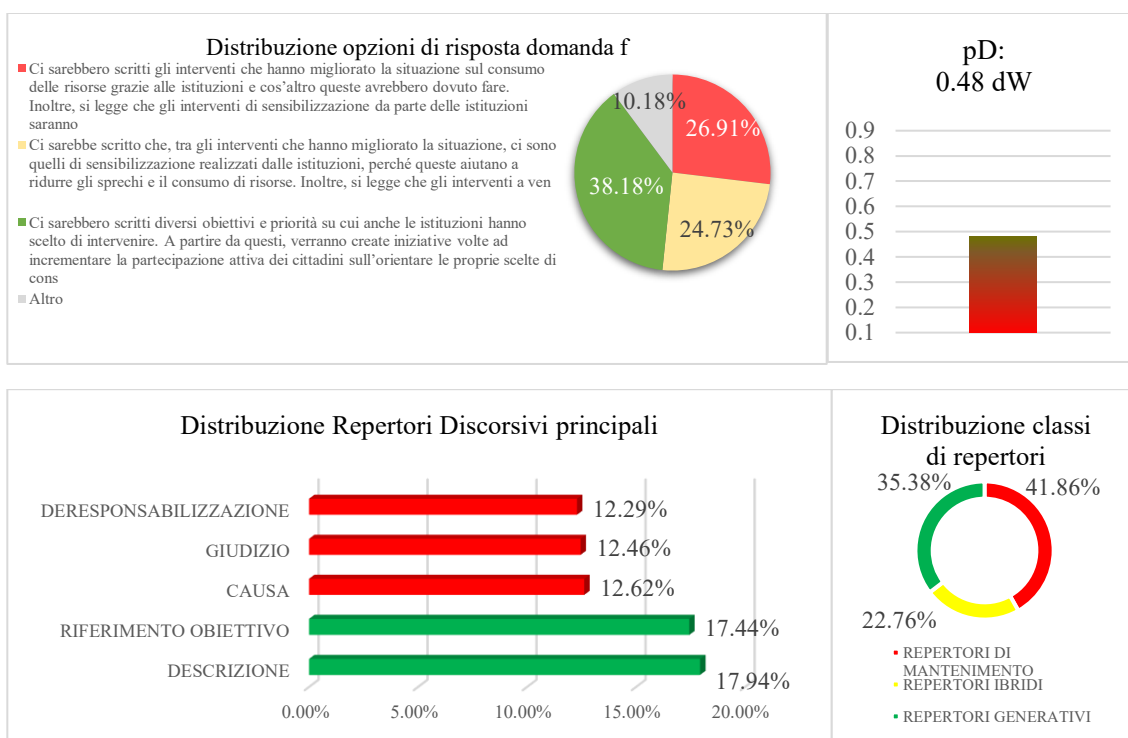


Figura 13 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda f., sotto-obiettivo 3)

L'ultima domanda utilizzata per perseguire il terzo obiettivo specifico ha come polarità di interesse Alter e recita: *“Nel 2025 ritrovi per terra un articolo di giornale in cui si racconta cosa è stato fatto negli ultimi anni in Veneto per gestire delle ricadute critiche in termini di produzione e consumo di risorse. Cosa potrebbe esserci scritto?”*. Il 38,18% dei 275 cittadini veneti rispondenti ha optato per la scelta contrassegnata da un alto valore di responsabilità condivisa nella gestione delle criticità riguardanti il consumo di risorse attraverso l'uso di RD generativi (35,38%), che configurano il seguente testo:

“Ci sarebbero scritti diversi obiettivi e priorità su cui anche le istituzioni hanno scelto di intervenire. A partire da questi, verranno create iniziative volte ad incrementare la partecipazione attiva dei cittadini sull'orientare le proprie scelte di consumo delle risorse.”

Mediante la modalità discorsiva della *Descrizione* (17,94%), viene offerto in modo condivisibile come la comunità del Veneto, nello scenario posto, si è “mossa” per gestire delle ricadute critiche inerenti al settore di interesse, configurando quali ruoli possono concorrere per portare un contributo nella conduzione di questi processi. Infatti, nella produzione discorsiva sopra riportata, i ruoli che prendono *Scelte politiche-istituzionali* sono uno dei possibili snodi della *Comunità* che può essere attivato per la creazione di

iniziative verso scopi configurati attraverso il repertorio del *Riferimento all'obiettivo*⁶⁰ (17,44%): tale modalità interattiva consente di innescare una serie di processi, come funzioni/azioni e attività, in modo condiviso da parte di tutti i ruoli coinvolti per poter raggiungere degli scenari futuri inerenti l'*Utilizzo delle risorse*, posti come scopi comuni e diversi dallo stato attuale.

La seconda risposta maggiormente scelta, invece, è quella contraddistinta da un basso valore di co-responsabilità nella gestione delle ricadute critiche in termini di produzione e consumo di risorse (26,91%). Usando repertori di mantenimento (41,86%⁶¹), in particolare la *Causa*⁶², il *Giudizio* e la *Deresponsabilizzazione*⁶³, viene stabilito che le *Scelte politico-istituzionali* siano l'unica possibile strategia, in capo esclusivamente ad un solo ruolo della *Comunità*, che ha permesso di cambiare la situazione. Questo viene affermato senza entrare nel merito del come si è agito nello specifico per impattare sull'*Utilizzo delle risorse* e su che base si fondi l'utilità (posta come assoluta) di questo tipo di gestione. Ciò contribuisce a collocare il pD della domanda specifica (0,48 dW) ad un livello intermedio del continuum, leggermente tendente al polo di bassa co-responsabilità, caratterizzato da una delega di responsabilità del cittadino verso i ruoli istituzionali che, per parere personale, dovrebbero essere i soli a occuparsi di gestire ciò che accade nella comunità. Questo colloca i rispondenti nei termini di consumatori di risorse: i ruoli politico-istituzionali diventano coloro che devono mettere a disposizione modalità d'uso di risorse, che il cittadino può consumare a proprio piacimento, perdendo l'ottica di coesione della comunità.

⁶⁰ “Modalità discorsiva che configura realtà per porre un obiettivo/scopo riferibile a una porzione altra del testo (azioni, strategie, interventi progetti ecc.). Modalità discorsiva che consente di innescare una configurazione discorsiva volta al perseguimento di quanto posto, generando modalità appartenenti al proprio gruppo e di massimo impatto generativo (es. descrizione, proposta ecc.).” (Turchi & Orrù, 2014, p. 113).

⁶¹ Questa classe di repertori è la più frequente anche grazie al contributo delle risposte “Altro”.

⁶² “Modalità discorsiva che configura realtà, attraverso legami empirico fattuali di causa effetto con valenza di verità, che determina il corso degli eventi in termini di immutabilità. L'argomentazione non trova fondamento epistemologico” (Turchi & Orrù, 2014, p. 114).

⁶³ “Modalità discorsiva che configura realtà attribuendo delega a terzi di processi propri ed esclusivi della voce narrante.” (Turchi & Orrù, 2014, p. 121).

4.5 Le anticipazioni rispetto alle implicazioni possibili, in relazione ai cambiamenti climatici – Domande g., h., i., j.

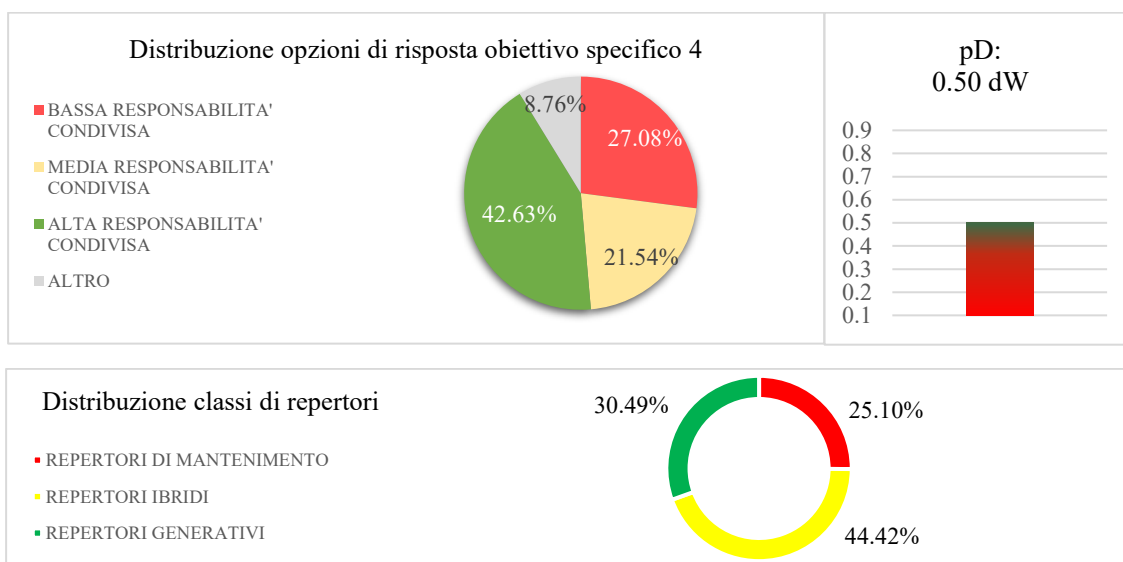


Figura 14 - Peso Dialogico misurato, distribuzioni opzioni di risposta alle domande dialogiche e distribuzione classi dei repertori ottenute dalla media delle percentuali di ciascuna domanda, in riferimento al quarto sotto-obiettivo (domanda g, h, i, j)

Le domande da g. a j. hanno come obiettivo “*Descrivere le anticipazioni rispetto alle implicazioni possibili, in relazione ai cambiamenti climatici, a fronte della configurazione di scelte (punto 1)*” e hanno permesso di raccogliere 1119 testi di risposta, analizzati in 2283 RD. Queste domande hanno consentito di osservare come i rispondenti “immaginario” che le scelte di consumo che si compiono in specifiche situazioni della vita quotidiana possano impattare sui cambiamenti climatici, generando diversi tipi di ricadute. La polarità Personalis è stata osservata mediante le domande g. ed i., mentre Alter attraverso h. e j.

Il pD riferito all’obiettivo specifico è di 0,50 dW ed è ottenuto dalla media dei valori di generatività delle quattro domande. Sia Personalis che Alter⁶⁴ offrono un pari contributo nel generare l’identità dialogica relativa alle anticipazioni rispetto alle ricadute sui cambiamenti climatici, concorrendo a collocare il pD della configurazione nella sezione centrale del continuum. Infatti, come emerge dalla Figura 14, la classe di RD principalmente usata dai cittadini per produrre i testi di risposta è quella degli ibridi (44,42%), seguita da quelli generativi (30,49%) e di mantenimento (25,10%): tale distribuzione rende conto del valore medio in cui si attesta il pD complessivo riferito al quarto sotto-obiettivo. Circa 2/5 (42,63%) delle opzioni scelte corrisponde ad un assetto interattivo di alta responsabilità condivisa e ciò rende conto di come questa porzione di

⁶⁴ Si veda l’Allegato 7.

cittadinanza contribuisca a definire in anticipazione quali implicazioni si potrebbero generare sui cambiamenti climatici a partire da come vengono usate le risorse, entrando nel merito dei processi che è possibile si manifestino. Quanto offerto viene dunque configurato principalmente attraverso RD generativi e ciò concorre ad orientare lo “sguardo” della comunità verso la medesima direzione, promuovendo la coesione sociale della stessa rispetto a come definire tali ricadute sul clima: in questo modo i cittadini mettono a disposizione di tutti i ruoli elementi utili e criteri terzi per delineare i possibili scenari futuri che possono accadere in merito all’impatto sul clima. Ciò favorisce, in anticipazione, una gestione condivisa di tali ricadute specifiche che possono scaturire da modi particolari di usare le risorse, dal momento che la comunità avrebbe chiaro verso quali possibili e varie direzioni procedere e su cosa agire a fronte delle anticipazioni condivise, promuovendo la possibilità che la specie si conservi. Diversamente, il 27,08% dei rispondenti ha scelto di interagire mediante modalità prevalentemente di mantenimento, configurando discorsivamente una realtà contraddistinta da bassa co-responsabilità nel contemplare cosa può accadere per i cambiamenti climatici a fronte di come si sceglie di usare le risorse allo stato attuale. Quanto offerto, infatti, rende conto di come poco più di 1 rispondente su 4 stabilisca in modo certo, statico, secondo criteri impliciti e dunque non condivisibili quali scenari possono presentarsi, decretando in modo assoluto in che modo una certa scelta di uso delle risorse (qui configurata in termini di “consumo”) può impattare sul clima. Dunque, attraverso tali opzioni di risposta, i cittadini offrono un contributo minimo alla coesione sociale della comunità, in quanto non viene reso chiaro e disponibile agli altri ruoli il fondamento sul quale si basano le proprie affermazioni in merito a quello che potrebbe accadere rispetto alla crisi climatica in corso e, pertanto, rendendo critica in anticipazione una possibile gestione delle ricadute configurate in questi termini. In questo modo, si anticipa la criticità che la comunità si frammenti, in quanto gli interessi personali prevarrebbero su coesione sociale e salute della comunità e, dunque, sulla conservazione della specie: da un lato, si riduce la possibilità di co-costruire delle strategie che gestiscano quanto anticipato rispetto ai cambiamenti climatici e, dall’altro, si incrementa il rischio che la specie si estingua. Pertanto, il contributo di generatività (e, dunque, alta co-responsabilità) descritto in precedenza viene ridimensionato ad un livello di 0,5 dW da tale porzione di risposte e dalle opzioni “Altro”⁶⁵ (8,76%) e di media co-responsabilità (21,54%). Quest’ultime, configurate quasi unicamente mediante RD ibridi, che sono la prevalenza, evidenziano

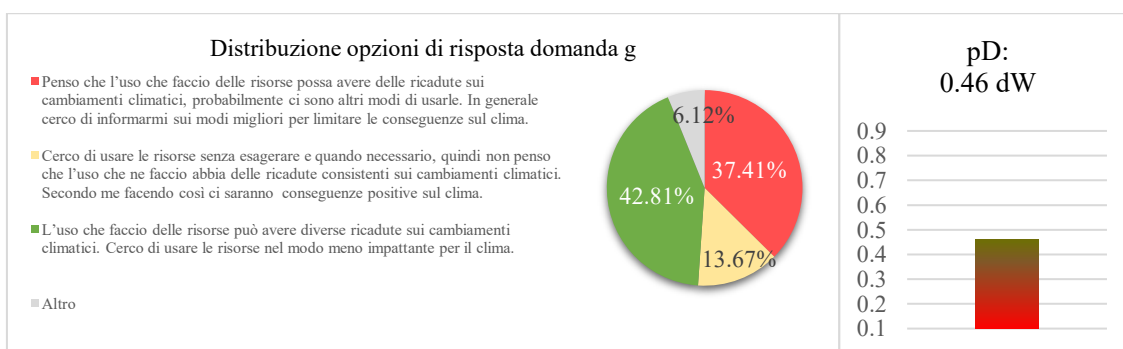
⁶⁵ Si rimanda all’Allegato 7.

come 1/5 dei cittadini entra nel merito degli scenari futuri che possono accadere in relazione ai cambiamenti climatici configurando realtà meno statiche e maggiormente flessibili rispetto a quanto visto sopra, ma che tuttavia si attestano principalmente a partire dalla posizione propria del parlante e, quindi, viene limitata la condivisibilità a ruoli terzi di quanto affermato.

Nell'insieme, l'assetto interattivo osservato risulta dunque incerto, con la possibilità che possa spostarsi sia verso il polo del continuum di maggior responsabilità condivisa sia verso la sezione di minor co-responsabilità in riferimento a come vengono contemplate le ricadute sul clima del modo di usare le risorse. Dunque, come esplicitato, una porzione della comunità configura il proprio ruolo in modo da collocarsi quale risorsa che può partecipare ad immaginare accadimenti futuri possibili, "mettendo sul tavolo" in modo chiaro e condivisibile ciò che viene usato per produrre anticipazioni su come usare le risorse, mentre la restante porzione di cittadini tende a offrire un minor contributo responsabile nell'innescare interazioni utili alla comunità per contemplare scenari futuri riguardo all'impatto del consumo di risorse sulla crisi climatica. Ciò può minare una possibile gestione in anticipazione di tali ricadute sul clima visto che la comunità non risulta allineata su obiettivi comuni, al punto da non definire in modo condiviso le possibili situazioni che, nell'incertezza e casualità, possono accadere, esitando in una preparazione incerta su come poter intervenire per governare tali scenari.

A seguire si descriveranno sinteticamente i risultati ottenuti dalle analisi delle specifiche domande orientate dal quarto sotto-obiettivo.

4.5.1 Domanda g.



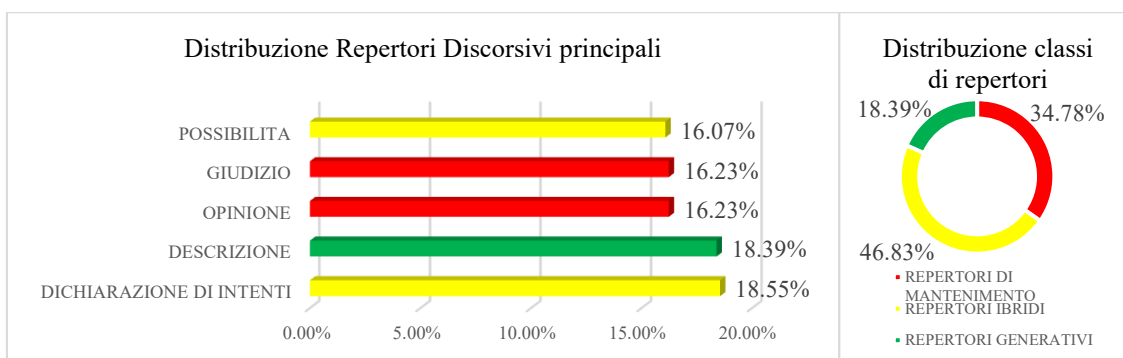


Figura 15 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda g., sotto-obiettivo 4)

Il testo della prima domanda volta a perseguire il quarto obiettivo specifico ed osservare la polarità Personalis è: *“Ripensando a come scegli di usare le risorse, come descriveresti le ricadute che ti immagini possano sorgere riguardo ai cambiamenti climatici?”*, alla quale hanno risposto 278 cittadini veneti. L’opzione scelta dal 42,81% dei rispondenti rende conto di un collocamento di circa 2/5 dei cittadini in un assetto di alta co-responsabilità nel contribuire ad anticipare le ricadute sui cambiamenti climatici, a fronte delle scelte di consumo di risorse. Il testo di risposta selezionato è:

“L’uso che faccio delle risorse può avere diverse ricadute sui cambiamenti climatici. Cerco di usare le risorse nel modo meno impattante per il clima.”

Sono i RD della *Descrizione* (18,39%) e della *Dichiarazione di intenti* (18,55%) ad interagire generando tale produzione discorsiva. Se la prima modalità discorsiva, appartenente alla classe generativa (18,39%), serve a raffigurare in modo condivisibile una possibile relazione tra *Utilizzo delle risorse* e *Ambiente* (arcipelago qui declinato nel clima), promuovendo la collocazione di altri ruoli sul medesimo piano discorsivo (*“L’uso che faccio delle risorse può avere diverse ricadute sui cambiamenti climatici”*), diversamente la *Dichiarazione di intenti*, modalità ibrida (46,83%), offre certezza sull’impatto futuro che le proprie scelte modalità d’uso delle risorse hanno sul clima, basando ciò esclusivamente a partire dall’espressione personale del parlante e senza usare elementi di sicurezza come fondamento (*“Cerco di usare le risorse nel modo meno impattante per il clima”*).

In altro modo, la seconda opzione maggiormente scelta (37,41%) è contrassegnata da un basso grado di responsabilità condivisa nel contemplare implicazioni possibili per quanto riguarda i cambiamenti climatici e si riferisce al seguente testo di risposta:

“Penso che l’uso che faccio delle risorse possa avere delle ricadute sui cambiamenti climatici, probabilmente ci sono altri modi di usarle. In generale cerco di informarmi sui modi migliori per limitare le conseguenze sul clima.”

La prima delle modalità interattive che configurano tale realtà discorsiva è l'*Opinione* (16,23%), appartenente alla classe di mantenimento (34,78%), attraverso la quale viene affermata una realtà di senso certa riguardo alle ricadute del proprio *Utilizzo delle risorse* sull'*Ambiente* e che risulta valida unicamente entro la posizione propria del parlante, senza esplicitare criteri per basare ciò, risultando così scarsamente condivisibile al resto della comunità. La modalità seguente messa in campo è ibrida e consiste nella *Possibilità* (16,07%), che viene usata per configurare uno stato delle cose sull'*Utilizzo delle risorse* in modo possibilistico, incerto e senza esplicitare i criteri usati come fondamento dell'argomentazione. Infine, viene usato un altro RD di mantenimento, quello del *Giudizio* (16,23%), per configurare in modo assoluto quali sono i processi messi in campo per *limitare le conseguenze sul clima*, attraverso attributi qualitativi e senza rendere espliciti e condivisibili i criteri su cui si basa l'affermazione. La distribuzione delle classi di RD osservata e riportata nella Figura 15 rende conto, perciò, del collocamento del pD specifico della domanda su un livello intermedio nel continuum (0,46 dW), orientato di poco alla sezione bassa per via dell'uso preponderante di RD di mantenimento e ibridi.

4.5.2 Domanda h.

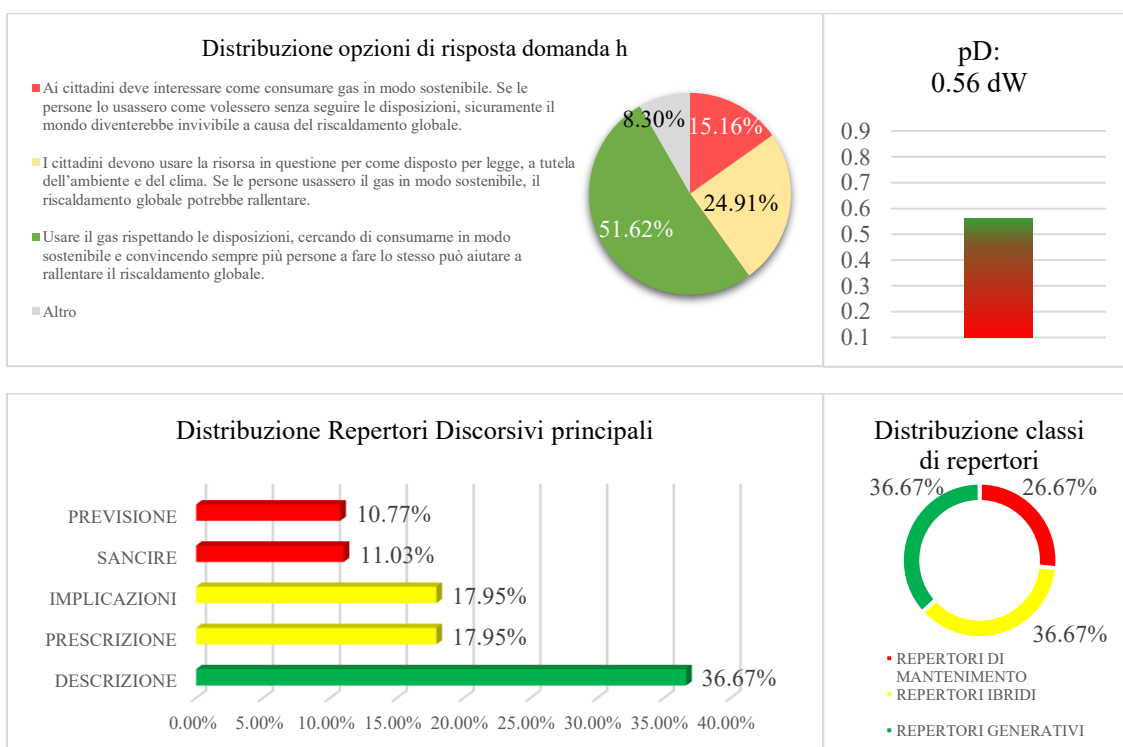


Figura 16 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda h., sotto-obiettivo 4)

Lo stratagemma discorsivo che ha consentito di osservare l'apporto della polarità Alter al quarto obiettivo specifico è: *“Come, generalmente, le scelte sul modo di usare una risorsa (come il gas) da parte dei cittadini possono impattare sui cambiamenti climatici?”*. Poco più della metà (51,62%) dei 277 cittadini veneti ha risposto mediante la configurazione discorsiva che mette in luce un elevato valore di co-responsabilità nell'immaginare cosa può accadere alle condizioni climatiche del pianeta, partendo da come si consumano le risorse, come il gas, e che viene qui riportata:

“Usare il gas rispettando le disposizioni, cercando di consumarne in modo sostenibile e convincendo sempre più persone a fare lo stesso può aiutare a rallentare il riscaldamento globale.”

Circa 1 cittadino su 2 ha quindi utilizzato la regola interattiva della *Descrizione* (36,67%) per evidenziare in modo condivisibile una possibile relazione tra il modo di usare generalmente le risorse e i cambiamenti climatici. In particolare, la produzione discorsiva offre un contributo nell'espone in che misura usare certe risorse seguendo le *Regole* esplicite della società, con *Responsabilità nel consumo*, e promuovere tale direzione all'interno della *Comunità* possa avere delle ricadute sull'*Ambiente*. Pertanto, attraverso questa modalità discorsiva, che in tale configurazione rende conto interamente della classe di RD generativi (36,67%), il cittadino contribuisce a delineare uno scenario attuale di uso di risorse unendolo con uno scenario possibile sul riscaldamento globale e ponendo il focus dei legami retorico-argomentativi sull'esplicitazione di *come* possa dipanarsi tale relazione, in modo che quanto affermato venga reso patrimonio comune di tutti i possibili altri ruoli con cui si interagisce. Tale collocamento in un assetto di co-responsabilità dei cittadini osservato nella metà dei testi consente, infatti, di generare un pD riferito alla domanda tendente alla sezione alta del continuum, ottenendo un valore di 0,56 dW. Invece, il restante dei rispondenti si distribuisce in maggioranza (24,91%) in un assetto contraddistinto da media responsabilità condivisa nell'immaginare come solitamente le scelte in ambito di consumo di risorse da parte dei cittadini possano impattare sui cambiamenti climatici, attraverso RD ibridi (con una distribuzione 36,67%) quali la *Prescrizione*⁶⁶ e le *Implicazioni*⁶⁷ e che concorrono a mantenere l'assetto interattivo

⁶⁶ *“Modalità discorsiva che configura realtà come disposizioni/ordini impartiti da una posizione terza rispetto alla voce narrante. Offre statuto di realtà all'arcipelago che vi contribuisce, tanto da sancire regole e/o ruoli e/o obiettivi cui attenersi e/o, ovvero ciò che “si deve” o “non si deve” fare. L'argomentazione acquisisce una struttura fondata su una relazione di necessità stabilita da una delle porzioni del testo.”* (Turchi & Orrù, 2014, p. 122).

⁶⁷ *“Modalità discorsiva che configura realtà discorsive che costruiscono, attraverso un legame retorico argomentativo di causa effetto, una narrazione secondo posizioni proprie ed esclusive della voce narrante rispetto a probabili situazioni che si potrebbero verificare e che non si sono ancora verificate. Queste sono*

complessivo nella sezione quasi centrale del continuum 0,1-0,9 dW, il quale si assesta poco al di sopra del valore medio.

4.5.3 Domanda i.

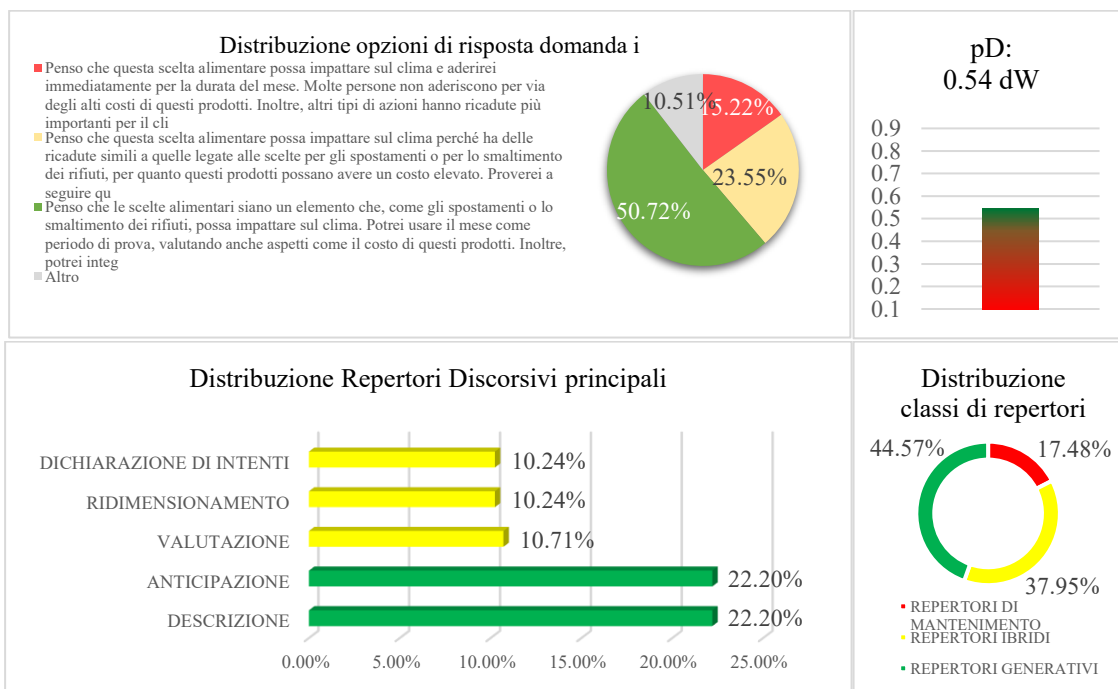


Figura 17 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda i., sotto-obiettivo 4)

In riferimento alla domanda “*Immagina di leggere su un cartellone uno slogan di una campagna alimentare che invita a consumare prodotti di stagione locali e biologici per un mese. Nello slogan c’è scritto che questa scelta può aiutare a contrastare i cambiamenti climatici. Cosa faresti?*”, focalizzata sulla polarità Personalis, i dati testuali analizzati evidenziano come i cittadini configurino le anticipazioni rispetto alle ricadute sui cambiamenti climatici collocandosi soprattutto come ruolo altamente co-responsabile (50,72%). Tale assetto consente di raggiungere un pD di 0,54 dW, che tende lievemente al polo superiore del continuum, grazie al contributo dei RD generativi (44,57%) che configurano la seguente opzione di risposta scelta da quasi metà dei cittadini:

“Penso che le scelte alimentari siano un elemento che, come gli spostamenti o lo smaltimento dei rifiuti, possa impattare sul clima. Potrei usare il mese come periodo di prova, valutando anche aspetti come il costo di questi prodotti. Inoltre, potrei integrare questi prodotti nelle mie scelte alimentari anche dopo il mese.”.

narrate in un tempo susseguente quello della azione principale (passato prossimo-passato o presente o futuro, presente-futuro ecc.).” (Turchi & Orrù, 2014, p. 116).

Nello specifico, usando la regola della *Descrizione* (22,20%), si rende disponibile in modo condivisibile come si può legare la scelta di *Alimentazione* all'impatto sull'*Ambiente*, raffigurando una relazione anche con altri contenuti riferiti alla *Mobilità* e allo *Smaltimento e gestione dei rifiuti* e rendendo quanto prodotto elemento a disposizione della comunità (*“Penso che le scelte alimentari siano un elemento che, come gli spostamenti o lo smaltimento dei rifiuti, possa impattare sul clima”*). Ancora, applicando la modalità interattiva dell'*Anticipazione* (22,20%), il cittadino lega elementi di considerazione dello scenario attuale posto dalla domanda rispetto a molteplici, incerte situazioni future che non si sono ancora verificate riguardo al cambiamento della propria *Alimentazione* e alla *Gestione economica* dei costi legati a ciò, nella possibilità di modificare le proprie scelte di consumo (*“Potrei usare il mese come periodo di prova, valutando anche aspetti come il costo di questi prodotti. Inoltre, potrei integrare questi prodotti nelle mie scelte alimentari anche dopo il mese”*).

Poco meno di 1 rispondente su 4 (23,55%) ha invece scelto l'opzione contraddistinta da una misura media di responsabilità condivisa, cioè:

“Penso che questa scelta alimentare possa impattare sul clima perché ha delle ricadute simili a quelle legate alle scelte per gli spostamenti o per lo smaltimento dei rifiuti, per quanto questi prodotti possano avere un costo elevato. Proverei a seguire quello che dice e non mi fermerei a solo un mese.”

Tale produzione discorsiva è configurata da RD ibridi (37,95%) quali la *Valutazione*, il *Ridimensionamento*⁶⁸ e la *Dichiarazione di intenti*, che concorrono a mantenere il pD della domanda nella sezione medio-alta del continuum. Il rispondente, con queste modalità discorsive, stabilisce come l'*Alimentazione* possa impattare sull'*Ambiente* mediante l'uso di criteri espliciti ma propri e dunque non condivisibili, limitando la validità di quanto posto in riferimento al criterio della *Gestione economica* e trasportando la richiesta di modifica delle scelte alimentari in una condizione futura, non fondando ciò con elementi di probabilità.

⁶⁸ *“Modalità discorsiva che configura realtà che limitano la potenziale portata generativa di quanto la configurazione offre. Il riferimento dell'argomentazione è terzo e non riferibile alla voce narrante.”* (Turchi & Orrù, 2014, p.123).

4.5.4 Domanda j.

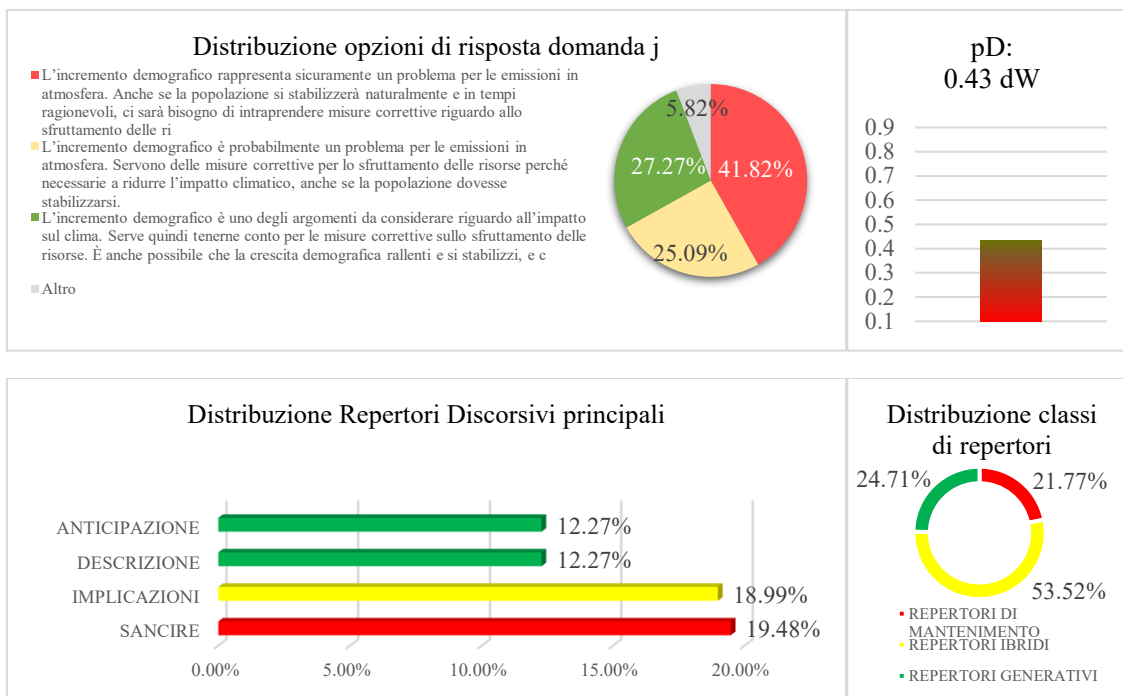


Figura 18 - Peso Dialogico misurato, distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche, distribuzione classi dei repertori e distribuzione dei repertori discorsivi più frequenti (domanda j., sotto-obiettivo 4)

Infine, considerando la polarità Alter, all'ultima domanda "Scorrendo tra le notizie sul cellulare, un tuo conoscente di fianco a te si imbatte in un articolo dal titolo "Le conseguenze climatiche della crescita demografica". L'articolo dedica particolare attenzione alle conseguenze dell'incremento demografico sulle emissioni in atmosfera e sul sovrasfruttamento delle risorse naturali. Che riflessioni si potrebbero fare, prima ancora di leggerlo?", il 41,82% delle 275 risposte scelte rende conto di un basso livello di co-responsabilità in cui si collocano quasi 2/5 dei cittadini. È la preponderanza di questo assetto che, infatti, fa tendere il pD riferito alla domanda al di sotto del valore medio del continuum, generando una misura di 0,43 dW. Entrando nel merito, l'opzione maggiormente scelta è configurata sia dal *Sancire* (19,48%), appartenente alla classe dei RD di mantenimento (21,77%), che dalle *Implicazioni* (18,99%), della classe degli ibridi (53,52%), e recita:

"L'incremento demografico rappresenta sicuramente un problema per le emissioni in atmosfera. Anche se la popolazione si stabilizzerà naturalmente e in tempi ragionevoli, ci sarà bisogno di intraprendere misure correttive riguardo allo sfruttamento delle risorse naturali per ridurre l'impatto climatico."

Lo stralcio di testo "L'incremento demografico rappresenta sicuramente un problema per le emissioni in atmosfera" è affermato mettendo in campo la modalità del *Sancire*, che configura l'esistenza assoluta della realtà secondo cui l'aumento della *Comunità*

mondiale impatta certamente sul livello di *Emissioni*, senza entrare nel merito di come ciò avvenga e su quali elementi si fonda quanto portato, risultando non condivisibile e scarsamente usabile dal resto della comunità. La porzione seguente, denominata *Implicazioni*, serve invece a costruire un legame retorico-argomentativo di causa-effetto a partire da una posizione propria ed esclusiva della voce narrante, senza esplicitare i criteri usati (dunque in modo non condivisibile), in merito a situazioni incerte/possibili che si potrebbero manifestare e che non si sono ancora verificate: viene stabilito che, anche nella possibilità che la popolazione si dovesse stabilizzare, servirà necessariamente intervenire sull'*Utilizzo delle risorse* per salvaguardare l'*Ambiente*.

Il collocamento dei rispondenti restanti è distribuito pressoché in modo omogeneo tra una configurazione di co-responsabilità alta (27,27%) e media (25,09%), rendendo conto di come, tale porzione di cittadinanza, anticipi scenari maggiormente incerti e contempi in modo “flessibile” come l’uso di risorse vada a ricadere sul clima. Quanto così offerto può costituire un punto di partenza a disposizione della comunità per chiarire in modo condiviso che tipo di impatto sul clima hanno specifiche scelte d’uso, facendo sì che il grado di generatività della configurazione specifica si distacchi, anche se solo in parte, dalla sezione bassa del continuum.

4.6 L’indice di misura del consumo sostenibile

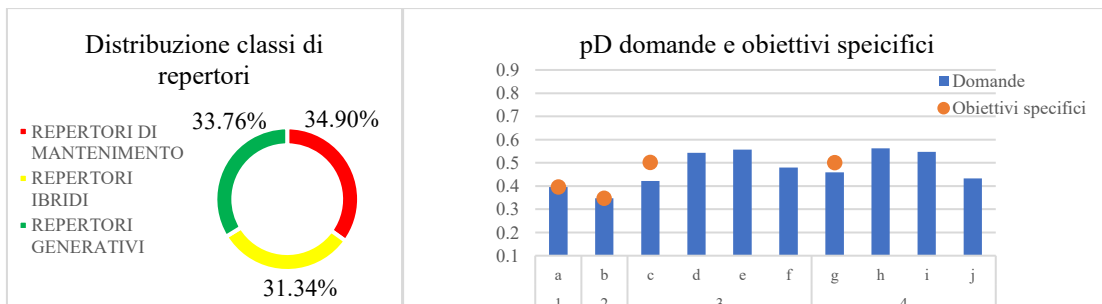
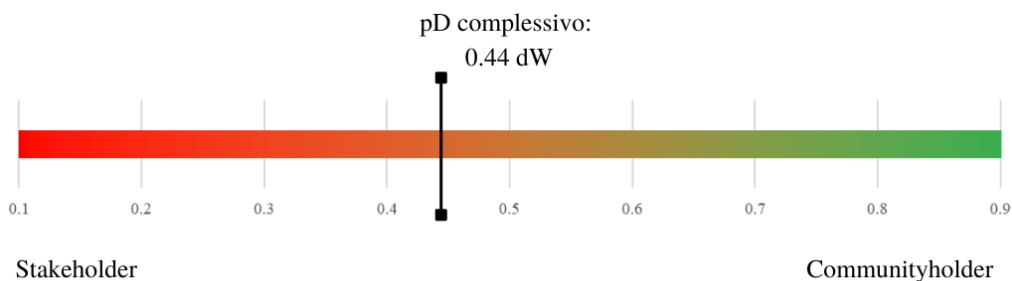


Figura 19 - Peso Dialogico misurato e distribuzione classi dei repertori ottenuti dai tati testuali complessivi, andamento del Peso Dialogico in riferimento alle domande e obiettivi specifici

A fronte del primo obiettivo di ricerca, cioè di descrivere l'assetto interattivo entro la Regione Veneto in riferimento al costrutto di consumo sostenibile, e sulla base dell'analisi dei dati testuali totali raccolti mediante lo strumento di indagine, l'indice di pD complessivo ottenuto rende conto di come i cittadini configurano l'identità dialogica "consumo sostenibile", collocando il proprio ruolo in termini di responsabilità condivisa nel conferire valore d'uso alle risorse del territorio. Tale indice consente quindi di evidenziare il grado di generatività e, dunque, di co-responsabilità espresso dalla comunità a partire dalle modalità interattive utilizzate dai cittadini per configurare discorsivamente il "consumo sostenibile" attraverso il linguaggio, interagendo con diversi elementi e ruoli a disposizione in materia di sostenibilità degli usi di risorse e crisi climatica. Ecco che si rendono visibili sia i punti di forza che le criticità nel posizionamento assunto dai cittadini del Veneto nell'offrire un proprio contributo per la coesione sociale della comunità, osservando il livello di partecipazione condivisa e responsabile nella definizione e gestione dell'uso delle risorse del territorio a fronte dell'obiettivo comune di conservazione della specie. In virtù di ciò, pertanto, viene resa disponibile una descrizione specifica dell'assetto interattivo comunitario focalizzata su quanto i cittadini veneti:

- agiscono in ottica di Stakeholder, ossia orientati da obiettivi propri e divergenti, volti ad un uso delle risorse che si riduce al loro consumo, contemplando l'esaurimento delle stesse per la soddisfazione di contenuti-bisogni e interessi personali, e tendenti così alla delega verso terzi di quanto configurato come al di fuori dei propri interessi. Dunque, interagendo in questo modo, aumenta la frammentazione della comunità e le possibilità che la specie si estingua;
- oppure, tendono verso obiettivi comuni, come lo è la conservazione della specie, in direzione dei quali configurano il proprio ruolo come Communityholder, cioè come ruolo a disposizione della comunità, utile per gestire e anticipare possibili ostacoli attraverso strategie condivise mirate ad un costante uso generativo delle risorse. In tal modo, si concorre ad incrementare la salute e la coesione sociale del territorio in cui si interagisce, alimentando un "circolo virtuoso" in cui la comunità risulta allineata su come gestire le risorse disponibili, promuovendo la conservazione della specie.

La misura complessiva di 0,44 dW generata dall'applicazione dello strumento (Figura 19) esprime un grado di responsabilità condivisa della cittadinanza veneta poco inferiore al valore centrale, di 0,50 dW, rispetto ai due poli che descrivono un assetto di

bassa (Stakeholder) e alta (Communityholder) co-responsabilità nel conferire valore d'uso alle risorse materiali ed immateriali, anche in relazione ai cambiamenti climatici. Questo è reso possibile a partire dalla leggera preponderanza di modalità interattive di mantenimento (34,90%) usate trasversalmente dai cittadini veneti e ciò fa tendere l'assetto complessivo lievemente verso il versante inferiore del continuum, in cui i cittadini si muovono verso obiettivi propri ed esclusivi, non condivisi, contribuendo alla disgregazione della comunità dal momento che l'uso delle risorse viene configurato in termini di "consumo". In riferimento a quanto emerso dalle analisi, si osserva come siano le configurazioni discorsive riferite alle prime due dimensioni specifiche della ricerca (ed in particolare il secondo sotto-obiettivo, col valore più basso misurato di 0,35 dW) a spostare maggiormente la misura di pD complessiva nella sezione di bassa generatività, indicante un orientamento ad una posizione di cittadino come Stakeholder, costituendo l'aspetto critico della configurazione discorsiva complessiva. A fronte di ciò, si può asserire come i cittadini, nel definire le scelte alla base di come usano le risorse (primo obiettivo specifico) e nell'anticipare ricadute critiche in termini di produzione e consumo (secondo sotto-obiettivo), interagiscono principalmente con modalità discorsive, come il *Giudizio* e il *Sancire*, volte a stabilire con certezza le modalità d'uso e le situazioni critiche immaginabili. Dunque, ci si focalizza sui propri interessi attuali e si usano teorie e criteri impliciti che riducono la possibilità di co-costruire un terreno comune con gli altri ruoli della comunità. Questo, in anticipazione, limita lo scenario in cui ciascuno snodo comunitario possa contribuire co-responsabilmente nell'offrire valutazioni, considerazioni e proposte in merito a come la comunità possa intervenire adeguatamente nel gestire le risorse in modo da anticiparne l'impatto sulla stessa, non disponendo di un chiaro riferimento condiviso e sancendo staticamente alcune ricadute critiche, che non coprono il ventaglio di possibilità future. Inoltre, affermare in modo assoluto e scarsamente fruibile a terzi come si usano quotidianamente le risorse e quale impatto ciò possa avere non permette di modificare la configurazione di "consumo sostenibile", concorrendo a blindare discorsivamente tale coerenza narrativa come "fissa" e uguale a se stessa, tipizzando così la realtà di senso che si genera. Ciò chiude alla possibilità di trasformare ed estendere l'assetto interattivo comunitario verso scenari diversi, contraddistinti da maggior salute e coesione sociale ed in cui ciascun membro della comunità consideri i ruoli disponibili, compreso il proprio, in ottica di Communityholder, e cioè come attori attivamente responsabili nel modificare "lo stato delle cose" per generarne altri diversi. Pertanto, si può asserire che tale scenario interattivo renda

maggiormente possibili assetti in cui le diverse configurazioni discorsive di uso delle risorse, generando posizioni assolute e/o personali, entrino in conflitto⁶⁹ a tutela di obiettivi propri: in questa configurazione, i cittadini tendono a consumare le risorse in modo certo, non contemplando la possibilità che altri membri della comunità possano usarle (e con un valore diverso da quello personale), e che queste possano esaurirsi, generando ricadute in un range di criticità che può arrivare all'estinzione della specie. Tra queste ricadute, a titolo esemplificativo, si può anticipare un assetto interattivo di frammentazione sociale e contrapposizione alle possibili leggi introdotte attualmente ed in futuro che vadano in direzione delle normative internazionali (cfr. Agenda 2030, Accordo di Parigi; cap. 1), le quali, dal momento che non sarebbero volte alla soddisfazione dei singoli interessi di consumo dei cittadini, potrebbero essere configurate come “imposte dall’alto” e inapplicabili, non essendo chiara e condivisa la “visione” su cui si fondano e quale obiettivo perseguano.

D’altro canto, la “fotografia” interattiva scattata mette in luce come i cittadini risultino maggiormente competenti e co-responsabili nella gestione di situazioni critiche inerenti all’uso di risorse (materiali ed immateriali) e nell’anticipare l’impatto che le modalità di conferire valore d’uso alle risorse possono avere per i cambiamenti climatici nello specifico. Infatti, gli ultimi due sotto-obiettivi riferiti a queste dimensioni costituiscono un possibile punto di forza dell’assetto osservato poiché contribuiscono in modo simile a “moderare” la configurazione discorsiva complessiva alla misura di 0,44 dW (i dati riferiti alle domande h. ed e. hanno generato il livello di pD più alto ottenuto, di 0,56 dW). Dunque, il terzo e quarto sotto-obiettivo, entrambi con un valore di 0,50 dW, evidenziano un assetto mediamente tendente ad una responsabilità condivisa dei cittadini veneti nell’offrire la propria partecipazione come elemento utile a disposizione della comunità per direzionarsi verso obiettivi condivisi, promuovendo così la conservazione della specie: complessivamente il 42,90% dei cittadini ha risposto alle domande dialogiche attraverso movimenti interattivi contrassegnati da alta co-responsabilità e configurati prevalentemente da RD generativi (33,76%). Ciò implica che tale porzione di cittadinanza veneta tende a mettere il proprio ruolo a disposizione della comunità per costruire

⁶⁹ Secondo i riferimenti della Mediazione Dialogica®, un assetto interattivo di controversia è contraddistinto dal mantenimento di un ambito comune, sebbene le parti in interazione volgano lo sguardo in direzioni diverse, mentre per conflitto si intende una matrice di interazioni caratterizzata da un contrasto di posizioni assunte dalle parti in contrapposizione radicale e lotta tra di loro (Turchi & Gherardini, 2014a; Turchi et al., 2020).

strategie di gestione condivise al fine di governare accadimenti critici in tema di uso di risorse, introducendo conoscenze e competenze interattive altamente coesive e co-responsabili rispetto a quanto serve introdurre per fronteggiare tali scenari, collocandosi dunque in quanto Communityholder. Inoltre, riesce a “concepire” molteplici, diversi sviluppi legati all’impatto sul clima dei modi di usare le risorse, contribuendo ad “immaginare” attivamente e in modo condivisibile quali elementi possono concorrere ad incrementare o diminuire tali tipi di ricadute e, in tal modo, “accelerando” salute e coesione sociale della comunità di appartenenza. Come esposto nei paragrafi precedenti, tuttavia, tale collocazione mediana nel continuum non consente di assestarsi nettamente nel versante che descrive una collocazione in termini di Communityholder. Questo dal momento che la distribuzione delle restanti opzioni di risposta rende conto di come poco più di 1/4 dei cittadini veneti risulti scarsamente co-responsabile nell’esercitare il proprio ruolo, configurando in modo unico e non usabile da terzi le possibilità di gestione delle situazioni critiche rilevate e le anticipazioni delle ricadute sul clima a partire da come vengono usate le risorse. Tale posizione media del terzo e quarto obiettivo specifico nel continuum Stakeholder-Communityholder, dunque, marca l’alta incertezza che contraddistingue le interazioni innescate dai cittadini, esitando in una possibile oscillazione dell’assetto interattivo. Ciò in quanto la comunità non è in grado di far fronte ai possibili scenari futuri in modo altamente coesivo e responsabile e, quindi, risulta in una certa misura in balia degli innumerevoli mutamenti che si possono “manifestare” e che possono accentuarne ulteriormente la frammentazione.

Considerando quanto sorto dalle produzioni discorsive dei cittadini veneti, si può anticipare la criticità che il livello di media competenza e co-responsabilità sottolineato per quanto riguarda le ultime due dimensioni, ovvero la gestione delle criticità e l’anticipazione delle ricadute sul clima, possa spostarsi verso un livello maggiormente vicino al polo di Stakeholder: il potenziale contributo di co-responsabilità verrebbe minato dalla scarsa generatività scaturita dalle modalità interattive con cui i cittadini veneti definiscono le scelte d’uso di risorse e anticipano criticità legate a queste. In altre parole, un possibile aspetto critico che si può anticipare è che l’assetto da Stakeholder e di preminente frammentazione che contraddistingue i primi due obiettivi specifici, laddove venisse lasciato alla casualità e dunque non gestito, possa “attrarre a sé” le configurazioni relative agli ultimi due sotto-obiettivi, costituenti il punto di forza dell’assetto globale. Questo in quanto si può considerare che, per poter gestire gli ostacoli in riferimento all’uso di risorse e anticipare delle ricadute particolari (come quelle sul

clima), serve innanzitutto partire da una definizione nitida e condivisibile dell'”oggetto” di riferimento, ovvero come la comunità sceglie di usare le risorse e quali ricadute, in termini generali, si immagina possano derivare da ciò. Pertanto, tale collocamento mette in luce la scarsa co-responsabilità dei cittadini veneti nel configurare il “punto di partenza”, che può andare a compromettere la coesione sociale della comunità nel gestire le criticità che possono scaturire e nell’anticipare le implicazioni sul clima. Dunque, a fronte dell’alta instabilità dell’assetto interattivo osservato nell’insieme, una possibile esigenza che emerge consiste nel promuovere competenze⁷⁰ interattive “virtuose” altamente coesive e di co-responsabilità, dal momento che è chiara la propensione dei cittadini veneti a direzionarsi più verso la tutela esclusiva dei propri interessi, usando le risorse in termini di consumo, perdendo così di vista il contributo che possono apportare per un uso che anticipi le ricadute per la conservazione della specie (dunque “sostenibile”). La modifica dell’architettura di scelte d’uso della comunità promuoverebbe tali competenze generative, le quali sono orientate a mettere nelle condizioni i molteplici ruoli e snodi dialogici nel poter (ri-)conoscere come i cittadini veneti usano le risorse materiali/immateriali e offrire un proprio contributo nell’anticipare quali vari e diversi ostacoli possono sorgere a fronte di tali scelte. A fronte di queste anticipazioni, successivamente si sarebbe in grado di affrontare tali criticità in modo massimamente responsabile, partecipando attivamente alla promozione di un cambiamento volto alla salute e alla coesione sociale della comunità tutta, conservando la specie.

⁷⁰ La competenza si distingue dalla capacità dal momento che la prima è costituita dall’insieme delle modalità interattive di esercizio del proprio ruolo ed è legata dall’esperienza e dalla replica, quindi risulta trasversale ai contesti in cui si opera e trasmissibile, mentre con la seconda si intende l’insieme di abilità tecnico-operative e relazionali aspecifiche (potenzialmente presenti in tutte le persone e che le persone maturano e sviluppano attraverso la replica di esperienze personali/professionali). Pertanto, più una persona ha modo di replicare le medesime situazioni/attività, maggiormente risulterà capace rispetto ad esse. Laddove le condizioni caratterizzanti l’esperienza praticata della persona dovessero mutare, verrebbero meno quei riferimenti che consentivano di agire in quello specifico modo: se si dovesse basare la professionalità esclusivamente sull’esperienza, non si sarebbe in grado di progettare o intervenire in ambiti sui quali non si ha mai avuto un’esperienza. (Turchi & Orrù, 2014, p. 169)

Conclusioni

Il contributo che il presente elaborato ha offerto si inserisce all'interno delle dinamiche interattive che generano le scelte d'uso delle risorse: si è reso disponibile un indice di misura applicabile alla "sostenibilità dei consumi", fondato su presupposti di senso scientifico e spendibile in qualsiasi assetto entro il quale si intende ottenere una misura di come la comunità usi le risorse (materiali e immateriali) a disposizione, conferendone un valore che consideri anche la possibilità del loro consumo, ma non solo, nell'ottica della conservazione della specie. Tale proposta, in tal modo, è tesa a gestire l'assenza di strumenti condivisi per la misurazione delle interazioni innescate dai cittadini.

Quanto descritto, in fase di premessa (capitolo 1), ha permesso di aver chiara la centralità dell'impatto dei cambiamenti climatici a livello mondiale per la nostra ed altre specie: si sono prefigurati diversi scenari altamente critici in cui le condizioni di vita, per come oggi le conosciamo, potrebbero cambiare drasticamente. Ci si è mossi, poi, descrivendo le modalità che la normativa internazionale, nazionale e regionale veneta attua per limitare i danni. Partendo dagli aspetti critici delineati, tra i quali la mancata definizione di linee guida esplicite ed indicatori per valutare l'efficacia delle modalità di engagement al "consumo sostenibile"⁷¹, l'esigenza emersa da tale analisi ha permesso di porre il focus sulle interazioni quale aspetto centrale che fonda il conferimento di valore alle scelte di consumo e, in particolare, facendo della partecipazione dei cittadini l'elemento cardine per una comunità in salute e coesa. A partire da ciò, si è proceduto individuando nella Scienza Dialogica quella disciplina, adeguata e pertinente a tali presupposti, che consentisse di studiare rigorosamente le modalità con cui la nostra specie interagisce attraverso l'uso del linguaggio ordinario (capitolo 2). Sulla base di questo apparato teorico-metodologico si è definito l'obiettivo dell'elaborato ed i costrutti di riferimento, utili a prendere in carico l'esigenza rilevata. La definizione del costrutto teorico di consumo sostenibile ha consentito di asserire che i cittadini possono contribuire ad un uso generativo ("sostenibile") delle risorse laddove configurino il proprio ruolo quale contributore co-responsabile nella comunità, (Communityholder): il valore d'uso che si attribuisce alle risorse (materiali e immateriali) anticipa scenari interattivi critici in virtù dell'obiettivo comune di conservazione della specie. Si è argomentato altresì come il "consumo" (fine a se stesso) sia osservabile come una particolare configurazione d'uso

⁷¹ Si rimanda al par. 1.2 in cui emerge la posizione centrale assunta dal tema della promozione di una "cultura della sostenibilità".

delle risorse, in cui le possibilità di conferire valore d'uso a queste vengono "limitate" alla tutela propria ed esclusiva degli interessi del singolo cittadino (Stakeholder): gli obiettivi personali/impliciti orientano l'anticipazione delle ricadute critiche in direzione di questi, riducendo la possibilità che ci si "pre-occupi" (si legga "si anticipino modalità di gestione") dell'impatto di quest'uso sulla comunità tutta (come la produzione di materiali tossici, le emissioni di rifiuti e sostanze inquinanti, etc.), incrementando il rischio che la specie si estingua. A partire da questi riferimenti, è stata progettata e realizzata la ricerca "*Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?*", costruendo e diffondendo uno strumento ad hoc per offrire la misura dell'assetto interattivo generato dai cittadini veneti (capitolo 3). I risultati emersi dalle analisi sono stati utilizzati per argomentare l'uso dell'indice di misura del consumo sostenibile messo a disposizione, evidenziando una configurazione discorsiva contraddistinta da un valore di 0,44 dW sulla scala 0,1-0,9 dW e che vede ai due poli estremi una collocazione da Stakeholder e Communityholder (capitolo 4). In particolare, la misura delle dimensioni specifiche osservate ha messo in luce come una porzione di cittadini veneti definisca in modo certo, a partire da una posizione propria e bastevole di per sé, il modo scelto per usare le risorse e le criticità che possono sorgere a partire da ciò. Questo implica un orientamento verso interessi propri ed esclusivi, contribuendo in modo scarsamente corresponsabile alla costruzione di un terreno comune sul quale i ruoli della comunità possano basarsi per la gestione della "crisi climatica", esitando in una comunità frammentata su queste dimensioni specifiche. D'altro canto, i cittadini utilizzano modalità mediamente corresponsabili nel gestire situazioni critiche inerenti all'uso di risorse e nel prefigurare come le scelte d'uso delle risorse possano impattare per i cambiamenti climatici: lo strumento evidenzia quindi come vi siano competenze disponibili nella comunità che potrebbero divenire "acceleratrici" di coesione se fatte convergere verso un obiettivo comune (di conservazione della specie), così da valorizzare tutte le risorse presenti nel territorio, compresi altri ruoli (politico-istituzionali, vicini di casa, operatori in settori specifici, ecc.). Questo assetto interattivo porta con sé una potenzialità nella co-gestione responsabile degli ostacoli che possono emergere sul tema e nell'anticipazione di diversi scenari riguardanti il clima, consentendo così alla comunità di prepararsi a varie situazioni e accadimenti critici in ottica di conservazione. La lettura complessiva delle analisi ha quindi evidenziato la possibile criticità di un ulteriore spostamento dell'assetto complessivo verso il polo di bassa corresponsabilità (Stakeholder), in cui la comunità rischia di frammentarsi ulteriormente,

contribuendo a rendere maggiormente possibile, in anticipazione, lo scenario in cui la nostra specie si estingua. Tale analisi ha posto le basi per definire la possibile esigenza di intervenire entro la cittadinanza veneta promuovendo quelle modalità di interazione che contribuiscono altamente alla coesione sociale e alla responsabilità condivisa nell'usare le risorse disponibili, anche in riferimento ai cambiamenti climatici.

Giungendo al termine del presente elaborato, è ora possibile rimarcare quale possa essere l'utilità di tale ricerca per la comunità, ovvero quali ricadute è possibile generare a partire dall'occasione di sperimentazione del costruito di consumo sostenibile e del relativo indice, che ha permesso di mettere a disposizione una conoscenza sulle modalità con cui i cittadini attribuiscono valore d'uso alle risorse. Tra gli sviluppi in ambito operativo della Dialogica, la metodologia Communityholder Engagement (CE; De Aloe & Ferri, 2021) si colloca entro il paradigma di Architettura dei Servizi Generativa⁷² (AdSG) e nasce per rispondere all'esigenza di *gestione corresponsabile, economicamente e socialmente sostenibile del bene comune*. Nel far ciò, si inserisce dando metodo alla promozione di assetti partecipativi volti alla coesione sociale, orientandosi su come ciascun ruolo (incluse diverse discipline e pratiche professionali) possa contribuire alla coesione sociale della comunità, valorizzando quanto viene offerto. La metodologia usa quindi la partecipazione per l'incremento di competenze mirate a favorire una gestione attiva e sostenibile delle risorse comuni da parte della cittadinanza⁷³ e può essere usata per fondare delle linee operative di intervento sulle esigenze e competenze interattive specifiche evidenziate dalla ricerca. I dati emersi dalle analisi descritte, dunque, consentono di descrivere l'esigenza, cioè la "fotografia" del processo interattivo focalizzandosi sui punti critici che serve gestire, su cui successivamente basare proposte condivise con gli snodi del territorio volti a promuovere la coesione sociale della comunità, quali ad esempio i ruoli politico-istituzionali. Infatti, offrire il "quadro interattivo" all'interno del quale i cittadini agiscono, compiendo in vario grado scelte d'uso delle risorse, consente agli attori del territorio di poter costruire delle strategie che

⁷² Per Architettura di Servizi si fa riferimento alla "connessione, ovvero la rete, che si innesca fra operatori di un servizio e utenti, e fra servizi, secondo precise linee strategiche nonché metodologiche che nascono e sono l'emanazione di un preciso modello operativo" (Turchi & Della Torre, 2007, p.130). Coerentemente con il più recente paradigma di welfare generativo, l'architettura dei servizi in cui si inserisce la CE è qualificata come Generativa (di coesione sociale), distinta dalla Nomotetica, in quanto consente di generare un cambiamento, ovvero una configurazione discorsiva "altra" rispetto alla configurazione di realtà osservata in un primo momento, assumendo come obiettivo generale la promozione della coesione sociale. Per un approfondimento si veda Turchi & Vendramini, 2016, 2021.

⁷³ Questo aspetto costituisce uno dei punti di scarto dai modelli di Stakeholder Engagement (SE): non è previsto nei presupposti teorici di tali modelli assumere obiettivi di promozione delle competenze di cittadinanza utili e necessari ad uno sviluppo di comunità che gestiscano in modo coeso e corresponsabile le esigenze che emergono. (De Aloe & Ferri, 2021, p. 21).

incrementino l'efficienza gestionale del sistema di welfare già a disposizione, a partire da una maggior partecipazione del cittadino. Viene a questo punto da riflettere sul valore che la comunità sta dando alla dimensione "sociale" nella gestione dei cambiamenti climatici: finora governance e politica si sono concentrati ad alti livelli sulla ricerca e sull'applicazione di interventi che agissero direttamente sugli elementi legati all'ambiente (come la riduzione delle emissioni), lasciando a margine il ruolo attivo che il cittadino potrebbe assumere nel contribuire alla gestione della crisi climatica. I risultati di questa ricerca hanno evidenziato come, intervenendo sulla configurazione di "consumo sostenibile" dei cittadini, ed incrementando le competenze di cittadinanza degli stessi, si potrebbe essere nelle condizioni di potenziare le ricadute pragmatiche delle strategie di gestione messe in campo anche sulla dimensione ambientale.

Per ciò che concerne gli sviluppi futuri di quanto descritto, innanzitutto l'indice di misura riferito al costrutto di consumo sostenibile potrà divenire oggetto di ricerca al fine di rendere più specifica la portata descrittiva che può generare, ad esempio definendo teoricamente ulteriori intervalli, tra i due poli del continuum, che descrivano in modo più dettagliato uno specifico assetto interattivo. Anche lo strumento costruito potrà essere reso più preciso con ulteriori revisioni e validazioni, in particolare per le domande dialogiche, tenendo saldo che nel senso scientifico l'errore di misura è sempre contemplato e mai nullo⁷⁴: sia per ciò che concerne lo strumento sia per il processo di analisi dei dati testuali, la prospettiva dell'avanzamento conoscitivo è quella di gestire e ridurre sempre più tale margine di incertezza (Orrù et al., 2022; Turchi et al., 2022). Sempre in riferimento ad un incremento della precisazione dello strumento costruito, potrà essere implementata una versione dello stesso che abbia come target dei ruoli specifici del territorio (come ad esempio ruoli politico-istituzionali, aziendali, di associazioni o organizzazioni, ecc.). Ciò potrebbe realizzarsi con la costruzione e riformulazione degli stratagemmi e delle domande dialogiche rispetto al ruolo indagato e, inoltre, per la versione rivolta alla cittadinanza si potrebbero definire delle domande che collochino il cittadino rispondente in alcuni di questi ruoli. Questo consentirebbe di osservare le competenze interattive di tali attori del territorio, rendendo più specifica e dettagliata la "fotografia" delle interazioni che si innescano nel Veneto o in qualsiasi comunità di riferimento. Ulteriore modalità attraverso la quale incrementare l'ampiezza

⁷⁴ Tale aspetto è ben evidenziato dal Principio di Indeterminatezza di Heisenberg (cfr. par. 2.4): l'incertezza, l'altra "faccia della medaglia" dell'interazione, nei Paradigmi Interazionistici (tra cui il Narrativistico) viene contemplata non tanto come un limite, bensì come elemento da gestire e occasione per la precisazione della conoscenza di senso scientifico.

e la precisione dell'osservazione della "rete interattiva" può costituirsi attraverso l'implementazione di un osservatorio di emergenze comunitarie come Hyperion (Osservatorio Hyperion, 2022; Bortone, 2022; Camellini, 2023; Turchi et al., 2021, 2023): attraverso un laboratorio di coesione sociale e salute di questo tipo si è in grado di ampliare il bacino di raccolta di dati testuali e rendere ancora più definita l'esigenza generata dall'output delle analisi. Altro oggetto di un possibile sviluppo futuro è la valutazione della sostenibilità⁷⁵, nella sua dimensione sociale, dei progetti attualmente disponibili nella Regione Veneto, come quelli descritti nel capitolo 1. Un successivo aspetto può consistere nel potenziamento e ampliamento della mappatura degli snodi dialogici del territorio già avviata, al fine di incrementare la visibilità di ulteriori potenziali risorse nella Regione che possono contribuire, ad esempio, nella raccolta del testo. Infine, in riferimento al possibile uso della ricerca entro la metodologia CE, una proposta futura può andare nella direzione di implementare nuovamente ed in itinere l'osservazione dell'assetto interattivo attraverso l'applicazione dello strumento, integrando quanto già tracciato con una nuova raccolta ed analisi di dati nel corso del progetto in modo da precisare o confermare l'esigenza inizialmente definita per la costruzione di un intervento. Quest'ultimo potrà consistere, ad esempio, nell'offrire alla cittadinanza delle occasioni formative (e non solo informative, cfr. par. 1.2.3) di sviluppo di quelle competenze interattive evidenziate come critiche. La promozione della partecipazione attiva del cittadino competente, a sua volta, consentirebbe di incrementare la precisione e l'efficienza gestionale delle politiche pubbliche di gestione sostenibile delle risorse del territorio da un punto di vista sociale, economico ed ambientale, innescando ed alimentando così una rete interattiva generativa che promuova responsabilità condivisa in ogni suo movimento. Pertanto, l'Amministrazione avrebbe a disposizione uno strumento per misurare ed anticipare, attraverso lo specifico indice, le esigenze della comunità, con la possibilità poi di gestirle (secondo le linee operative della CE), direzionando in modo più adeguato le risorse disponibili e abbattendo così i costi complessivi. Rispetto a quanto emerso dalla ricerca e alla possibile proposta di intervento secondo la metodologia CE, la promozione di specifiche competenze interattive gestirebbe la criticità anticipata di una possibile deriva dell'assetto comunitario verso alta

⁷⁵ Trattasi di una valutazione inserita entro i passaggi metodologici della CE: è lo strumento che mette a disposizione indici ed indicatori rispetto a come e quanto il progetto, nel suo arco di sviluppo detto Tz, abbia contribuito alla coesione sociale della comunità e, parallelamente, abbia generato dei benefici in termini di risorse per la comunità a fronte dell'investimento effettuato (De Aloe & Ferri, 2021).

frammentazione sociale, contraddistinta in prevalenza da un basso grado di co-responsabilità dei cittadini collocati in una posizione da Stakeholder, e si renderebbe maggiormente possibile uno spostamento verso il polo di coesione sociale e alta responsabilità condivisa, in cui questi si “mettono in gioco” per offrire un contributo posizionandosi da Communityholder, promuovendo la conservazione della specie. Questo poiché si aumenterebbe la possibilità che il cittadino si inserisca ed intervenga in modo co-responsabile nella gestione delle esigenze, come quelle legate al tema dell’uso di risorse e dei cambiamenti climatici, incrementando l’esercizio di quelle competenze interattive trasversali che permettono una descrizione e anticipazione condivisibile dell’assetto interattivo (ad esempio contribuendo alla segnalazione di eventi critici e al monitoraggio delle azioni implementate per la loro gestione). Inoltre, eserciterebbe una messa in campo e diffusione di strategie di gestione efficaci che promuovano, al contempo, quell’auspicata “cultura della sostenibilità” nell’uso delle risorse, che non si esaurisca entro specifici incontri di educazione/(in)formazione (Turchi & Gherardini, 2014). L’innescò di tali processi da Communityholder farebbe sì che si riduca la possibilità di interagire in contrapposizione e deresponsabilizzazione, i quali generano assetti di conflitto e controversia⁷⁶ all’interno della cittadinanza stessa e anche tra cittadinanza e amministrazione (in forma di esposti, richieste di risarcimento, proteste fini a se stesse, ecc.), mettendo le basi invece per una maggior co-costruzione e co-gestione delle sfide che la comunità si trova costantemente ad affrontare, in ottica di conservazione. Ecco che lo strumento costruito potrebbe essere utilizzato per la valutazione dell’efficacia dell’intervento: l’indice di consumo sostenibile consentirebbe di confrontare la configurazione di responsabilità condivisa osservata prima dell’intervento (T0) e a conclusione dello stesso (T1) evidenziandone lo scarto, ovvero come e quanto l’assetto interattivo si è modificato. A intervento concluso, offrire dei dati sullo stato dell’arte rispetto alla gestione dell’esigenza osservata (come quella di promozione di responsabilità condivisa: posizione da Communityholder) è utile ai ruoli gestionali e decisionali per valutare se si renda necessario un ulteriore investimento nella sua gestione e attraverso quali modalità, oltre che generare una conoscenza che renda più precise le anticipazioni su come potrà evolvere l’assetto interattivo. In questo modo, dunque, si andrebbe a promuovere un riconoscimento dei diversi ruoli del territorio, in quanto le linee operative si direzionerebbero puntualmente alle esigenze a cui i cittadini hanno contribuito a dar forma interagendo con gli stratagemmi dello strumento,

⁷⁶ Si veda nota 69.

concorrendo ad una legittimazione di tutti i ruoli in interazione, compresi quelli amministrativi ed istituzionali, poiché fondata su una co-responsabilità dell'azione.

In conclusione, applicare una tale conoscenza che sia spendibile per definire un'esigenza di intervento nell'ambito dell'uso di risorse, può generare non solo uno scarto nel modo in cui i cittadini conferiscono valore d'uso alle risorse, ma anche un riferimento alternativo a quanto ad ora disponibile, sia per quanto offerto dal senso scientifico sia per quanto introdotto dal senso comune e dai ruoli decisori. Infatti, come si è visto, ad ora non si è riusciti a costruire delle regole chiare ed esplicite che definiscano e guidino in modo preciso come poter intervenire in questo campo: le definizioni che si sono adottate a livello (anche) politico sono foriere di confusione e incoerenza, sia sul piano delle linee di indirizzo che operativo, come è ben esemplificato dalla definizione di “consumo sostenibile” proposta in seno al Simposio di Oslo (cfr. p. 18). Tale costrutto è stato presentato in quella sede in termini di “uso di risorse”, generando contraddizioni e costituendo un ossimoro a livello retorico, dal momento che, come si è argomentato a più riprese, il consumo di risorse implica un loro esaurimento, essendo orientato da un obiettivo fine a se stesso (ampliando così il rischio di estinzione della specie). Diversamente, un loro uso può contemplare un rinnovo (ri-uso) in direzione di un obiettivo che comprenda la conservazione della specie. Ricaduta di tale confusione è che non si sono costruiti indicatori condivisi per monitorare quanto accade, non avendo a disposizione una linea definitoria precisa e condivisa: ciò ha generato e genera alta incertezza a livello (anche) politico e di governance, sia per la situazione attuale che per la possibilità di anticipare le ricadute che interventi volti al cambiamento delle modalità d'uso delle risorse possono avere per la comunità tutta. Impattare sul valore d'uso consente di modificare non solo le scelte del singolo individuo ma anche quelle della cittadinanza nella gestione delle risorse disponibili, incrementando una visione condivisa di ciò che serve fare per la comunità intera e, dunque, non esaurendo il proprio contributo alla soddisfazione di interessi individuali, bensì alimentando salute e coesione sociale del territorio, e andando nella direzione di conservare la nostra specie.

Bibliografia

- Abrahamse, W. (2020). How to effectively encourage sustainable food choices: A Mini-Review of available evidence. *Frontiers in psychology, 11*, 589674.
- Agazzi, E. (1987). *Linguaggio comune e linguaggio scientifico* (Vol. 5). Franco Angeli.
- Ajzen, I. (1991). The theory of planned behavior. *Organizational behavior and human decision processes, 50*(2), 179-211.
- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). (2022). L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. *Rapporto ASviS 2022*.
- Ballester, J., Quijal-Zamorano, M., Méndez Turrubiates, R. F., Pegenaute, F., Herrmann, F. R., Robine, J. M., Basagana, X., Tonne, C., Antò, J. M. & Achebak, H. (2023). Heat-related mortality in Europe during the summer of 2022. *Nature medicine, 1-10*.
- Blunier, T., Chappellaz, J. A., Schwander, J., Barnola, J. M., Desperets, T., Stauffer, B., & Raynaud, D. (1993). Atmospheric methane, record from a Greenland ice core over the last 1000 year. *Geophysical Research Letters, 20*(20), 2219-2222.
- Bortone, M. (2022). *A deep learning approach for discursive repertoires prediction in online texts*. [Master thesis, Università degli Studi di Padova]. <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/32820>
- Brundtland, G. H. (1987). Our common future-Call for action. *Environmental conservation, 14*(4), 291-294.
- Cairns, S., Harmer, C., Hopkin, J., & Skippon, S. (2014). Sociological perspectives on travel and mobilities: A review. *Transportation research part A: policy and practice, 63*, 107-117.
- Camellini, R. (2023). *Blue Bird Search: descrizione di un'applicazione desktop per la raccolta filtrata di dati da Twitter*. [Tesi triennale, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia].
- Camerani, F. (2022). *L'impatto delle onde di calore su sopravvivenza e sviluppo gonadico nella vongola Ruditapes philippinarum in un contesto di cambiamenti climatici* [Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova]. <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/31983>
- Capstick, S., Khosla, R., Wang, S. (2020). Bridging the gap—the role of equitable, low carbon lifestyles. *UNEP. (2020). The Emissions Gap Report*.
- Carlsson, F., Gravert, C., Johansson-Stenman, O., & Kurz, V. (2021). The use of green nudges as an environmental policy instrument. *Review of Environmental Economics and Policy, 15*(2), 216-237.
- Chancel, L., & Piketty, T. (2015). Carbon and inequality: from Kyoto to Paris. Trends in the global inequality of carbon emissions (1998-2013) & prospects for an equitable adaptation fund. *Paris School of Economics (Issue November)*.
- Consonni, C. (2017). *Il contributo degli snodi della Comunità nella gestione di percorsi alternativi alla detenzione: uno strumento di valutazione in ottica di coesione sociale*. [Master di II° livello, Università degli Studi di Padova].
- De Aloe, S., & Ferri, C. (2021). *Communityholder engagement: oltre lo stakeholder per generare sostenibilità e coesione sociale*. Politecnica.
- Deschesnes, M., Martin, C., & Hill, A. J. (2003). Comprehensive approaches to school health promotion: how to achieve broader implementation?. *Health promotion international, 18*(4), 387-396.

- Desiato, F., Fioravanti, G., Frascchetti, P., Perconti, W., & Piervitali, E. (2015). Il clima futuro in Italia: analisi delle proiezioni dei modelli regionali. *ISPRA Stato dell'Ambiente*, 58, 2015.
- Etheridge, D. M., Steele, L. P., Langenfelds, R. L., Francey, R. J., Barnola, J. M., & Morgan, V. I. (1996). Natural and anthropogenic changes in atmospheric CO₂ over the last 1000 years from air in Antarctic ice and firn. *Journal of Geophysical Research: Atmospheres*, 101(D2), 4115-4128.
- Friedlingstein, P., O'sullivan, M., Jones, M. W., Andrew, R. M., Gregor, L., Hauck, J., ... & Zheng, B. (2022). Global carbon budget 2022. *Earth System Science Data*, 14(11), 4811-4900.
- GAP UK (Global Action Plan United Kingdom). (2006). *Changing environmental behaviour: A review of the evidence for behaviour change from Global Action Plan*. London: Global Action Plan.
- Gerwin, M. (2018). *LE ASSEMBLEE CIVICHE Guida ad una democrazia che funziona*. Cracovia: Otwarty Plan.
- Ghirardi A. & Romanelli M. (2012). *La proposta di un metodo emanazione della Scienza Dialogica al servizio della progettazione di una Smart City: l'indice di coesione sociale della Comunità*.
- Gore, T. (2020). *Confronting carbon inequality: Putting climate justice at the heart of the COVID-19 recovery*.
- Graham, S. and Marvin, S. (2001). *Splintering Urbanism: Networked Infrastructures, Technological Mobilities, and the Urban Condition*. London: Routledge
- Grassi, P. (2020). «Puliamo San Siro»: lottare contro lo stigma territoriale in un quartiere di edilizia popolare di Milano. *Archivio antropologico mediterraneo*, 22(22 (2)).
- Heisenberg, W. (2002). *Indeterminazione e realtà* (G. Gembillo, Trans.). Guida.
- Iudici, A. (2015). *Health Promotion in School: Theory, Practice and Clinical Implications*. New York: Nova.
- Iudici, A., Faccio, E., Rocelli, M., Turco, F., & Mazzucato, M. (2018). Dall'educazione della salute a scuola a una scuola competente in salute: storia e sviluppi degli interventi di contrasto alle sostanze psicotrope. *Scienze dell'Interazione*, 1-2.
- Jackson, T. (2005). Motivating sustainable consumption. *Sustainable Development Research Network*, 29(1), 30-40.
- Keller, M., Halkier, B., & Wilska, T. A. (2016). Policy and governance for sustainable consumption at the crossroads of theories and concepts. *Environmental Policy and Governance*, 26(2), 75-88.
- Kuhn, T. S. (1957). *The Copernican revolution: Planetary astronomy in the development of Western thought* (Vol. 16). Harvard University Press.
- Kuhn, T. S. (1962; 1969). *The Structure of Scientific Revolutions*. Chicago (University of Chicago Press).
- Kuhn, T. S. (2009). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (A. Carugo, Trans.). Einaudi.
- Kurz, T., Gardner, B., Verplanken, B., & Abraham, C. (2015). Habitual behaviors or patterns of practice? Explaining and changing repetitive climate-relevant actions. *Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change*, 6(1), 113-128.
- Lindley, D. (2008). *Uncertainty: Einstein, Heisenberg, Bohr, and the struggle for the soul of science*. Anchor.

- Lionello, P., Nicholls, R. J., Umgiesser, G., & Zanchettin, D. (2021). Venice flooding and sea level: past evolution, present issues, and future projections (introduction to the special issue). *Natural Hazards and Earth System Sciences*, 21(8), 2633-2641.
- Liu, W., Oosterveer, P., & Spaargaren, G. (2015). Promoting sustainable consumption in China: A conceptual framework and research review. *Journal of Cleaner Production*, 134, 13-21.
- Locatelli, M., & Turchi, G. P. (2022). Comunità e Coesione Sociale: un indice di misura per gli assetti interattivi del territorio di una città universitaria: il caso di Borgo Portello. *Regional Studies and Local Development*, 3(RSLD VOLUME 3 ISSUE 3), 253-274.
- Marhaba, S. (1976). Antinomie epistemologiche nella psicologia contemporanea [Epistemological antinomies in contemporary psychology]. *Firenze: Giunti Barbera*.
- McNeill, J. R., & Engelke, P. (2016). *The great acceleration: An environmental history of the Anthropocene since 1945*. Harvard University Press.
- Moloney, S., & Strengers, Y. (2014). 'Going green'?: the limitations of behaviour change programmes as a policy response to escalating resource consumption. *Environmental Policy and Governance*, 24(2), 94-107.
- Mula, F. (2019). *Gamification e formazione: uno strumento per la misurazione delle competenze*. [Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova].
- Nanz, P., & Fritsche, M. (2014). *La partecipazione dei cittadini: un manuale: metodi partecipativi: protagonisti, opportunità e limiti*. Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.
- National Research Council. (2020). *Climate Change: Evidence and Causes: Update 2020*. Washington, DC: The National Academies Press. <https://doi.org/10.17226/25733>.
- Nielsen, K. S., Clayton, S., Stern, P. C., Dietz, T., Capstick, S., & Whitmarsh, L. (2021). How psychology can help limit climate change. *American Psychologist*, 76(1), 130.
- Nye, M., & Hargreaves, T. (2010). Exploring the social dynamics of proenvironmental behavior change: A comparative study of intervention processes at home and work. *Journal of Industrial Ecology*, 14(1), 137-149.
- Organizzazione delle Nazioni Unite. (2015). Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale*
- Orrù, L., Moro, C., Cuccharini, M., Paita, M., Dalla Riva, M. S., Bassi, D., Da San Martino, G., Navarin, N. & Turchi, G. P. (2022, September). Machine Learning and MADIT methodology for the fake news identification: the persuasion index. In *4th International Conference on Advanced Research Methods and Analytics (CARMA 2022)* (pp. 165-172). Editorial Universitat Politècnica de València.
- Paddock, J. (2017). Household consumption and environmental change: Rethinking the policy problem through narratives of food practice. *Journal of consumer culture*, 17(1), 122-139.
- Padel, S., & Foster, C. (2005). Exploring the gap between attitudes and behaviour: Understanding why consumers buy or do not buy organic food. *British food journal*, 107(8), 606-625.
- Palermo, A. (2019). *MATAD: una proposta metodologica per la valutazione del grado di affiliazione terroristica*. [Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova].

- Pasquale, G. (2018). *Il contributo della Mediazione Dialogica all'interno dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Mantova e Cremona. L'applicazione degli strumenti per la valutazione del rischio di recidiva e di assunzione di responsabilità all'interno della sperimentazione Praeludium*. [Master di II° livello, Università degli Studi di Padova].
- Pillon, S., Susanetti, L., Zemello, C., Bressan, M., (2022). *Inventario regionale delle emissioni in atmosfera INEMAR Veneto 2019*. <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/file-e-allegati/inemar-2019/relazione-generale-inemar-veneto-2019.pdf/@@download/file>
- Pinizzotto, M. A. (2022). *Dalla spiegazione del 'comportamento pro-ambientale' alla descrizione delle configurazioni discorsive di 'consumo sostenibile': verso uno scarto paradigmatico* [Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova]. <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/36151>
- Pinto, E., Alfieri, R., Orrù, L., Dalla Riva, M. S., & Turchi, G. P. (2022). Forward to a methodological proposal to support cancer patients: the Dialogics' contribution for the precision care. *Medical Oncology*, 39(5), 75.
- Pinto, E., Fabbian, A., Alfieri, R., Da Roit, A., Marano, S., Mattara, G., Pilati, P., Castoro, C., Cavarzan, M., Dalla Riva, M. S., Orrù, L. & Turchi, G. P. (2022). Critical competences for the management of post-operative course in patients with digestive tract cancer: The contribution of MADIT methodology for a nine-month longitudinal study. *Behavioral Sciences*, 12(4), 101.
- Rambelli, S. (2022). *Nudge e politiche pubbliche. Il caso dell'abbandono dei rifiuti in Veneto*. [Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova]. <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/39482>
- Salvini, A., & Dondoni, M. (2011). *Psicologia clinica dell'interazione e psicoterapia*. Firenze: Giunti.
- Sariatli, F. (2017). Linear economy versus circular economy: a comparative and analyzer study for optimization of economy for sustainability. *Visegrad Journal on Bioeconomy and Sustainable Development*, 6(1), 31-34.
- Savi, E. (2022). *La violenza contro le donne: una proposta metodologica per Reti Antiviolenza promotrici di Coesione sociale e Corresponsabilità*. [Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova]. <https://thesis.unipd.it/handle/20.500.12608/29099>
- Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). (2023). *Le emissioni di gas serra in Italia: obiettivi di riduzione e scenari emissivi*. Rapporto 384/2023
- Spano, D., Mereu, V., Bacciu, V., Marras, S., Trabucco, A., Adinolfi, M., Barbato G., Bosello F., Breil M., Chiriaco M. V., Coppini G., Essenfelder A., Galluccio G., Lovato T., Marzi S., Masina S., Mercogliano P., Mysiak J., Noce S., Pal J., Reder A., Rianna G., Rizzo A., Santini M., Sini E., Staccione A., Villani V., & Zavatarelli, M. (2020). Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia. *Fondazione CMCC—Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici: Lecce, Italy*.
- Tam, K. P., Leung, A. K. Y., & Clayton, S. (2021). Research on climate change in social psychology publications: A systematic review. *Asian Journal of Social Psychology*, 24(2), 117-143.
- Trentmann, F., Shove, E., & Wilk, R. (2009). *Time, consumption and everyday life*. Berg Publishers.
- Turchi G.P., Romanelli M., Pasquale G. & Mascaro M. (2020). *L'architetto di Comunità per la Giustizia Riparativa e la Coesione Sociale*. Padova: Overwiev Editore.

- Turchi, G. (2002). *Tossicodipendenza: generare il cambiamento tra mutamento di paradigma ed effetti pragmatici*. UPSEL Domeneghini editore.
- Turchi, G. (2009). *Dati senza numeri. Per una metodologia di analisi dei dati informatizzati testuali: MADIT*. Monduzzi Editore.
- Turchi, G. (2016). *Manuale Critico di Psicologia Clinica. Prolegomeni allo studio scientifico della Psicologia Clinica per la Salute. Lezioni di e su la Psicologia Clinica per la Salute*. Napoli: EdiSES.
- Turchi, G. P., & Cigolini, D. (2017). *La Risposta all'Emergenza Come Occasione di Promozione Della Salute e Coesione Della Comunità Il Contributo del Servizio inOltre*. Padova: Cleup.
- Turchi, G. P., & Della Torre, C. (2007). *Psicologia della salute. Dal modello bio-psico-sociale al modello dialogico*. Armando Editore.
- Turchi, G. P., & Gherardini, V. (2014). *Politiche pubbliche e governo delle interazioni della comunità. Il contributo della Metodologia Respons. In. City*. Franco Angeli.
- Turchi, G. P., & Gherardini, V. (2014a). *La mediazione dialogica (R): fondazione scientifica, metodo e prassi in ambito penale, civile e commerciale, familiare e di comunità*. Francoangeli.
- Turchi, G. P., & Romanelli, M. (2012). *Per una psicologia clinica emanazione del senso scientifico: dall'ibridazione conoscitiva con il modello medico alla collocazione entro una precisa e rigorosa definizione di un modello operativo*. *Rivista di psicologia clinica*, (2).
- Turchi, G. P., & Vendramini, A. (2021). *Dai corpi alle interazioni: la comunità umana in prospettiva dialogica: rivelazione, misura e gestione dell'interazione: tra coesione e frammentazione, tra apertura e chiusura delle possibilità*. Padova University Press.
- Turchi, G. P., Dalla Riva, M. S., Ciloni, C., Moro, C., & Orrù, L. (2021). *The Interactive Management of the SARS-CoV-2 Virus: The Social Cohesion Index, a Methodological-Operational Proposal*. *Frontiers in Psychology*, 12, 559842.
- Turchi, G. P., Orrù, L., Iudici, A., & Pinto, E. (2022). *A contribution towards health*. *Journal of Evaluation in Clinical Practice*, 28(5), 717.
- Turchi, G., & Cegliehin, E. (2010). *Λογός: dialoghi di e su : Psicologia delle differenze culturali e clinica della devianza : come occasione peripatetica per un'agorà delle politiche sociali*. Upsel Domeneghini editore
- Turchi, G., & Orrù, L. (2014). *Metodologia per l'analisi dei dati informatizzati testuali: fondamenti di teoria della misura per la scienza dialogica*. Edises.
- Turchi, G., & Vendramini, A. (2016). *De Rerum Salute. Teoria e prassi per un'architettura dei servizi generativa di salute*. Edises.
- Turchi, G., Orrù, L., Trovò, A., Moro, C., Iudici, A., Navarin, N. (2022). *Introducing Dialogic Process Analysis in Natural Language Processing*. *JADT 2022: 16th International Conference on Statistical Analysis of Textual Data*.
- Turchi, G., Romanelli, M., & Ferri, C. (2013). *Re-defining the role of clinical psychologists: from the epistemological in-depth analysis of some starting points to the representation of new proposal elements*. *Rivista di Psicologia Clinica*, (1).
- Turchi, G.P., Bassi, D., Cavarzan, M., Camellini, T., Moro, C., Orrù, L. (2023). *Intervening on Global Emergencies: The Value of Human Interactions for People's Health*. *Behavioral Sciences*. 2023; 13(9):735. <https://doi.org/10.3390/bs13090735>

- United Nations Environment Programme. (2019). *Guidelines for conducting Integrated environmental assessments*.
- United Nations Environment Programme. (2022). *Enabling Sustainable Lifestyles in a Climate Emergency*.
- Van Vliet, B. (2002). *Greening the grid: the ecological modernisation of network-bound systems*. Wageningen University and Research.
- Viale, R., & Macchi, L. (Cur.). (2021). *Analisi comportamentale delle politiche pubbliche*. Il Mulino.
- Wang-Erlandsson, L., Tobian, A., van der Ent, R. J., Fetzer, I., te Wierik, S., Porkka, M., Staal, A., Jaramillo, F., Dahlmann, H., Singh, C., Greve, P., Gerten, D., Keys, P.W., Gleeson, T., Cornell, S. E., Steffen, W., Bai, X. & Rockström, J. (2022). A planetary boundary for green water. *Nature Reviews Earth & Environment*, 3(6), 380–392.

Sitografia

- Agenzia per la coesione territoriale. (n.d.). *Agenzia per la coesione territoriale*. <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto. (2022). *Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera*. (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/HomeConsultazione.aspx>
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto. (2022). *Educazione ambientale*. https://www.arpa.veneto.it/servizi/educazione-per-la-sostenibilita/educazione-ambientale/copy_of_educazione-ambientale
- ANSA. (2022, 12 luglio). Agenzia Ue, Cremona e Padova tra le città più inquinate in Europa. ANSA. https://www.ansa.it/europa/notizie/qui_europa/2022/07/12/agenzia-ue-cremona-e-padova-tra-le-citta-piu-inquinata-in-europa_8ada97b2-5967-47b1-82b9-f9804faf6992.html
- ANSA. (2023, 21 maggio). Alluvione in Emilia-Romagna, 36mila gli evacuati. Meloni attesa nella Regione. ANSA. https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/05/20/alluvione-in-emilia-romagna-36mila-gli-evacuati-meloni-attesa-nella-regione_fcf086b6-ce6c-4538-85d1-d74396911de2.html
- ANSA. (2023, 25 luglio). Sicilia assediata dal fuoco, 2000 sfollati e blackout. ANSA. https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/07/25/sicilia-assediata-dal-fuoco-2000-sfollati-e-black-out_75c204c1-759d-403c-9ea9-bbfd84a2de50.html
- Commissione Europea. (2020). *EU Action*. https://ec.europa.eu/clima/eu-action_en
- Commissione Europea. (2020). *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva*. COM(2020) 98 final. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0098>
- Commissione Europea. (n.d.). *CINEA. Life Program*. https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life_en
- Copernicus Climate Change Service. (2023, 27 luglio). *Copernicus and WMO: July 2023 is on track to be the hottest month on record*. <https://climate.copernicus.eu/copernicus-and-wmo-july-2023-track-be-hottest-month-record>

- Environmental Protection Agency (United States). (2022). *Causes of Climate Change*. <https://www.epa.gov/climatechange-science/causes-climate-change>
- Epistemologia. Treccani. (n.d.). *Enciclopedia online*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/epistemologia>
- European Environment Agency. (2022). *Europe's air quality status 2022*. <https://www.eea.europa.eu/publications/status-of-air-quality-in-Europe-2022/europes-air-quality-status-2022>
- Extinction Rebellion Italia. (n.d.). *Chi siamo*. <https://extinctionrebellion.it/>
- Fridays for Future Italia. (n.d.). *La nostra missione*. <https://fridaysforfutureitalia.it/>
- Gamification. Treccani (n.d.). *Enciclopedia online*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/gamification/>
- Il Messaggero. (2022, 13 ottobre). Caldo record, il 2022 è stato l'anno più bollente e meno piovoso degli ultimi 60 anni in Italia. *Il Messaggero*. https://www.ilmessaggero.it/italia/caldo_record_anno_piu_caldo_2022-7531569.html
- Intergovernmental Panel on Climate Change. (2018). *IPCC Data*. <https://www.ipcc.ch/data/>
- International Energy Agency. (2020). *Global Energy Review 2020: The impacts of the Covid-19 Crisis on Global Energy Demand and CO2 Emissions*. Paris. <https://www.iea.org/reports/global-energy-review-2020>
- Legambiente. (2022). *Emergenza clima: il 2022 anno nero*. Osservatorio CittàClima. https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/emergenza-clima-il-2022-anno-nero/?_gl=1*lo4oiy*_up*MQ.*_ga*NDMxNDAYMzAyLjE2OTE4NTA2MDA.*_ga_LX7CNT6SDN*MTY5MTg1MDU5OC4xLjAuMTY5MTg1MDU5OC4wLjAuMA.
- Legambiente Veneto. (n.d.). *INNESCO – INNOVATION EMPOWERMENT SOCIAL OUTREACH*. <http://www.legambienteveneto.it/innesco-innovation-empowerment-social-outreach/>
- Life PHOENIX. (n.d.). *Il Progetto LIFE PHOENIX*. <https://www.lifephoenix.eu/progetto>
- Mani Tese & Reattiva. (n.d.). *Chi siamo*. <https://www.reattiva.org/chi-siamo>
- Mani Tese. (n.d.). *VENETO – ASSOCIAZIONE*. <https://www.manitese.it/chi-siamo/federazione-mani-tese/associazione-mani-tese-veneto>
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. (2017). *La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. <https://www.mase.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. (2022). *Newsletter n.13/2022 - L'Italia all'High Level Political Forum: presentata la Voluntary National Review*. <https://www.mase.gov.it/notizie/newsletter-n-13-2022-l-italia-all-high-level-political-forum-presentata-la-voluntary>
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. (2023). *Energia e Clima 2030*. <https://www.mase.gov.it/energia/energia-e-clima-2030>
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. (n.d.). *Nasce il Ministero della Transizione ecologica* <https://www.mite.gov.it/comunicati/nasce-il-ministero-della-transizione-ecologica>
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. (n.d.). *PAN SCP - Piano d'Azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili*.

<https://www.mase.gov.it/pagina/pan-scp-piano-d-azione-nazionale-materia-di-consumo-e-produzione-sostenibili>

- ODERAL (Organizzazione per la Democrazia Rappresentativa Aleatoria). (n.d.). *Chi siamo*. <https://www.oderal.org/>
- Organizzazione delle Nazioni Unite. (n.d.). *Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite*. <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- Osservatorio Hyperion. (2022). *Chi siamo*. <https://osservatoriohyperion.com/chi-siamo/>
- Parlamento Europeo. (2022). *Consumo e produzione sostenibili*. <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/77/consumo-e-produzione-sostenibili>
- Parlamento Europeo. (2022). *Le soluzioni dell'UE per contrastare i cambiamenti climatici*. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20180703STO07129/le-soluzioni-dell-ue-per-contrastare-i-cambiamenti-climatici>
- Regione Veneto. (2020). *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020*. <https://venetosostenibile.regione.veneto.it/strategia-regionale-srsvs>; <https://drive.google.com/file/d/1LmZGkIiqzhmOKK1Pur9bDnHukwiVgjqz/view>
- Regione Veneto. (n.d.). *Il posizionamento: dal globale al locale*. https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/Veneto_sostenibile/
- Sostenibilità. Treccani. (n.d.). *Enciclopedia online*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita>
- Transizione ecologica. Treccani. (2021). *Neologismi 2021*. <https://www.treccani.it/vocabolario/transizione-ecologica>.
- United Nations. (n.d.). *What Is Climate Change? Climate Actions*. <https://www.un.org/en/climatechange/what-is-climate-change>
- United Nations. (n.d.). *Sustainable consumption and production*. <https://sustainabledevelopment.un.org/topics/sustainableconsumptionandproduction>
- WILL [@will_ita] (2022, 9 agosto). *Poco più di un mese fa le drammatiche immagini del ghiacciaio della Marmolada che si staccava ci ricordavano che la crisi climatica non riguarda il futuro, ma è qui ed ora*. Instagram. <https://www.instagram.com/p/ChBylrjgaCE/>
- World Bank. (2022). World Development Indicators | DataBank. Ultimo accesso: 09/01/2023, <https://databank.worldbank.org/reports.aspx?source=world-development-indicators>

Appendice

Allegato 1 - Piano di analisi:

Obiettivi specifici	Domande	Target	Polarità	Tipo di analisi da compiere	Output
1. Descrivere la configurazione di scelta d'uso di risorse (materiali e immateriali)	a. In qualità di cittadino abitante nella Regione Veneto, come descriveresti il modo in cui usi le risorse nella quotidianità (sia materiali – risorse naturali e beni - che immateriali – come ad esempio i servizi -)?	Cittadinanza	Personalis	Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato	Percentuale Repertori Discorsivi Percentuale classi Repertori Discorsivi Peso Dialogico Percentuale arcipelaghi di significato
2. Descrivere le anticipazioni degli aspetti critici configurati rispetto alle scelte d'uso delle risorse (punto 1)	b. Considerando come hai risposto alla domanda precedente, quali criticità potrebbero sorgere rispetto a come usi le risorse, in riferimento al loro intero ciclo di vita (dalla loro "produzione" al loro consumo)?	Cittadinanza	Personalis	Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato	Percentuale Repertori Discorsivi Percentuale classi Repertori Discorsivi Peso Dialogico Percentuale arcipelaghi di significato
3. Descrivere le modalità di gestione degli aspetti critici configurati	c. Immagina che, nella tua zona, l'acqua per uso domestico risultasse scarsa. Come ti muoveresti come cittadino per gestire la situazione? ° Sicuramente cambierei subito le mie abitudini nell'uso dell'acqua, ragionando da me sul modo migliore per farlo. Cercherò consigli di esperti in materia e sui siti governativi (SR + GZ + PV = 0,27 Dw) ° Cercherei di cambiare le mie abitudini provando a usare l'acqua il meno possibile, probabilmente informandomi sui siti governativi o cercando consigli di esperti in materia.	Cittadinanza	Personalis	Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori) Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato	Peso Dialogico Frequenza risposte Percentuale Repertori Discorsivi Percentuale classi Repertori Discorsivi Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato

	<p>[DI(m) + PO(g) = 0,45 Dw] ° La scarsità della risorsa potrebbe creare difficoltà in diversi ambiti nella mia zona, probabilmente per diverso tempo. Proverei a informarmi su come cambiare le mie abitudini nell'usare l'acqua, ad esempio consultando i siti governativi e cercando consigli di esperti in materia. [DS + PO(g) + AN = 0,63 Dw] ° Altro</p>				
	<p>d. Considera una tipica giornata quotidiana in casa e pensa ad una situazione critica in cui si ha improvvisamente assenza di gas e corrente elettrica, sia per te che per i vicini. Come si dovrebbe gestire la situazione? ° In questa situazione, si deve chiamare immediatamente il gestore del servizio. È importante che i loro operatori intervengano subito nel modo migliore e che i vicini siano responsabili nell'aiutarsi. (SR + GZ = 0,19 Dw) ° In questa situazione, serve chiamare al più presto il gestore del servizio per far intervenire gli operatori il prima possibile. Nel frattempo, si può continuare con le attività che si stavano svolgendo, anche se probabilmente sarebbe più difficile aiutarsi tra vicini. [VA(g) + DI(m) + PO(m) = 0,45 Dw] ° In questa situazione, senza gas e corrente elettrica diverse attività possono essere sospese o rallentate. Si</p>	Cittadinanza	Alter	<p>Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori)</p> <p>Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato</p>	<p>Peso Dialogico</p> <p>Frequenza risposte</p> <p>Percentuale Repertori Discorsivi</p> <p>Percentuale classi Repertori Discorsivi</p> <p>Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato</p>

	<p>potrebbe chiamare il gestore del servizio per comprendere la situazione e, se servisse, far intervenire gli operatori. Nel frattempo, si potrebbe sentire qualche vicino per valutare la situazione e in caso gestire insieme le difficoltà. (DS + AN = 0,72 Dw)</p> <p>° Altro</p>				
	<p>e.</p> <p>Un tuo amico ti chiede un suggerimento su come raggiungere una determinata zona della tua città, riferendoti che ha a disposizione la sua auto a benzina. Quali consigli puoi dargli?</p> <p>° Gli direi che il modo migliore per arrivarci è quello più veloce per qualsiasi cosa debba fare in quella zona. Secondo me in auto, anche se comunque dovrebbe guardare su internet per capire quale modalità di spostamento è effettivamente la migliore. (GN + OP + CT = 0,31 Dw)</p> <p>° Gli chiederei cosa dovrebbe fare in quella zona. Sono da considerare i modi alternativi per arrivarci, poi potrei dirgli che usare l'auto potrebbe essere il modo più comodo perché si ha il proprio spazio e ci si muove con i tempi che si vogliono. Probabilmente farebbe al caso suo. [DS + VA(g) + PO(g) = 0,6 Dw]</p> <p>° Gli chiederei, se possibile, cosa dovrebbe fare in quella zona. Gli proporrei di cercare su internet quali altri modi di arrivare ci</p>	Cittadinanza	Personalis	<p>Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori)</p> <p>Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato</p>	<p>Peso Dialogico</p> <p>Frequenza risposte</p> <p>Percentuale Repertori Discorsivi</p> <p>Percentuale classi Repertori Discorsivi</p> <p>Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato</p>

	sono oltre all'auto. Potrei anche valutare con lui quali aspetti sono da tenere in considerazione per quello che dovrà fare. (DS + AN = 0,72 Dw) ° Altro				
	f. Nel 2025 ritrovi per terra un articolo di giornale in cui si racconta cosa è stato fatto negli ultimi anni in Veneto per gestire delle ricadute critiche in termini di produzione e consumo di risorse. Cosa potrebbe esserci scritto? ° Ci sarebbero scritti gli interventi che hanno migliorato la situazione sul consumo delle risorse grazie alle istituzioni e cos'altro queste avrebbero dovuto fare. Inoltre, si legge che gli interventi di sensibilizzazione da parte delle istituzioni saranno il modo più utile per risolvere qualsiasi situazione critica che coinvolge i cittadini. (CA + DR + GZ = 0,3 Dw) ° Ci sarebbe scritto che, tra gli interventi che hanno migliorato la situazione, ci sono quelli di sensibilizzazione realizzati dalle istituzioni, perché queste aiutano a ridurre gli sprechi e il consumo di risorse. Inoltre, si legge che gli interventi a venire coinvolgeranno di più i cittadini. [VA(g) + DI(g) = 0,46 Dw] ° Ci sarebbero scritti diversi obiettivi e priorità su cui anche le istituzioni hanno scelto di intervenire. A partire da questi, verranno create iniziative volte ad	Cittadinanza	Alter	Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori) Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato	Peso Dialogico Frequenza risposte Percentuale Repertori Discorsivi Percentuale classi Repertori Discorsivi Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato

	<p>incrementare la partecipazione attiva dei cittadini sull'orientare le proprie scelte di consumo delle risorse. (DS + RO = 0,71 Dw)</p> <p>° Altro</p>				
<p>4. Descrivere le anticipazioni rispetto alle implicazioni possibili, in relazione ai cambiamenti climatici, a fronte della configurazione di scelte (punto 1)</p>	<p>g. Ripensando a come scegli di usare le risorse, come descriveresti le ricadute che ti immagini possano sorgere riguardo ai cambiamenti climatici?</p> <p>° Penso che l'uso che faccio delle risorse possa avere delle ricadute sui cambiamenti climatici, probabilmente ci sono altri modi di usarle. In generale cerco di informarmi sui modi migliori per limitare le conseguenze sul clima. [OP + PO(m) + GZ = 0,32 Dw]</p> <p>° Cerco di usare le risorse senza esagerare e quando necessario, quindi non penso che l'uso che ne faccio abbia delle ricadute consistenti sui cambiamenti climatici. Secondo me facendo così ci saranno conseguenze positive sul clima. [VA(m) + IM(m) = 0,46 Dw]</p> <p>° L'uso che faccio delle risorse può avere diverse ricadute sui cambiamenti climatici. Cerco di usare le risorse nel modo meno impattante per il clima. [DS + DI(g) = 0,66 Dw]</p> <p>° Altro</p>	Cittadinanza	Personalis	<p>Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori)</p> <p>Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato</p>	<p>Peso Dialogico</p> <p>Frequenza risposte</p> <p>Percentuale Repertori Discorsivi</p> <p>Percentuale classi Repertori Discorsivi</p> <p>Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato</p>
	<p>h. Come, generalmente, le scelte sul modo di usare una risorsa (come il gas) da parte dei cittadini possono</p>	Cittadinanza	Alter	<p>Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di</p>	<p>Peso Dialogico</p> <p>Frequenza risposte</p>

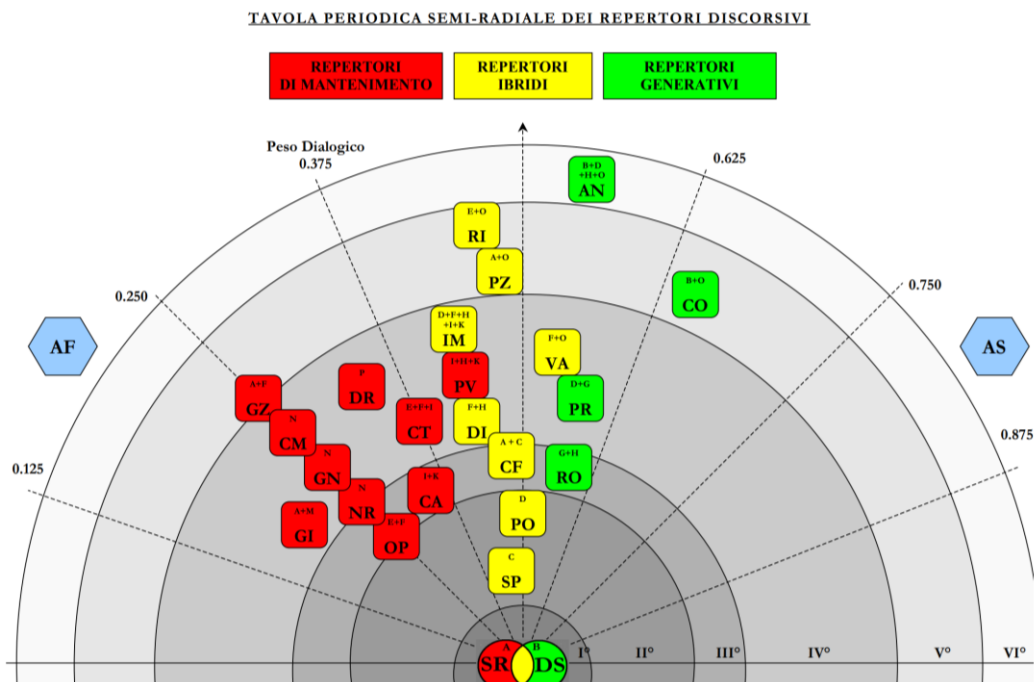
	<p>impattare sui cambiamenti climatici?</p> <p>° Ai cittadini deve interessare come consumare gas in modo sostenibile. Se le persone lo usassero come volessero senza seguire le disposizioni, sicuramente il mondo diventerebbe invivibile a causa del riscaldamento globale. (SR + PV = 0,28 Dw)</p> <p>° I cittadini devono usare la risorsa in questione per come disposto per legge, a tutela dell'ambiente e del clima. Se le persone usassero il gas in modo sostenibile, il riscaldamento globale potrebbe rallentare. [PR(m) + IM(m) = 0,47 Dw]</p> <p>° Usare il gas rispettando le disposizioni, cercando di consumarne in modo sostenibile e convincendo sempre più persone a fare lo stesso può aiutare a rallentare il riscaldamento globale. (DS = 0,87 Dw)</p> <p>° Altro</p>			<p>significato definiti a priori)</p> <p>Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato</p>	<p>Percentuale Repertori Discorsivi</p> <p>Percentuale classi Repertori Discorsivi</p> <p>Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato</p>
<p>i.</p> <p>Immagina di leggere su un cartellone uno slogan di una campagna alimentare che invita a consumare prodotti di stagione locali e biologici per un mese. Nello slogan c'è scritto che questa scelta può aiutare a contrastare i cambiamenti climatici. Cosa faresti?</p> <p>° Penso che questa scelta alimentare possa impattare sul clima e aderirei immediatamente per la durata del mese.</p>	<p>Cittadinanza</p>	<p>Personalis</p>	<p>Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori)</p> <p>Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato</p>	<p>Peso Dialogico</p> <p>Frequenza risposte</p> <p>Percentuale Repertori Discorsivi</p> <p>Percentuale classi Repertori Discorsivi</p> <p>Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale</p>	

	<p>Molte persone non aderiscono per via degli alti costi di questi prodotti.</p> <p>Inoltre, altri tipi di azioni hanno ricadute più importanti per il clima: ad esempio, secondo me, scegliere come spostarsi o smaltire correttamente i rifiuti. [OP + GZ + SP(m) = 0,34 Dw]</p> <p>° Penso che questa scelta alimentare possa impattare sul clima perché ha delle ricadute simili a quelle legate alle scelte per gli spostamenti o per lo smaltimento dei rifiuti, per quanto questi prodotti possano avere un costo elevato.</p> <p>Proverei a seguire quello che dice e non mi fermerei a solo un mese.</p> <p>[VA(g) + RI(g) + DI(g) = 0,48 Dw]</p> <p>° Penso che le scelte alimentari siano un elemento che, come gli spostamenti o lo smaltimento dei rifiuti, possa impattare sul clima. Potrei usare il mese come periodo di prova, valutando anche aspetti come il costo di questi prodotti. Inoltre, potrei integrare questi prodotti nelle mie scelte alimentari anche dopo il mese. (DS + AN = 0,72 Dw)</p> <p>° Altro</p>				arcipelaghi di significato
j.	<p>Scorrendo tra le notizie sul cellulare, un tuo conoscente di fianco a te si imbatte in un articolo dal titolo <i>“Le conseguenze climatiche della crescita demografica”</i>. L’articolo dedica particolare attenzione alle conseguenze</p>	Cittadinanza	Alter	<p>Opzione di risposta (Repertori Discorsivi, Peso Dialogico e Arcipelaghi di significato definiti a priori)</p> <p>Se opzione Altro: Analisi di processo: denominazione</p>	<p>Peso Dialogico</p> <p>Frequenza risposte</p> <p>Percentuale Repertori Discorsivi</p> <p>Percentuale classi Repertori Discorsivi</p>

	<p>dell'incremento demografico sulle emissioni in atmosfera e sul sovrasfruttamento delle risorse naturali. Che riflessioni si potrebbero fare, prima ancora di leggerlo?</p> <p>° L'incremento demografico rappresenta sicuramente un problema per le emissioni in atmosfera. Anche se la popolazione si stabilizzerà naturalmente e in tempi ragionevoli, ci sarà bisogno di intraprendere misure correttive riguardo allo sfruttamento delle risorse naturali per ridurre l'impatto climatico.</p> <p>[SR + IM(m) = 0,28 Dw]</p> <p>° L'incremento demografico è probabilmente un problema per le emissioni in atmosfera. Servono delle misure correttive per lo sfruttamento delle risorse perché necessarie a ridurre l'impatto climatico, anche se la popolazione dovesse stabilizzarsi.</p> <p>[PO(m) + VA(m) + CF(m) = 0,42 Dw]</p> <p>° L'incremento demografico è uno degli argomenti da considerare riguardo all'impatto sul clima. Serve quindi tenerne conto per le misure correttive sullo sfruttamento delle risorse. È anche possibile che la crescita demografica rallenti e si stabilizzi, e che, per questo, si trovino altre strategie per ridurre l'impatto climatico dello</p>			<p>dei Repertori Discorsivi. Analisi di contenuto: definizione degli Arcipelaghi di Significato</p>	<p>Se opzione Altro: Percentuale Repertori Discorsivi, Percentuale classi Repertori Discorsivi, Peso Dialogico, Percentuale arcipelaghi di significato</p>
--	--	--	--	---	--

	sfruttamento di risorse. (DS + AN = 0,72 Dw) ° Altro				
--	--	--	--	--	--

Allegato 2 - Glossario dei Repertori Discorsivi:



Proprietà processuali:

I° livello:

- A - Configura realtà in modo assoluto, certo (dunque non modificabile).
- B - Configura realtà rappresentando una relazione condivisibile tra oggetti.

II° livello:

- C - Configura realtà riportando elementi di dettaglio e di specifica rispetto a quanto posto dalla configurazione a cui si associa.
- D - Configura realtà incerte/possibili.

III° livello:

- E - Configura realtà limitando la potenziale portata generativa (validità) di quanto posto nell'affermazione.
- F - Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile - senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).

- G - Configura realtà ponendo un obiettivo/scopo.
 - H - Configura realtà futura.
 - I - Configura realtà mediante un legame tra due elementi (due parti del discorso).
 - K - Configura realtà definendo un legame di tipo causa-effetto (la comparsa di un elemento implica necessariamente la comparsa di un altro elemento). utilizzati per porre l'affermazione.
 - L - Configura realtà convalidando e supportando quanto posto dal repertorio con cui co-occorre.
- IV° livello:
- M - Configura realtà legittimando/mantenendo la realtà posta come certa (vedi pp 1) mediante il supporto di altre realtà poste in termini antecedenti alla realtà configurata come certa.
 - N - Configura realtà evitando la domanda posta.
 - O - Configura realtà mediante l'uso di criteri utilizzati per porre l'affermazione.
 - P - Configura realtà attribuendo delega a terzi di processi propri ed esclusivi della voce narrante.

La Tavola Periodica dei Repertori Discorsivi è organizzata in forma radiale e descrive filogeneticamente la generazione delle entità teoriche oggetto della Dialogica.

Le proprietà processuali di ogni Repertorio Discorsivo, sono proposizioni che descrivono ed esauriscono le regole d'uso del linguaggio ordinario. Ciò implica che, nel corso dell'analisi della produzione discorsiva, uno stralcio di testo considerato come modalità finita di costruzione della realtà, può essere denominato tale attraverso la rispondenza a tutte le proprietà processuali descritte nella tavola periodica. Le proprietà processuali si attestano a livello della valenza ostensiva del linguaggio, risultando pertanto aderenti alle regole di applicazione proprie del linguaggio ordinario. Nelle proposizioni che definiscono le proprietà processuali si è fatto ricorso alla dizione di arcipelago di significato.

I livelli

Dato che la tavola organizza i Repertori Discorsivi per livelli, il criterio che guida alla composizione della tavola fa riferimento alla traccia di filogenesi del linguaggio ordinario, ossia, come le regole d'uso si sono venute a generare nel corso del tempo. Per delineare la tavola, pertanto, si risponde alla domanda "quali Repertori Discorsivi si sono potuti generare a partire dalle proprietà processuali del livello x?"; parallelamente, un'altra domanda usata, inversa alla precedente, è la seguente: "di quali proprietà processuali tale repertorio ha necessità per potersi costituire?".

I livello

REPERTORIO DEL SANCIRE LA REALTA' (Mantenimento)

Proprietà processuali:

- (A): Configura realtà in modo assoluto, certo (dunque non modificabile).

REPERTORIO DELLA DESCRIZIONE (Generativo)

Proprietà processuali:

- (B): Configura realtà rappresentando una relazione condivisibile tra oggetti.

II livello

REPERTORIO DELLA SPECIFICAZIONE (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà contribuendo alla generazione o al mantenimento di una descrizione esplicita e dettagliata rispetto a quanto posto dalla configurazione a cui si associa, limitando il campo di applicazione di questa a quanto citato.

Proprietà processuali:

- (C) Configura realtà riportando elementi di dettaglio e di specifica rispetto a quanto posto dalla configurazione a cui si associa.

REPERTORIO DELLA POSSIBILITÀ (Ibrido)

Definizione: configura la realtà in termini probabilistici, possibilistici, incerti.

Proprietà processuali:

- (D) Configura realtà incerte/possibili.

III livello

REPERTORIO DELL'OPINIONE (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà esplicitando che, quanto si sta portando, è valido e circoscritto entro una dimensione propria ed esclusiva della voce narrante.

Proprietà processuali:

- (E) Configura realtà limitando la potenziale portata generativa (validità) di quanto posto dalla configurazione a cui si associa.
- (F) Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile – senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).

REPERTORIO DEL RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO (Generativo)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà per porre un obiettivo/scopo riferibile a una porzione altra del testo (azioni, strategie, interventi progetti ecc.). Modalità discorsiva che consente di innescare una configurazione discorsiva volta al perseguimento di quanto posto, generando modalità appartenenti al proprio gruppo e di massimo impatto generativo (es. descrizione, proposta ecc.).

Proprietà processuali:

- (G): Configura realtà ponendo un obiettivo/scopo.
- (H): Configura realtà futura.

REPERTORIO DELLA CAUSA (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà, attraverso legami empirico fattuali di causa-effetto con valenza di verità, che determina il corso degli eventi in termini di immutabilità. L'argomentazione non trova fondamento epistemologico.

Proprietà Processuali:

- (I): Configura realtà mediante un legame tra due elementi (due parti del discorso).
- (K): Configura realtà definendo un legame di tipo causa-effetto (la comparsa di un elemento implica necessariamente la comparsa di un altro elemento).

REPERTORIO DELLA CONFERMA (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà convalidando e offrendo supporto a quanto posto dal repertorio con cui co-occorre.

Proprietà processuali:

- (L): Configura realtà convalidando e supportando quanto posto dal repertorio con cui co-occorre.

IV livello

REPERTORIO DELLA CONTRAPPOSIZIONE (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà attraverso il parallelismo fra due o più parti del discorso, le quali sono connesse nei termini che l'una esclude l'altra. Non vengono esplicitati i criteri che rendono possibile l'esclusione.

Proprietà Processuali:

- (I): Configura realtà mediante un legame tra due elementi (due parti del discorso).
- (E): Configura realtà limitando la potenziale portata generativa (validità) di quanto posto nell'affermazione.
- (F) Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile – senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).

REPERTORIO DELLE IMPLICAZIONI (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà discorsive che costruiscono, attraverso un legame retorico argomentativo di causa-effetto, una narrazione secondo posizioni proprie ed esclusive della voce narrante rispetto a probabili situazioni che si potrebbero verificare e che non si sono ancora verificate. Queste sono narrate in un tempo susseguente quello della azione principale (passato prossimo-passato o presente o futuro, presente-futuro, ecc.).

Proprietà Processuali:

- (I): Configura realtà mediante un legame tra due elementi (due parti del discorso).

- (K): Configura realtà definendo un legame di tipo causa-effetto (la comparsa di un elemento implica necessariamente la comparsa di un altro elemento).

- (H): Configura realtà futura.

- (D): Configura realtà incerte/possibili.

- (F): Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile – senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).

REPERTORIO DEL GIUDIZIO (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura la realtà secondo le proprietà processuali del sancire la realtà utilizzando attributi di tipo valoriale (morale e/o qualitativo) senza esplicitare i criteri utilizzati per l'attribuzione costituendo una realtà propria ed esclusiva della voce narrante e pertanto non condivisibile.

Proprietà Processuali:

- (A): Configura realtà in modo assoluto, certo (dunque non modificabile).

- (F): Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile, senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).

REPERTORIO DELLA PREVISIONE (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà che definiscono/stabiliscono uno scenario futuro come esito certo dello sviluppo di uno scenario attuale attraverso un legame retorico argomentativo di causa effetto.

Proprietà Processuali:

- (I): Configura realtà mediante un legame tra due elementi (due parti del discorso).

- (K): Configura realtà definendo un legame di tipo causa-effetto (la comparsa di un elemento implica necessariamente la comparsa di un altro elemento).

- (H): Configura realtà futura.

REPERTORIO DELLA GIUSTIFICAZIONE (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà comportando il mantenimento dello “stato attuale delle cose”: antepone una situazione ad una precedente legittimando uno “stato” e non consentendo pertanto di mettere in campo altre modalità per gestire o modificare quanto accade.

Proprietà processuali:

- (A): Configura realtà in modo assoluto, certo (dunque non modificabile).

- (M): Configura realtà legittimando/mantenendo la realtà posta come certa mediante il supporto di altre realtà poste in termini antecedenti alla realtà configurata come certa.

REPERTORIO DELLA NON RISPOSTA (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà allo scopo di evitare la domanda posta, stabilendo (secondo le proprietà processuali del sancire la realtà) uno stato delle cose per il quale la voce narrante è messa nella possibilità di non rimanere aderente al piano processuale offerto dalla domanda.

Proprietà Processuali:

- (N): Configura realtà evitando la domanda posta (interrompendo la condivisione dell’oggetto del discorso).

REPERTORIO DEL COMMENTO (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà in modo non pertinente a quanto posto dalla domanda secondo criteri propri ed esclusivi della voce narrante, non esplicitati e nemmeno condivisibili. L’argomentazione portata consente di non rispondere alla domanda e viene offerta secondo le proprietà processuali del sancire la realtà e dell’opinione.

Proprietà Processuali:

- (N): Configura realtà evitando la domanda posta (interrompendo la condivisione dell’oggetto del discorso).

REPERTORIO DELLA GENERALIZZAZIONE (Mantenimento)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà rispondendo in modo non adeguato alla domanda posta. Utilizzando argomentazioni trasversali ai contesti, non coprendo dunque quanto richiesto dalla domanda. I criteri che vengono utilizzati non sono fondati epistemologicamente.

Proprietà processuali:

- (N): Configura realtà evitando la domanda posta (interrompendo la condivisione dell’oggetto del discorso).

REPERTORIO DELLA VALUTAZIONE (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà stabilendo uno stato delle cose mediante l'uso di criteri propri ed esclusivi della voce narrante, che sebbene espliciti non sono condivisibili.

Proprietà Processuali:

- (F): Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile – senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).
- (O): Configura realtà mediante l'uso di criteri utilizzati per porre l'affermazione.

REPERTORIO DELLA DICHIARAZIONE DI INTENTI (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà trasponendo l'oggetto della richiesta in una prospettiva futura di cui non si dispongono elementi di certezza e di probabilità come fondamento.

Proprietà Processuali:

- (H): Configura realtà futura.
- (F): Configura realtà a partire da una posizione propria del parlante (non condivisibile – senza esplicitare i criteri usati per porre l'affermazione).

REPERTORIO DELLA PROPOSTA (Generativo)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà discorsive incerte, possibili in modo attualizzabile volte alla gestione di quanto richiesto/presente e offerto secondo modalità di riferimento all'obiettivo.

Proprietà processuali:

- (D): Configura realtà incerte/possibili.
- (G): Configura realtà ponendo e non implementando un obiettivo/scopo.

REPERTORIO DELLA DERESPONSABILIZZAZIONE (Mantenimento)

Definizione:

modalità discorsiva che configura realtà attribuendo delega a terzi di processi propri ed esclusivi della voce narrante.

Proprietà processuali:

- (P): Configura realtà attribuendo delega a terzi di processi propri ed esclusivi della voce narrante.

REPERTORIO DELLA PRESCRIZIONE (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà come disposizioni/ordini impartiti da una posizione terza rispetto alla voce narrante. Offre statuto di realtà all'arcipelago che vi contribuisce, tanto da sancire regole e/o ruoli e/o obiettivi cui attenersi e/o, ovvero ciò che "si deve" o "non si deve" fare. L'argomentazione acquisisce una struttura fondata su una relazione di necessità stabilita da una delle porzioni del testo.

Proprietà Processuali:

- (A): configura realtà in modo assoluto, certo (dunque non modificabile).
- (O): configura realtà mediante l'uso di criteri utilizzati per porre l'affermazione.

REPERTORIO DEL RIDIMENSIONAMENTO (Ibrido)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà che limitano la potenziale portata generativa di quanto la configurazione offre. Il riferimento dell'argomentazione è terzo e non riferibile alla voce narrante.

Proprietà Processuali:

- (E): Configura realtà limitando la potenziale portata generativa (validità) di quanto posto nell'affermazione.
- (O): Configura realtà mediante l'uso di criteri utilizzati per porre l'affermazione.

REPERTORIO DELLA CONSIDERAZIONE (Generativo)

Definizione: modalità discorsiva che configura realtà proponendo una argomentazione che fa uso di criteri di analisi condivisibili tra più interlocutori, ovvero che non appartengono ad alcuna delle voci narranti esclusivamente, ma che necessitano del concorso di tutte per mantenerle.

Proprietà Processuali:

- (B): Configura realtà rappresentando una relazione condivisibile tra oggetti.
- (O): Configura realtà mediante l'uso di criteri utilizzati per porre l'affermazione.

VI livello

REPERTORIO DELL'ANTICIPAZIONE (Generativo)

Definizione: modalità discorsiva che configura la realtà a fronte di una argomentazione portata secondo le proprietà processuali della considerazione. Il repertorio in oggetto, configura molteplici, differenti e incerte situazioni che si possono verificare e che non si sono ancora verificate, utilizzando le proprietà processuali della possibilità.

Proprietà Processuali:

- (D): Configura realtà incerte/possibili.
- (H): Configura realtà futura.

- (B): Configura realtà rappresentando una relazione condivisibile tra oggetti.
- (O): Configura realtà mediante l'uso di criteri utilizzati per porre l'affermazione.

Allegato 3 – Strumento di raccolta del testo (protocollo di indagine):

Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini veneti sono responsabili nel consumo delle risorse?

Presentazione della ricerca

MODULO INFORMATIVO E DI CONSENSO ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

Gentile partecipante,

Le chiediamo di fornire il suo consenso informato per aderire ad una ricerca condotta dall'Università degli Studi di Padova, dal titolo "Sostenibilità e crisi climatica: quanto i cittadini sono responsabili nel consumo delle risorse?". Lo scopo dello studio è quello di descrivere come i cittadini veneti configurano le scelte d'uso delle risorse (sia materiali - risorse naturali e beni - che immateriali - come, ad esempio, i servizi -), in relazione anche ai cambiamenti climatici. Quanto verrà osservato dall'analisi dei dati raccolti permetterà di offrire considerazioni e valutazioni circa il livello di responsabilità espresso dai cittadini in riferimento al consumo delle risorse disponibili.

DESCRIZIONE

Le verrà richiesto di rispondere ad un questionario online, composto come di seguito:

1. 2 domande aperte.
2. 8 domande chiuse a scelta multipla, con tre opzioni di risposta ed eventuale scelta per rispondere liberamente.

Il tempo previsto per la compilazione è di circa 15 minuti: 4 minuti per ciascuna delle due domande aperte, 1 minuto per ciascuna delle otto domande a scelta multipla.

TRATTAMENTO DATI

Tutte le informazioni raccolte in questa ricerca saranno trattate nel rispetto delle vigenti leggi

D.Lgs.196/2003 sulla privacy e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. I suoi dati saranno analizzati in modo anonimo ed aggregato, e con tutti i criteri che garantiscono la massima riservatezza, utilizzati unicamente ai fini della ricerca medesima.

Il responsabile della ricerca è il Prof. Gian Piero Turchi, afferente al Dipartimento di FISPPA.

Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termine di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. Ogni partecipante ha in ogni momento facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs.196/2003. I dati, raccolti ed elaborati in forma aggregata e anonima, potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati a congressi o seminari scientifici.

Il trattamento dei suoi dati sarà avviato solo con la sottoscrizione di tale consenso.

DICHIARO:

- Di essere maggiorenne
- Di aderire volontariamente alla realizzazione della ricerca in qualità di partecipante
- Di essere a conoscenza degli obiettivi e delle finalità di tale progetto di ricerca
- Di essere a conoscenza che i dati ricavati, nell'assoluto anonimato, saranno trattati esclusivamente per fini didattici e di ricerca
- Di essere consapevole che è prevista la possibilità di ottenere la restituzione dei dati raccolti una volta inviati.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare:

- Responsabile della raccolta dati: Prof. Gian Piero Turchi, gianpiero.turchi@unipd.it, Dipartimento FISPPA, Università degli Studi di Padova, Via Venezia 18, 35131, Padova (PD).
- Ricercatore: Federico Boran, federico.boran@studenti.unipd.it

Proseguendo nella compilazione del questionario esprimo il consenso a partecipare alla ricerca.

Dati anagrafici

1. In che regione sei domiciliato? *

Contrassegna solo un ovale.

- *Abruzzo Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Basilicata Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Calabria Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Campania Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Emilia-Romagna Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Friuli-Venezia Giulia Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Lazio Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Liguria Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Lombardia Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Marche Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Molise Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Piemonte Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Puglia Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Sardegna Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Sicilia Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Toscana Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Trentino-Alto Adige Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Umbria Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Val d'Aosta Vai alla sezione 3 (Regione altra dal Veneto).*
- *Veneto Passa alla domanda 2.*

Se si è selezionata un'opzione "Regione altra dal Veneto":

La ricerca richiede che il rispondente abbia domicilio in Veneto, dunque non possiamo accettare risposte da domiciliati in altre regioni italiane. Grazie per la disponibilità alla partecipazione e al tuo interesse per la tematica.

Cordialmente,

I ricercatori

Dati anagrafici - Veneto

2. **In quale provincia vivi abitualmente (ad esempio lavori, studi o trascorri la maggior parte del tuo tempo)? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Belluno
- Padova
- Rovigo
- Treviso
- Venezia
- Verona
- Vicenza

Dati anagrafici

3. **Nel caso in cui tu sia lavoratore, studente o pensionato, in che ambito lavori/studi/hai lavorato? ***

NB: se non dovessi rientrare nelle categorie riportate sopra, inserire un punto e proseguire.

Dati anagrafici

4. **Nel caso in cui non rientrassi nelle categorie riportate sopra, che ruolo ritieni di ricoprire? ***

NB: se si ha risposto alla domanda precedente, inserire un punto e proseguire.

Domanda aperta 1 – a.

5. **In qualità di cittadino abitante nella Regione Veneto, come descriveresti il modo in cui usi le risorse nella quotidianità (sia materiali – risorse naturali e beni - che immateriali – come ad esempio i servizi -)?**

Domanda aperta 2 – b.

6. **Considerando come hai risposto alla domanda precedente, quali criticità potrebbero sorgere rispetto a come usi le risorse, in riferimento al loro intero ciclo di vita (dalla loro “produzione” al loro consumo).**

Domanda a scelta multipla 1 – c.

7. **Immagina che, nella tua zona, l'acqua per uso domestico risultasse scarsa. Come ti muoveresti come cittadino per gestire la situazione?**

Contrassegna solo un ovale.

- Sicuramente cambierei subito le mie abitudini nell'uso dell'acqua, ragionando da me sul modo migliore per farlo. Cercherò consigli di esperti in materia e sui siti governativi.
- Cercherei di cambiare le mie abitudini provando a usare l'acqua il meno possibile, probabilmente informandomi sui siti governativi o cercando consigli di esperti in materia.
- La scarsità della risorsa potrebbe creare difficoltà in diversi ambiti nella mia zona, probabilmente per diverso tempo. Proverei a informarmi su come cambiare le mie abitudini nell'usare l'acqua, ad esempio consultando i siti governativi e cercando consigli di esperti in materia.
- Altro:
-

Domanda a scelta multipla 2 – d.

8. **Considera una tipica giornata quotidiana in casa e pensa ad una situazione critica in cui si ha improvvisamente assenza di gas e corrente elettrica, sia per te che per i vicini. Come si dovrebbe gestire la situazione?**

Contrassegna solo un ovale.

- In questa situazione, si deve chiamare immediatamente il gestore del servizio. È importante che i loro operatori intervengano subito nel modo migliore e che i vicini siano responsabili nell'aiutarsi.
- In questa situazione, serve chiamare al più presto il gestore del servizio per far intervenire gli operatori il prima possibile. Nel frattempo, si può continuare

con le attività che si stavano svolgendo, anche se probabilmente sarebbe più difficile aiutarsi tra vicini.

In questa situazione, senza gas e corrente elettrica diverse attività possono essere sospese o rallentate. Si potrebbe chiamare il gestore del servizio per comprendere la situazione e, se servisse, far intervenire gli operatori. Nel frattempo, si potrebbe sentire qualche vicino per valutare la situazione e in caso gestire insieme le difficoltà.

Altro:

Domanda a scelta multipla 3 – e.

9. **Un tuo amico ti chiede un suggerimento su come raggiungere una determinata zona della tua città, riferendoti che ha a disposizione la sua auto a benzina. Quali consigli puoi dargli?**

Contrassegna solo un ovale.

Gli direi che il modo migliore per arrivarci è quello più veloce per qualsiasi cosa debba fare in quella zona. Secondo me in auto, anche se comunque dovrebbe guardare su internet per capire quale modalità di spostamento è effettivamente la migliore.

Gli chiederei cosa dovrebbe fare in quella zona. Sono da considerare i modi alternativi per arrivarci, poi potrei dirgli che usare l'auto potrebbe essere il modo più comodo perché si ha il proprio spazio e ci si muove con i tempi che si vogliono.
Probabilmente farebbe al caso suo.

Gli chiederei, se possibile, cosa dovrebbe fare in quella zona. Gli proporrei di cercare su internet quali altri modi di arrivare ci sono oltre all'auto. Potrei anche valutare con lui quali aspetti sono da tenere in considerazione per quello che dovrà fare.

Altro:

Domanda a scelta multipla 4 – f.

10. **Nel 2025 ritrovi per terra un articolo di giornale in cui si racconta cosa è stato fatto negli ultimi anni in Veneto per gestire delle ricadute critiche in termini di produzione e consumo di risorse. Cosa potrebbe esserci scritto?**

Contrassegna solo un ovale.

- Ci sarebbero scritti gli interventi che hanno migliorato la situazione sul consumo delle risorse grazie alle istituzioni e cos'altro queste avrebbero dovuto fare. Inoltre, si legge che gli interventi di sensibilizzazione da parte delle istituzioni saranno il modo più utile per risolvere qualsiasi situazione critica che coinvolge i cittadini.
- Ci sarebbe scritto che, tra gli interventi che hanno migliorato la situazione, ci sono quelli di sensibilizzazione realizzati dalle istituzioni, perché queste aiutano a ridurre gli sprechi e il consumo di risorse. Inoltre, si legge che gli interventi a venire coinvolgeranno di più i cittadini.
- Ci sarebbero scritti diversi obiettivi e priorità su cui anche le istituzioni hanno scelto di intervenire. A partire da questi, verranno create iniziative volte ad incrementare la partecipazione attiva dei cittadini sull'orientare le proprie scelte di consumo delle risorse.
- Altro:
-

Domanda a scelta multipla 5 – g.

11. **Ripensando a come scegli di usare le risorse, come descriveresti le ricadute che ti immagini possano sorgere riguardo ai cambiamenti climatici?**

Contrassegna solo un ovale.

- Penso che l'uso che faccio delle risorse possa avere delle ricadute sui cambiamenti climatici, probabilmente ci sono altri modi di usarle. In generale cerco di informarmi sui modi migliori per limitare le conseguenze sul clima.
- Cerco di usare le risorse senza esagerare e quando necessario, quindi non penso che l'uso che ne faccio abbia delle ricadute consistenti sui cambiamenti climatici.
- Secondo me facendo così ci saranno conseguenze positive sul clima.
- L'uso che faccio delle risorse può avere diverse ricadute sui cambiamenti climatici.
- Cerco di usare le risorse nel modo meno impattante per il clima.
- Altro:
-

Domanda a scelta multipla 6 – h.

12. **Come, generalmente, le scelte sul modo di usare una risorsa (come il gas) da parte dei cittadini possono impattare sui cambiamenti climatici?**

Contrassegna solo un ovale.

- Ai cittadini deve interessare come consumare gas in modo sostenibile. Se le persone lo usassero come volessero senza seguire le disposizioni, sicuramente il mondo diventerebbe invivibile a causa del riscaldamento globale.
- I cittadini devono usare la risorsa in questione per come disposto per legge, a tutela dell'ambiente e del clima. Se le persone usassero il gas in modo sostenibile, il riscaldamento globale potrebbe rallentare.
- Usare il gas rispettando le disposizioni, cercando di consumarne in modo sostenibile e convincendo sempre più persone a fare lo stesso può aiutare a rallentare il riscaldamento globale.
- Altro:
-

Domanda a scelta multipla 7 – i.

13. **Immagina di leggere su un cartellone uno slogan di una campagna alimentare che invita a consumare prodotti di stagione locali e biologici per un mese. Nello slogan c'è scritto che questa scelta può aiutare a contrastare i cambiamenti climatici. Cosa faresti?**

Contrassegna solo un ovale.

- Penso che questa scelta alimentare possa impattare sul clima e aderirei immediatamente per la durata del mese. Molte persone non aderiscono per via degli alti costi di questi prodotti. Inoltre, altri tipi di azioni hanno ricadute più importanti per il clima: ad esempio, secondo me, scegliere come spostarsi o smaltire correttamente i rifiuti.
- Penso che questa scelta alimentare possa impattare sul clima perché ha delle ricadute simili a quelle legate alle scelte per gli spostamenti o per lo smaltimento dei rifiuti, per quanto questi prodotti possano avere un costo elevato. Proverei a seguire quello che dice e non mi fermerei a solo un mese.
- Penso che le scelte alimentari siano un elemento che, come gli spostamenti o lo smaltimento dei rifiuti, possa impattare sul clima. Potrei usare il mese come periodo di prova, valutando anche aspetti come il costo di

questi prodotti. Inoltre, potrei integrare questi prodotti nelle mie scelte alimentari anche dopo il mese.

Altro: _____

Domanda a scelta multipla 8 – j.

14. **Scorrendo tra le notizie sul cellulare, un tuo conoscente di fianco a te si imbatte in un articolo dal titolo “*Le conseguenze climatiche della crescita demografica*”. L’articolo dedica particolare attenzione alle conseguenze dell’incremento demografico sulle emissioni in atmosfera e sul sovrasfruttamento delle risorse naturali. Che riflessioni si potrebbero fare, prima ancora di leggerlo?**

Contrassegna solo un ovale.

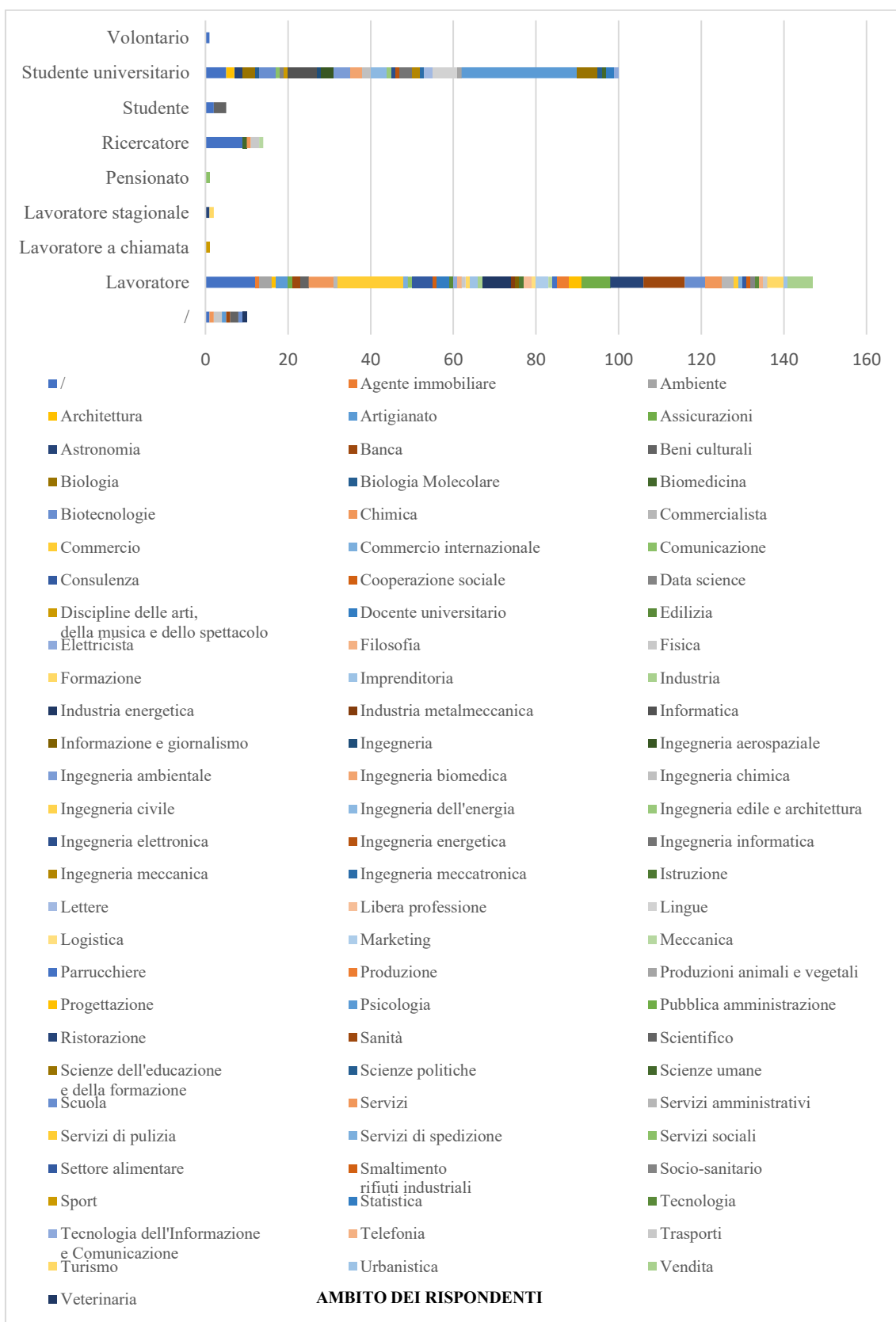
L’incremento demografico rappresenta sicuramente un problema per le emissioni in atmosfera. Anche se la popolazione si stabilizzerà naturalmente e in tempi ragionevoli, ci sarà bisogno di intraprendere misure correttive riguardo allo sfruttamento delle risorse naturali per ridurre l’impatto climatico.

L’incremento demografico è probabilmente un problema per le emissioni in atmosfera. Servono delle misure correttive per lo sfruttamento delle risorse perché necessarie a ridurre l’impatto climatico, anche se la popolazione dovesse stabilizzarsi.

L’incremento demografico è uno degli argomenti da considerare riguardo all’impatto sul clima. Serve quindi tenerne conto per le misure correttive sullo sfruttamento delle risorse. È anche possibile che la crescita demografica rallenti e si stabilizzi, e che, per questo, si trovino altre strategie per ridurre l’impatto climatico dello sfruttamento di risorse.

Altro: _____

Allegato 4 - Distribuzione dell'ambito dei ruoli rispondenti:



Allegato 5 – Mappatura degli snodi:

SNODO	SEDE
AcegasApsAmga spa	Via del Teatro, 5, 34121 Trieste (TS)
Alì spa	Via Olanda, 2, - 35127 Padova (PD)
Aloha ecology srl	Via delle Industrie 35 35020 Due Carrare (PD)
Altromercato impresa sociale soc. Coop.	Via F. Crispi 9, 39100 Bolzano (BZ)
ARPAV – Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale	Via Ospedale Civile, 24 35121 Padova (PD)
ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile	Via Farini 17, 00185 Roma (RM)
Carretta Srl	Via Zecchina 19/A 31055 Quinto di Treviso (TV)
Cielo e Terra Spa	Via 4 Novembre, 39, 36050 Montorso Vicentino (VI)
De Zuani ecologia srl	Via A. Palladio, 19 35020 Vigorovea di Sant'Angelo di Piove (PD)
Divisione Energia srl	Via Brianza, 19 30034 Oriago di Mira (VE)
Economicircolare.com	https://economicircolare.com/
Ecovie srl	Via Marco Polo, 25 35020 Albignasego (PD)
Enel spa	Viale Regina Margherita, 125, 00918, Roma (RM)
ETRA s.p.a.	Largo Parolini, 82/b - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Extinction Rebellion	https://extinctionrebellion.it/
Fridays for Future	https://fridaysforfutureitalia.it/
Gestione ambiente scarl	Via Sabina 1, 35042 Este (PD)
Green Cross Italia Ong	Via dei Gracchi, 187, 00192 Roma (RM)
Green Peace Italia Onlus	Via della Cordonata, 7, 00187 Roma (RO)
HERA spa	Viale Carlo Berti Pichat 2/4 40127 Bologna (BO)
Italia che cambia Cooperativa impresa sociale ETS	Piazza Cardinale Pappalardo, 23 95131, Catania (CT)
L.C.I. Lavorazione Carta Riciclata Italiana srl	Viale della Repubblica, 193/b, 31100 Treviso TV
Legambiente Veneto	Corso del Popolo, 276, 45100 Rovigo (RO)
Mani Tese Ong Onlus	Piazzale Gambara 7/9, 20146 Milano (MI)
Mare Vivo Veneto	Calle Larga S. Marco, 278, 30124 Venezia (VE)
Migross Spa	Via P.Vassanelli, 21/23 37012 Bussolengo (VR)
Occhio del Riciclone Network	http://www.occhiodelriciclone.com/

Paoul srl	Via Domenico Turazza, 1, 35128 Padova PD
Per il clima fuori dal fossile	https://www.facebook.com/perilelimafuoridalfossile/
Piccolipassiverdi	https://www.facebook.com/PPVerdi/
Pillole in circolo	https://www.instagram.com/pilloleincircolo/
Plastic Free Odv Onlus	Via dei Palissandri, 8, 86039 Termoli (CB)
Progetto Tricheco	https://www.facebook.com/tricheco.org
Psychologist for Future Italia	https://www.facebook.com/groups/psychologists4futureita/
Rise Up 4 Climate Justice	https://riseup4climatejustice.org/
Smaltimenti Marcon srl	Via dei Rizzi, 4, 31010 Maser (TV)
Ultima Generazione	https://ultima-generazione.com/
UniPd Sostenibile	Riviera Tito Livio, 6, 35123 Padova (PD)
Veneto Green Cluster	Soggetto Rappresentante: GREEN TECH ITALY rete d'impresa, Via dell'Industria, 1 – 36040 Grisignano di Zocco (VI)
Venezia Pulita	https://www.facebook.com/groups/veneziapulita/
Veritas spa	Via Giacomo Matteotti, 115, 30038 Spinea (VE)
Viteria Euganea spa	Via Emilia-Romagna, 44, 35020 Saonara (PD)

Allegato 6 - Arcipelaghi di significato:

ARCIPELAGHI DI SIGNIFICATO	DESCRIZIONE	ESEMPI
Accesso a servizi	Contenuti che si riferiscono ai servizi presenti nel territorio (risorse immateriali), in termini generici o di facilità/difficoltà nell'accedervi	Uso, sfruttamento, disponibilità, scarsità, facilità/difficoltà, comodità
Acqua	Contenuti legati all'uso dell'acqua come risorsa	Spreco, quantità, recupero dell'acqua
Alimentazione	Contenuti che si riferiscono a scelte di consumo alimentare e non a scelte di acquisto	Tipo di dieta, quantità di cibo, frequenza di consumo del cibo
Ambiente	Contenuti legati all'ambiente e al pianeta in termini generali, in termini di tutela o danneggiamento	Rispetto e salvaguardia dell'ambiente, natura, impatto ambientale, inquinamento, ecosistema, ecologia, cambiamenti climatici
Attenzione al consumo	Contenuti che si riferiscono al tipo di scelta nel consumo in termini di attenzione all'uso delle risorse	Attenzione, avere occhio, non danneggiare
Attivismo	Contenuti che si riferiscono alla dimensione dell'attivismo nel settore specifico	Qui che contenuti hai rintracciato? Iniziative di attivismo, fare attivismo full-time
Aziende	Contenuti che si riferiscono ad aziende e attività lavorativa sia del	Attività lavorative, aziende che offrono servizi di raccolta di

	settore specifico che in termini generali.	rifiuti, aziende gestrici di forniture domestiche (luce, gas ecc.), operatore tecnico
Comunità	Contenuti legati alla Comunità e ai cittadini	Società, collettività, modalità di consumo relative alla cittadinanza, scelte collettive, iniziative, regole sociali di consumo (es. Consumismo, Capitalismo), comunità di territori specifici (es. Europei), incremento demografico
Consumo domestico	Contenuti legati all'uso di risorse in ambito domestico e/o a criteri di consumo dell'edificio stesso, dunque indicando il luogo specifico di consumo di risorse e non il tipo di queste	Costruzione della casa, criteri di efficienza dell'abitazione/edificio, uso di risorse nell'abitazione
Differenziazione	Contenuti che si riferiscono alla specifica modalità di raccolta differenziata dei rifiuti nel processo di riciclo	Differenziazione dei prodotti/rifiuti, riciclo
Disponibilità della risorsa o prodotto	Contenuti che si riferiscono alla disponibilità del prodotto o risorsa	Disponibilità, scarsità, fruibilità, stagionalità, distribuzione
Emissioni	Contenuti relativi all'inquinamento ambientale/danneggiamento del pianeta mediante emissione di gas serra	Idem Riduzione delle emissioni, minimizzare le emissioni, inquinamento atmosferico/dell'aria
Energia	Contenuti legati al consumo dell'energia elettrica come risorsa	Elettricità, produzione di energia (es. Pannelli fotovoltaici, eolico, nucleare ecc.)
Gestione economica	Contenuti che si riferiscono alla dimensione economica in relazione alle scelte d'uso delle risorse	Risparmio, costo, prezzo, gestione crisi economica
Informazione	Contenuti relativi all'informazione quale mezzo per prendere decisioni/come risorsa immateriale	Media, canali di informazione, campagne di informazione informazioni dirette, informazioni sul tema, promozione di specifici comportamenti e/o prodotti, consigli di esperti del settore
Lavoro	Contenuti relativi al consumo di risorse in ambito lavorativo	Idem Risorse utili al lavoro, necessità nel lavoro,
Luoghi di istruzione e studio	Contenuti relativi all'ambito della scuola e dell'istruzione, anche in ambiti extra-scolastici, quali spazi in cui si usano risorse materiali e servizi	Biblioteca (es. Servizio di prestito libri), consumo di risorse (es. Acqua, elettricità ecc.) all'università/scuola
Mobilità	Contenuti relativi a modalità di spostamento e relativa scelta d'uso di risorse	A piedi, bicicletta, autobus, treno, auto, aereo
Produzione delle risorse	Contenuti relativi a modalità o criteri di produzione della risorsa	Modo e/o tipo di produzione, costi di

		produzione, criteri di produzione (es. obsolescenza programmata), provenienza, ciclo di vita
Proteste	Contenuti relativi ad iniziative e organizzazioni di proteste. Si distingue da “Attivismo” in quanto i ruoli coinvolti (es. Cittadini) portano contenuti di protesta e polemica trasversali e non di promozione/diffusione di altre iniziative inerenti al settore specifico.	Scesa in piazza, proteste per mal gestione pubblica,
Regole	Contenuti legati a regole e criteri da rispettare	Norme, controlli, standard, multe, regole ideali
Responsabilità nel consumo	Contenuti che si riferiscono al tipo di scelta nel consumo in termini morali/qualitativi	Responsabilità, sostenibilità, rispetto, consapevolezza, avere a cuore la tematica
Riscaldamento	Contenuti relativi alle modalità di riscaldamento o raffreddamento del luogo/abitazione	Gas, camino, stufa, tenuta termica dell’edificio
Riutilizzo delle risorse	Contenuti relativi a modalità utilizzate per recuperare e usare nuovamente materiali	Reinventare, ricreare, dare una nuova vita/funzione della risorsa o prodotto
Routine	Contenuti relativi ad abitudini e routine non relative all’uso di risorse	Rilassarsi, uscire a camminare, rallentare le attività
Salute	Contenuti relativi ad aspetti psico-fisici nell’uso di risorse sia materiali che servizi in termini di salute (in cui rientra la sanità)	Scelta d’uso per il proprio benessere, salute, uso di servizi sanitari (es. Servizi pubblici della sanità), qualità di vita
Scelte di acquisto	Contenuti relativi alle scelte di acquisto di prodotti e beni materiali	Frequenza, quantità, criteri
Scelte politico-istituzionali	Contenuti relativi alle scelte politico-istituzionali sul tema da parte dei ruoli politico-istituzionali e amministrativi	Interventi e decisioni politiche ed istituzionali, gestione del bene pubblico
Smaltimento e gestione dei rifiuti	Contenuti relativi alle modalità di smaltimento e gestione dei rifiuti nel loro processo di riciclo	Gestione e organizzazione del processo, trattamenti e lavorazione, smaltimento dei rifiuti quali scarti della produzione
Spazi aperti pubblici	Contenuti relativi all’uso di spazi pubblici e aperti quali luoghi di svago, attività all’aria aperta e relax	Parchi, viali, giardini, percorsi
Tecnologia	Contenuti relativi ad aspetti tecnologici implementati allo stato attuale o non ancora disponibili, in riferimento alla tematica d’interesse	Tecnologia di riassorbimento di CO2, innovazione tecnologica, progettazione tecnica di servizi e infrastrutture, ricerca scientifica
Tipologia risorsa o prodotto	Contenuti relativi a caratteristiche specifiche della risorsa	Materiale, qualità, sostenibilità della risorsa/prodotto, scadenza
Utilità della risorsa	Contenuti relativi alla funzionalità e utilità della risorsa	Velocità, praticità, comodità, soddisfazione, necessità, essenzialità

Utilizzo delle risorse	Contenuti che si riferiscono a modalità di utilizzo di risorse che non si rifanno ad altri contenuti inseriti in Arcipelaghi distinti	Spreco, intelligenza nell'uso, frequenza d'uso, quantità d'uso, adattamento al disagio
Volontariato	Contenuti legati ad attività e iniziative di volontariato quale snodo che tratta del tema della sostenibilità nell'uso delle risorse	Associazioni, eventi (es. Pulizia di aree dai rifiuti, coinvolgimento dei cittadini nel tema della sostenibilità)

Allegato 7 – Dati della ricerca:

Testi di risposta totali: 2789

OBIETTIVO SPECIFICO	DOMANDA	pD DOMANDA	pD OBIETTIVO SPECIFICO	pD COMPLESSIVO
1	a	0,395492228	0,395492228	0,43584319228
2	b	0,346913183	0,346913183	
3	c	0,422193362	0,500525362	
	d	0,543639515		
	e	0,556534351		
	f	0,479734219		
4	g	0,459443586	0,500441996	
	h	0,561974359		
	i	0,547338583		
	j	0,433011457		

RISPOSTE DOMANDE DIALOGICHE

BASSA RESPONSABILITA' CONDIVISA

589

PERCENTUALE

26,40%

MEDIA RESPONSABILITA' CONDIVISA

489

21,92%

ALTA RESPONSABILITA' CONDIVISA

957

42,90%

ALTRO

196

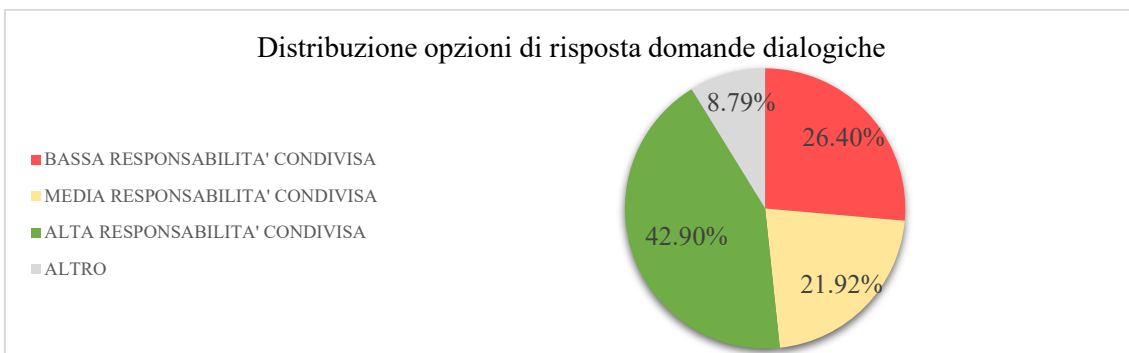
8,79%

TOT

2231

100%

Distribuzione opzioni di risposta alle domande dialogiche (da c. a j.):



Contributo opzione di risposta “Altro” alle domande dialogiche (da c. a j.):

OBIETTIVO SPECIFICO	DOMANDA	pD “ALTRO”	pD COMPLESSIVO “ALTRO”
3	c	0,340263158	0,308537204
	d	0,321052632	
	e	0,347777778	
	f	0,308235294	
4	g	0,281428571	
	h	0,282801030	
	i	0,308823532	
	j	0,277916667	

Contributo complessivo Polarità discorsive

Personalis

Alter

Peso Dialogico

0,433790088

0,504589887

DOMANDA	pD PERSONALIS	pD ALTER	OBIETTIVO SPECIFICO	pD PERSONALIS	pD ALTER
a	0,395492228		1	0,395492228	
b	0,346913183		2	0,346913183	
c	0,422193362		3	0,489363857	0,511686867
d		0,543639515			
e	0,556534351				
f		0,479734219			
g	0,459443586		4	0,503391084	0,497492908
h		0,561974359			

i	0,547338583			
j		0,433011457		

CLASSE DI REPERTORI	NUMEROSITA'	PERCENTUALE
REPERTORI DI MANTENIMENTO	1922	34,90%
REPERTORI IBRIDI	1726	31,34%
REPERTORI GENERATIVI	1859	33,76%
TOT	5507	100%

Distribuzioni classi di Repertori Discorsivi:

